

Santa Maria a Vico, 12 gennaio 2018

Presidente Raffaele Cantone,

sono Ugo Frasca, giornalista pubblicista e dipendente presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi Federico II di Napoli, ove insegno Storia e Istituzioni dei Paesi afro-asiatici e Storia diplomatica dell'integrazione europea. Impegni sopraggiunti in concomitanza con l'allegata relazione sul mobbing ai miei danni, sottoscritta dalla docente di Ateneo competente. Ho inviato anche a Lei vari Esposti senza mai avere riscontri e lo stesso dicasi per le massime autorità dello Stato, Procure e il Ministero dell'Università. E' uno Stato di diritto il nostro allorquando le istituzioni lasciano solo il cittadino nel proprio dolore e spinto pertanto all'exasperazione? Le sembra normale non poter insegnare per due anni secondo gli obblighi di legge, non poter partecipare a Sedute di Laurea come si dovrebbe, essere costretto a chiamare la polizia presso la propria stanza di lavoro, denunciare un atto di aggressione, un eventuale abuso d'ufficio e tantissimo altro anche nei due libri, *Diritto e Potere...* e *Il ricorso alla lotta armata...*, leggibili sul sito web www.ugofrasca.it come gli Esposti e ogni altro documento? Le sembra giusto indicare nomi e cognomi senza che nessuno intervenga? Al concorso di Messina addirittura la candidata locale ha ringraziato nel testo presentato alla prova il Presidente e un altro commissario per l'aiuto ricevuto nella stesura del medesimo pubblicato nella Collana del primo, che ha valutato in modo eccellente le collocazioni editoriali della candidata! E' solo un piccolo cenno dell'Esposto inviato oltre un anno fa al procuratore Vincenzo Barbaro, che allego, ma cosa dire delle falsità denunciate in ordine all'abilitazione nazionale di cui Giuseppe Pignatone non ha dato responsi o della stessa Procura di Napoli in ordine al mobbing declamato dallo sportello addetto alla Federico II? Anche il ministro Fedeli in tutte queste vicende non ha fornito prove di esistenza umana e professionale e a niente è servito invocare comprensione al Rettore e presidente della CRUI. Gaetano Manfredi, fratello di un onorevole del Pd, Partito del ministro. Insomma, il buio totale dopo oltre un trentennio di lotte ricostruite nei due testi fino agli ultimi giorni. Difatti, ecco quanto inoltrato ora alla Procura di Napoli:

Infatti, il 7 dicembre 2017 ho scritto una lettera al Rettore, al Prorettore, al Direttore generale e responsabile dell'Anticorruzione nonché al Presidente del Comitato Unico di Garanzia dell'Ateneo federiciano, lamentando il loro «totale Silenzio» dopo la bellissima relazione sul mobbing ai miei danni. Ho anche evidenziato che il concorso per la chiamata in Storia delle relazioni internazionali, già proposto un anno e mezzo fa circa, non è stato espletato, sebbene le necessità della materia siano lampanti, mentre in altri casi non ci sono stati ostacoli. Le interpretazioni di eventi del genere sono varie, ho aggiunto, «tra cui quella che esso, al momento opportuno e per differenti "scelte", possa decadere con notevolissimi e ulteriori danni per chi scrive di natura morale, professionale e patrimoniale» (allegato 7 dicembre 2017). Insomma, la mia tardiva domanda per l'abilitazione di ordinario potrebbe favorire quella di Settimio Stallone, allievo di Matteo Pizzigallo, docente di Storia delle relazioni internazionali, organizzando subito una chiamata dello stesso livello e chiudendo quella di associato. I chiarimenti sopraggiunti e allegati, da parte del prorettore Arturo De Vivo, sono stati insoddisfacenti e inesistenti rispetto al contestato "Silenzio" sul mobbing, anche perché il tutto va confrontato con gli eventi esposti di seguito. Infatti, dopo aver ricevuto da parte del direttore Marco Musella i nomi degli altri due commissari per l'espletamento degli esami il 16 novembre 2017, il disagio patito per l'assenza di Settimio Stallone e Maurizio Griffo è stato notevole, non sapendo come soddisfare la legittima aspettativa di moltissimi studenti, costretti alcuni a recarsi in Direzione per sollecitare la soluzione del problema e accompagnati dal padre della studentessa Beatrice Staiano. Avevo già invitato i suddetti professori a essere presenti, senza tuttavia ricevere alcuna risposta (e-

mail allegate del 13 novembre). Tuttavia, il fatto ancora più grave è quello costituito dalla Seduta di Laurea del 21 dicembre scorso, allorquando il prof. Pizzigallo è stato sostituito per ragioni di salute da Settimio Stallone e da Gianluca Luise, bocciato all'abilitazione per l'insegnamento di associato e appartenente a un altro settore scientifico disciplinare, rispetto alla Storia delle relazioni internazionali di cui io sono il ricercatore più "anziano" nonché abilitato all'insegnamento come associato. Ciò, nonostante in data 26 ottobre 2017 avessi comunicato all'intero Consiglio di Dipartimento (allegato firmato e protocollato dello stesso giorno) la mia disponibilità per far fronte alle necessità didattiche relative alla medesima materia. Inoltre, il 20 dicembre l'ho ribadita, in caso di assenza del prof. Pizzigallo alla Seduta di Laurea del 21, anche per la mia presenza comunque in Dipartimento lo stesso giorno (e-mail allegata del 20 dicembre). Invece, ho preso atto di essere sistematicamente e volontariamente escluso da un compito che mi compete, che devo riportare nei registri annuali, essendo preferito appunto Settimio Stallone in un caso, e addirittura Gianluca Luise al posto mio. In realtà, uno dei punti della relazione sul mobbing della prof.ssa Adele Nunziante Cesàro riguarda proprio la questione che «il problema più cocente è relativo al fatto che [Frasca] non può esercitare l'attività didattica che gli toccherebbe, che non ha studenti, che non è inserito in commissioni né di esami, né di laurea» (allegata *Sezione di Psicologia e Scienze dell'Educazione*, p. 2). Difatti, da anni non partecipo agli esami, essendo escluso dal prof. Pizzigallo, né ho avuto la possibilità di seguire Tesi di Laurea, affidate invece a Luise, secondo le dichiarazioni di un collega il 14 dicembre e della stessa laureanda Domitilla Cioffi il 21, mentre per un'altra, Denise Di Iorio, l'assistenza ricevuta è stata quella di Pizzigallo e di Alessandra Frusciante, nemmeno ricercatrice e al posto di Frasca! Dalle foto e dai documenti annessi si evince ciò, come l'affidamento a Luise della Tesi di Giancarlo Tedeschi, in assenza sia di Pizzigallo che di Stallone! Insomma, un ricercatore di differente materia (SPS/03) che si occupa di quella di Frasca (SPS/06), come si evince dall'allegato verbale del Consiglio di Dipartimento del 26 ottobre 2017. L'amarezza, l'umiliazione e il dolore provati per la continua volontaria esclusione sono notevolissimi, sebbene abbia presentato una bellissima relazione sull'attività didattica e scientifica nell'ultimo triennio, trasmessa a tutti e contrassegnata da circa 450 ore nel primo caso in un solo anno, invece delle 300, e la realizzazione di ben 4 libri, 4 articoli e due recensioni, naturalmente in ambito editoriale di alto livello (allegata e-mail dell'8 dicembre). A cosa serve, pertanto, la nuova disciplina di Ateneo per la gestione delle segnalazioni di illeciti e irregolarità commesse ai danni dell'interesse pubblico? Ci è stata inviata dal direttore generale Francesco Bello attraverso la segnalazione persino di atti e comportamenti non considerati reati, quelli concernenti la salute o la sicurezza dei dipendenti, oltre ad abuso, azioni od omissioni in violazione del Codice etico, da chi scrive ripetutamente invocato! Certo, non sono contemplate doglianze di carattere personale, ma esse rientrano senz'altro in quelle generali del sistema, se denunciato nei suoi meccanismi perversi o discutibili, affinché siano promosse l'etica e l'integrità della pubblica amministrazione, come si dichiara (allegato trasmesso con e-mail del 30 ottobre 2017).

A cosa serve, pertanto, la nuova disciplina di Ateneo per la gestione delle segnalazioni di illeciti e irregolarità commesse ai danni dell'interesse pubblico? Ci è stata inviata dal direttore generale Francesco Bello attraverso la segnalazione persino di atti e comportamenti non considerati reati, quelli concernenti la salute o la sicurezza dei dipendenti, oltre ad abuso, azioni od omissioni in violazione del Codice etico, da chi scrive ripetutamente invocato! Certo, non sono contemplate doglianze di carattere personale, ma esse rientrano senz'altro in quelle generali del sistema, se denunciato nei suoi meccanismi perversi o discutibili, affinché siano promosse l'etica e l'integrità della pubblica amministrazione, come si dichiara (allegato trasmesso con e-mail del 30 ottobre 2017). Il riferimento al Piano Nazionale Anticorruzione a cosa serve, individuando «una precisa azione e misura per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito»? E a cosa serve invocare l'aiuto di Mattarella, Boldrini, del Comandante della Guardia di Finanza in Campania, Fabrizio Carrarini, del direttore dell'ANVUR Sandro Momigliano o del direttore generale del Ministero

dell'Università Daniele Livon, del prof. Marco Mancini del Dipartimento di Formazione e Ricerca, della Corte costituzionale, del Consiglio Superiore della Magistratura, del Presidente del Consiglio, di Questori, dei ministri del Lavoro o di Grazia e Giustizia? In realtà, si resta del tutto soli dopo aver lasciato il tempo sufficiente per indagare almeno per rendere nota una posizione, ma la discrezionalità di ognuno diventa ben altro, forse indifferenza, assenza oppure omissione. Nessun contatto umano a eccezione della bellissima lettera di Pietro Grasso, in uno Stato che a tratti non sembra essere di diritto!

Presidente Cantone, allego ancora una volta i documenti e gli Esposti citati, benché leggibili tutti sul mio sito web www.ugofrasca.it, e inoltre bollettini e ricevute postali degli invii alla Sua persona. La prego di convocarmi o darmi notizie con urgenza circa i fatti di Messina, Napoli e Roma (Abilitazione Scientifica Nazionale e ANVUR) prima che io intraprenda altre strade. Ma cosa bisogna fare per avere giustizia?

Via Brecciale, 51 81028 S. Maria a Vico (CE)
E-mail: ugo.frasca@libero.it
Tel. mobile: 340.5315410

Ugo Frasca


Santa Maria a Vico, 12 gennaio 2018

Sostituto procuratore Francesco Raffaele,

sono Ugo Frasca, giornalista pubblicista e dipendente presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi Federico II di Napoli, ove insegno Storia e Istituzioni dei Paesi afro-asiatici e Storia diplomatica dell'integrazione europea. Impegni sopraggiunti in concomitanza con l'allegata relazione sul mobbing ai miei danni sottoscritta dalla docente di Ateneo competente. Il 4 novembre 2016 fui da Lei convocato come persona informata dei fatti e, ascoltato da due persone estremamente gentili alle quali consegnai ulteriori dettagliatissimi documenti, contribuì alla stesura del verbale. Poi Le ho inviato un altro Esposto, *La crisi delinquenziale dell'Italia e l'"assenza" dello Stato...* risalente al 30 maggio 2017 e, negli ultimi mesi, a parte l'inoltro delle affermazioni del presidente dell'ANVUR, Andrea Graziosi, sulla vendita di Lauree di cui sarebbe stato testimone, ho chiesto il 24 luglio 2017 la "comunicazione iscrizioni registro delle notizie di reato", ma senza avere risposte. Ora, purtroppo, sono costretto ad aggiungere altro poiché certi comportamenti non cessano. Infatti, il 7 dicembre 2017 ho scritto una lettera al Rettore, al Prorettore, al Direttore generale e responsabile dell'Anticorruzione nonché al Presidente del Comitato Unico di Garanzia dell'Ateneo federiciano, lamentando il loro «totale Silenzio» dopo la bellissima relazione sul mobbing ai miei danni. Ho anche evidenziato che il concorso per la chiamata in Storia delle relazioni internazionali, già proposto un anno e mezzo fa circa, non è stato espletato, sebbene le necessità della materia siano lampanti, mentre in altri casi non ci sono stati ostacoli. Le interpretazioni di eventi del genere sono varie, ho aggiunto, «tra cui quella che esso, al momento opportuno e per differenti "scelte", possa decadere con notevolissimi e ulteriori danni per chi scrive di natura morale, professionale e patrimoniale» (allegato 7 dicembre 2017). Insomma, la mia tardiva domanda per l'abilitazione di ordinario potrebbe favorire quella di Settimio Stallone, allievo di Matteo Pizzigallo, docente di Storia delle relazioni internazionali, organizzando subito una chiamata dello stesso livello e chiudendo quella di associato. I chiarimenti sopraggiunti e allegati, da parte del prorettore Arturo De Vivo, sono stati insoddisfacenti e inesistenti rispetto al contestato "Silenzio" sul mobbing, anche perché il tutto va confrontato con gli eventi esposti di seguito. Infatti, dopo aver ricevuto da parte del direttore Marco Musella i nomi degli altri due commissari per l'espletamento degli esami il 16 novembre 2017, il disagio patito per l'assenza di Settimio Stallone e Maurizio Griffò è stato notevole, non sapendo come soddisfare la legittima aspettativa di moltissimi studenti, costretti alcuni a recarsi in Direzione per sollecitare la soluzione del problema e accompagnati dal padre della studentessa Beatrice Staiano. Avevo già invitato i suddetti professori a essere presenti, senza tuttavia ricevere alcuna risposta (e-mail allegata del 13 novembre). **Tuttavia, il fatto ancora più grave è quello costituito dalla Seduta di Laurea del 21 dicembre scorso, allorquando il prof. Pizzigallo è stato sostituito per ragioni di salute da Settimio Stallone e da Gianluca Luise, bocciato all'abilitazione per l'insegnamento di associato e appartenente a un altro settore scientifico disciplinare, rispetto alla Storia delle relazioni internazionali di cui io sono il ricercatore più "anziano" nonché abilitato all'insegnamento come associato. Ciò, nonostante in data 26 ottobre 2017 avessi comunicato all'intero Consiglio di Dipartimento (allegato firmato e protocollato dello stesso giorno) la mia disponibilità per far fronte alle necessità didattiche relative alla medesima materia. Inoltre, il 20 dicembre l'ho ribadita, in caso di assenza del prof. Pizzigallo alla Seduta di Laurea del 21, anche per la mia presenza comunque in Dipartimento lo stesso giorno (e-mail allegata del 20 dicembre). Invece, ho preso atto di essere sistematicamente e volontariamente escluso da un compito che mi compete, che devo riportare nei registri annuali, essendo preferito appunto Settimio Stallone in un caso, e addirittura Gianluca Luise al posto mio. In realtà, uno dei**

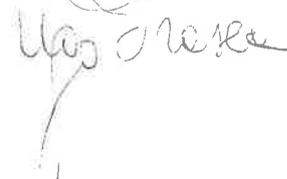
punti della relazione sul mobbing della prof.ssa Adele Nunziantè Cesàro riguarda proprio la questione che «il problema più cocente è relativo al fatto che [Frasca] non può esercitare l'attività didattica che gli toccherebbe, che non ha studenti, che non è inserito in commissioni né di esami, né di laurea» (allegata *Sezione di Psicologia e Scienze dell'Educatione*, p. 2). Difatti, da anni non partecipo agli esami, essendo escluso dal prof. Pizzigallo, né ho avuto la possibilità di seguire Tesi di Laurea, affidate invece a Luise, secondo le dichiarazioni di un collega il 14 dicembre e della stessa laureanda Domitilla Cioffi il 21, mentre per un'altra, Denise Di Iorio, l'assistenza ricevuta è stata quella di Pizzigallo e di Alessandra Frusciante, nemmeno ricercatrice e al posto di Frasca! Dalle foto e dai documenti annessi si evince ciò, come l'affidamento a Luise della Tesi di Giancarlo Tedeschi, in assenza sia di Pizzigallo che di Stallone! Insomma, un ricercatore di differente materia (SPS/03) che si occupa di quella di Frasca (SPS/06), come si evince dall'allegato verbale del Consiglio di Dipartimento del 26 ottobre 2017. L'amarrezza, l'umiliazione e il dolore provati per la continua volontaria esclusione sono notevolissimi, sebbene abbia presentato una bellissima relazione sull'attività didattica e scientifica nell'ultimo triennio, trasmessa a tutti e contrassegnata da circa 450 ore nel primo caso in un solo anno, invece delle 300, e la realizzazione di ben 4 libri, 4 articoli e due recensioni, naturalmente in ambito editoriale di alto livello (allegata e-mail dell'8 dicembre). A cosa serve, pertanto, la nuova disciplina di Ateneo per la gestione delle segnalazioni di illeciti e irregolarità commesse ai danni dell'interesse pubblico? Ci è stata inviata dal direttore generale Francesco Bello attraverso la segnalazione persino di atti e comportamenti non considerati reati, quelli concernenti la salute o la sicurezza dei dipendenti, oltre ad abuso, azioni od omissioni in violazione del Codice etico, da chi scrive ripetutamente invocato! Certo, non sono contemplate doglianze di carattere personale, ma esse rientrano senz'altro in quelle generali del sistema, se denunciato nei suoi meccanismi perversi o discutibili, affinché siano promosse l'etica e l'integrità della pubblica amministrazione, come si dichiara (allegato trasmesso con e-mail del 30 ottobre 2017).

Ebbene, dott. Raffaele,

cosa devo fare ancora per salvaguardare la mia posizione estremamente difficile, giorno dopo giorno da oltre un trentennio, senza poter espletare mansioni che costituiscono titoli in ambito concorsuale, tra cui pure la partecipazione a collegi dei docenti per dottorati di ricerca, che non ha mai avuto luogo, solo per citare un altro esempio? Il mio lavoro quotidiano è al contrario contraddistinto da una capillare azione legale di ricostruzione degli eventi e di ricerca puntuale dei documenti, esponendomi e rendendo sempre più arduo il mio stato con immani perdite di tempo e fatiche indescrivibili. Nessuno risponde, né il Rettore o il Prorettore, lo sportello antimobbing, la Questura, le Procure o Autorità e nemmeno il Ministero dell'Università, trascinandomi così un buio totale in cui altri possono agire indisturbati per completare le loro operazioni. Mi si vuole scoraggiare, avvilito, isolare a livello istituzionale? Evidenziai nell'allegata «Richiesta comunicazione iscrizioni registro delle notizie di reato» del 24 luglio scorso, diretta anche a Lei, che «accade di tutto nell'Accademia italiana, si può scrivere il falso in modo gravissimo e inoppugnabile come documentato, essere responsabili di mobbing secondo quanto acclarato dalle strutture competenti, compiere illeciti solo apparentemente di natura amministrativa ma di altro tipo, negare l'evidenza o distorcere i fatti o ricorrere alla Polizia e alla denuncia in Questura per eventi incresciosi sul luogo di lavoro. Ciò, anche perché le gerarchie si sentono intoccabili, senza che nessuno intervenga tempestivamente per rendere il cittadino meno solo».

Cortesemente, dott. Raffaele, mi comunichi quanto prima lo stato dell'indagine affinché io possa seguire altre strade e non sperare più in un Suo intervento. Mi comunichi, infine, se ci sono ragioni di riservatezza che impediscono la pubblicazione della presente, dovendo scrivere eventualmente l'ennesimo libro. Ma cosa bisogna fare per avere giustizia?

Via Brecciale, 51 81028 S. Maria a Vico (CE)
E-mail: ugo.frascalibero.it - Tel. mobile: 340.5315410

Ugo Frasca


Santa Maria a Vico, 12 gennaio 2018

Procuratore Giuseppe Pignatone,

avendo ricevuto comunicazione allegata del 6 settembre 2017, ricordo che la mia richiesta relativa alla conoscenza delle iscrizioni riguarda anche altri Esposti riassunti nell'ultimo del 30 maggio 2017, *La crisi delinquenziale dell'Italia e l'"assenza" dello Stato. Leopoldo Nuti, Massimiliano Guderzo e l'Accademia italiana, preceduto da Università, "Camorra" e "Terrorismo di Stato". Associazione per delinquere?* del 4 febbraio 2017. Le questioni sottoposte alla Sua attenzione hanno rilevanza nazionale (già indicate nell'Esposto «Assassini». *Università, "Camorra" e "Terrorismo di Stato"*) poi ulteriormente approfondite nel libro-denuncia, *Il ricorso alla forza armata...* con fatti, nomi e cognomi. Rientrano senz'altro nella Sua competenza, essendo segnalati episodi concernenti l'Abilitazione scientifica nazionale, le valutazioni dell'ANVUR e altro ancora e non possono essere scissi poiché il quadro d'insieme va valutato necessariamente nella sua completezza. Naturalmente, con la presente, preciso tutto ciò e rinnovo la mia richiesta, sottolineando il disagio amaro che avverto non solo in ambito accademico e lavorativo, ma pure per i ritardi e le "sviste" immani in ambito giudiziario. Se un Rettore, un Prorettore, un Ministro dell'Università e le Procure non rispondono, cosa bisogna fare? Il cittadino è spinto all'esasperazione e le responsabilità diventano altrui diventano maggiori.

Per altre ragioni che posso specificare, relative pure a un ricorso presentato al Consiglio di Stato, chiedo di avere molto tempestivamente ragguagli, avendo già subito il peso di un ritardo estremamente dannoso e per certi aspetti incomprensibile. Ma cosa bisogna fare per avere giustizia, signor Pignatone? Pagare necessariamente un avvocato e immettersi nel girone dantesco contrassegnato dai tempi e dalla "discrezionalità" degli operatori di giustizia, mentre le persone denunciate continuano o concludono le loro "operazioni"? E' dal 2015 che invoco la Sua attenzione...

Ugo Frasca



Via Brecciale, 51 81028 S. Maria a Vico (CE)

E-mail: ugo.frasca@libero.it

Tel. Mobile: 340.5315410

S. Maria a Vico, 12 gennaio 2018

Gentile procuratore Vincenzo Barbaro,

risale al 4 febbraio 2017 il mio Esposto, *Università, "camorra" e "terrorismo di Stato". Associazione per delinquere?* Inoltre, è del 30 maggio dello stesso anno un altro, *La crisi delinquenziale dell'Italia e l'"assenza" dello Stato. Leopoldo Nuti, Massimiliano Guderzo e l'Accademia italiana*. Infine, la data del 24 luglio 2017 riguarda la "Richiesta comunicazione iscrizioni registro delle notizie di reato". Non ho mai avuto risposte né informazioni di ogni tipo. Il disagio del cittadino è notevolissimo quando querela e sente il peso del "Silenzio" istituzionale, spinto pertanto all'exasperazione. Per ragioni di natura legale ho bisogno di avere molto tempestivamente notizie, anche per motivi concernenti un mio ricorso connesso alla questione sottoposta alla Sua attenzione presso il Consiglio di Stato, e per seguire eventualmente altre strade. Le sembra normale quanto ho denunciato? Cioè, che

al concorso di Messina Daniele Pompejano ha promosso la candidata del suo stesso Ateneo, Angela Villani, come hanno fatto Luciano Tosi e Massimo de Leonardis, i quali nell'ultima Abilitazione nazionale hanno visto passare, grazie pure a Pompejano, i loro assistenti o allievi, Lorenzo Medici e Mireno Berettini. Quest'ultimo è un altro fortunato per la II Fascia con le due monografie sulla gran Bretagna, l'antifascismo e la resistenza, e addirittura Pompejano apprezza (udite, udite!) la «particolare attenzione alla formazione e al ruolo del clero castrense e all'assimilazione di virtù cristiane e virtù eroiche, al senso dell'onore. Testi prevedibilmente preparatori di un lavoro più complesso che, intanto, risultano costruiti su materiali a stampa che sono allo stesso tempo rilevanti per la comprensione delle radici clericali dell'autoritarismo». Ciò, mentre contesta a Frasca i riferimenti teologici o religiosi, errando enormemente, ma in Berettini non "vede" il respiro interno e non internazionale dell'oggetto con riguardo al clero e, per giunta, approvando la fonte giornalistica nella ricerca! lo stesso dicasi della Taddia e di Tosi, che nei miei riguardi ha dato un parere discutibile quanto all'uso dei documenti editi, di gran lunga più importanti di quelli di stampa, e omettendo l'utilizzo degli archivi. Due pesi, due misure?

Al candidato Ugo Frasca è stato riservato in effetti un comportamento apparentemente incomprensibile, ma molto eloquente, in ambedue le circostanze. Al concorso di Messina le sue sette monografie, il doppio di quelle di Villani, i suoi articoli e le sue recensioni non sono stati nemmeno citati espressamente, come imporrebbe la legge, ritenendo solo buona la collocazione editoriale, a differenza di quella eccellente dell'altra candidata, non comprendendosi la differenza con Guida o Studium Editori nel mio caso, con peer review e comitato scientifico, secondo i requisiti dell'Anvur. Sono inesistenti in Villani ad eccezione di un caso e addirittura *L'Italia e l'Onu negli anni della coesistenza competitiva (1955-1968)* (Antonio Milani – CEDAM, Padova, 2007), è accompagnata dalla **prefazione del presidente di Commissione Luciano Tosi** di cui non si dice nel verbale! Non emerge un conflitto d'interesse e un abuso d'ufficio, oggetto d'indagine? Secondo i «Criteri per la valutazione dei prodotti di ricerca» dell'Anvur, vi è conflitto d'interesse in relazione a prodotti presentati da università presso cui i membri stessi abbiano o abbiano avuto un rapporto di lavoro o con le quali abbiano svolto incarichi o collaborazioni ufficiali, inclusa l'affiliazione a enti di ricerca (allegato S). Da considerare che un altro volume scritto da Villani con Marcello Saija, *Gaetano Martino 1900-1967* (Rubbettino, Soveria Mannelli 2011) riprende quello precedente più o meno sullo stesso periodo e anche dal confronto delle fonti si evince la facilità in genere di ripetersi, anziché estendere la ricerca a Paesi e fasi differenti! La Commissione non ha visto? Infine, *Un liberale sulla scena internazionale. Gaetano Martino e la politica estera italiana 1954-1967* (Trisform, Messina 2008, eccellente collocazione editoriale?) è ancora sullo stesso argomento e fondamentalmente sul medesimo periodo! Quanto, infine, a *Dalla parte dei bambini : Italia e Inicef fra ricostruzione e sviluppo* (Wolters Kluwer, CEDAM, 2016), esso è **pubblicato nella Collana diretta dal presidente di Commissione Luciano Tosi**, con un comitato scientifico in cui sono presenti pure i lavori dei promossi all'Abilitazione sempre con lui commissario, Lorenzo Medici, Miriam Rossi ed Elena Calandri. Inoltre, Angela Villani scrive nell'Introduzione: «**A Luciano Tosi va la mia gratitudine per aver guidato la ricerca, per la lettura attenta delle varie stesure del libro e per i preziosi suggerimenti. Ringrazio Daniele Pompejano per l'attenzione che ha rivolto al mio lavoro, per gli spunti utilissimi e per la costante disponibilità al confronto**». (p. XXVII). Insomma, i due commissari già sapevano tutto e l'avevano aiutata prima di iniziare la prova concorsuale! Intanto, non sono menzionati i miei titoli, il contributo inedito per le ricerche d'Archivio riconosciuto a Villani, la classe A della mia Rivista di riferimento, mentre è falso quanto affermato secondo cui Frasca «dichiara che i suoi temi di ricerca hanno riguardato soprattutto la politica estera italiana tra le due

guerre mondiali e dopo il secondo conflitto, con particolare attenzione al processo di integrazione europea, al Patto Atlantico e alle scelte di politica estera di Alcide De Gasperi». In realtà, si tratta dell'attività didattica, ma **fatto inaudito Tosi e Pompejano "rimangiano" tutte le critiche mosse a Noi Italiani che hanno determinato l'esito negativo dell'Abilitazione, sottolineando (udite, udite!) la «metodologia interdisciplinare che comprende, in un apprezzabile tentativo di applicare la lezione sulle "forze profonde" di Pierre Renouvin, lo studio delle religioni, in particolare Ebraismo, Cristianesimo, Islam, quello di discipline quali l'Economia, il Diritto, la Musica, la Letteratura, la Filosofia, la Psicologia ed altre. Appare altresì animato dall'intento di rivedere certezze storiografiche consolidate anche attraverso l'utilizzo di un linguaggio che coniughi rigore accademico e leggibilità divulgativa. Nel complesso, e sulla base degli elementi suddetti, la Commissione valuta interessanti l'attività didattica e scientifica del candidato». Se l'avessero riconosciuto durante l'abilitazione, sarei stato promosso! [e quindi puntualizzo ora nel 2018: È la prova che hanno "mentito", sortendo un quesito di natura penale?] Chiaro Leopoldo Nuti e Massimiliano Guderzo?**

Tosi e Pompejano riportano giudizi molto differenti e antitetici in occasioni diverse, ma soprattutto non indicano il premio da me conseguito, come specificatamente fanno per Villani, di cui è menzionata analiticamente l'attività didattica, anno dopo anno, diversamente dal mio caso di cui non è ricordato nemmeno il contributo gratuito a favore degli studenti diversamente abili. Omissioni! Nessuna Tesi di Laurea citata di Frasca, ma 32 quelle di Villani, concludendo conseguentemente che «da tale curriculum si evince che la candidata ha svolto un'intensa e continuativa attività didattica». Nessun riferimento al mio Progetto Elia oppure al convegno e alle presentazioni di libri, ma si a quelli dell'altra candidata, specificati minuziosamente, fornendo così un quadro molto più ricco ma mutilando quello di Frasca! Le sue 7 monografie, di cui una di 563 pagine e due recentissimi volumi arricchiti da fonti di Archivio presso il Ministero degli Affari Esteri come l'articolo sulla Rivista di classe A, per niente citati, non equivalgono alle 3 e una parte di Villani. A lei è dedicata un'intera pagina del verbale (Allegato R) ai suoi saggi o articoli, riprendendo noiosamente i soliti argomenti con qualche aggiunta, come il ruolo dell'opinione pubblica dimenticato per Frasca nell'annessa ricerca archivistica di *Noi Italiani*. Persino il tema del disarmo trova spazio nella valutazione della signora, ma nemmeno un cenno a un articolo di chi scrive, *Il problema del disarmo nei documenti diplomatici francesi dal 13 febbraio al 27 giugno 1960!* I lavori della prima, sottolinea la Commissione, sono stati «singolarmente ed analiticamente esaminati» ma non pare ciò sia avvenuto nel caso Frasca. In tal caso, forse, sarebbe emerso il dislivello altissimo tra i due candidati grazie al confronto tra le pagine del verbale. Per Villani, poi, vale l'ampia circolazione nella comunità scientifica dei suoi lavori, mentre niente è scritto a proposito di Frasca, che ha addirittura presentato il suo *Noi Italiani* alla Camera dei Deputati, impreziosita dalle bellissime relazioni dei professori Alessandro Duce e Giuseppe Ignesti, oltre alla recensione di Piero Vassallo e a quella del prof. Danilo Veneruso sulla prestigiosissima Rivista di Studi politici internazionali. Omissione gravissima e amputazione dei risultati anche in relazione alla bellissima recensione del presidente del Senato Pietro Grasso, «per il per la «competenza e professionalità sulla Storia delle relazioni internazionali, analizzate alla luce dei grandi mutamenti sociali, politici, culturali e religiosi che ultimamente hanno subito» (allegato A). Che dire poi dell'assenza di ogni riferimento al mio testo *La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931*, con la prefazione del noto storico Gaetano Arfè che non è stata affatto considerata come il vasto apporto memorialistico e l'ampia ricerca bibliografica e di Archivio, ben sottolineata nel caso Villani? Menzionando il suo lavoro monografico del 2007 e addirittura solo alcuni capitoli della terza monografia, i commissari si soffermano sulla politica estera italiana di Gaetano Martino e altri particolari sulla cooperazione allo sviluppo, l'Italia... bla. bla. bla, il ruolo di Fanfani, l'Onu e Giovanni Malagodi, mentre i recentissimi volumi di chi scrive non sono nemmeno pensati per la fitta ricerca archivistica presso il Ministero degli Affari Esteri: *Antichità e Contemporaneità: Santa Sede, Italia e comunismo: il dramma polacco (1948-1953)*; *Medioevo e Contemporaneità: Santa Sede, Ambasciata d'Italia e Cecoslovacchia (1948-1953)*. A cosa è servito presentarli? Lo stesso vale per *La questione palestinese e la politica delle grandi potenze* e *I rapporti italo-britannici e l'esecuzione del Patto di Londra nel Mediterraneo orientale, Il «Mattino», la stampa europea e la crisi austro-serba nel luglio 1914*, già oggetto di promozione all'Abilitazione per la seconda Fascia. Ecco quindi la conclusione favorevole per Villani, sembra amputando Frasca dei suoi innumerevoli punti di forza! Naturalmente sono punti di vista, critiche che costituiscono oggetti di indagine ma anche la mia prova didattica, infine, è stata considerata "troppo sintetica". Cos'altro poteva essere aggiunto rispetto a *Le alterne vicende dell'adesione del Regno Unito alla CEE dal 1957 al 1972*, oltre alle difficoltà iniziali di Harold Mcmillan, alla richiesta del 1959 e al rifiuto di Der Gaulle, il Commonwealth, le questioni commerciali e agricola in particolare, il problema nucleare, la leadership continentale, l'EFTA, il tentativo ulteriore di Harold Wilson fino al Trattato del 1972, in confronto invece col tema molto più vasto di Angela Villani, *L'Italia e il processo di integrazione europea: continuità e discontinuità fra dopoguerra e anni Ottanta?*

Per tutto quel che precede e alla luce dei comportamenti posti in essere, si ribadisce non calunniati né diffamati ma raccontati o criticati, chiedo alle autorità preposte di indagare e intervenire su eventuali angherie e vessazioni, persecuzioni o forme varie di ostruzionismo, prevaricatorio nelle forme e paralizzante negli effetti, procedendo all'espletamento delle doverose indagini preliminari in ordine ai reati di mobbing, lesioni personali gravissime, diffamazione, molestie, minaccia, maltrattamenti contro familiari e conviventi, abuso d'ufficio, estorsione, nonché per tutti gli altri eventualmente ravvisabili negli episodi descritti. Chiedo perciò all'Autorità Giudiziaria di considerare che, allorché fosse necessario ai fini della procedibilità, il presente atto è da intendersi atto di querela. Con riserva di costituzione di parte civile ai sensi degli artt. 78-79 cod. proc. pen. e 185 c.p. per il risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale, dichiaro di essere disponibile per qualsivoglia chiarimento ai fini di una più vasta esposizione dei

fatti e delle azioni eventualmente delittuose poste in essere in mio danno. Ci si permette inoltre di chiedere una rapida risoluzione del procedimento e di essere informato circa l'esito della presente denuncia-querela, nonché di essere avvertito, ex artt. 406 e 408, comma 2, cod. proc. pen., nel caso di richiesta di proroga dei termini per le indagini preliminari o di archiviazione della fattispecie, per poter esercitare i propri diritti. Ciò, con espressa riserva di presentare motivi nuovi o note difensive e, ferma restando la piena disponibilità a fornire qualsiasi ulteriore chiarimento od integrazione di cui si dovesse ritenere la necessità e/o l'opportunità, è ovviamente impregiudicata la più ampia riserva di ogni iniziativa che dovesse risultare opportuna o necessaria per la tutela delle mie giuste ragioni.

Le sembra quindi normale, Procuratore, restare nel buio più totale con conseguenti innumerevoli danni e patimenti in ogni senso, allorquando le autorità non danno cenni di vita e mentre gli accusati concludono le loro "operazioni"? Comprendo impegni e tempi di procedure, ma se fossi io a commettere un illecito o un reato, l'Amministrazione sarebbe immediatamente presente! Attendendo ragguagli, trasmetto il problema pure ad altre "Sedi" e autorità.

Via Brecciale, 51 81028 S. Maria a Vico (CE)
E-mail: ugo.frasca@libero.it
Tel. Mobile: 340.5315410

Ugo Frasca


- Inbox.unina.it
- Posta (24)
- Strumenti
- Mio Account
- Opzioni
- Fine sessione

Hai inoltrato questo messaggio a 02/12/2017 11:01:42 ai seguenti destinatari: officeschool.servizi@gmail.com.
Stato Quota: 631,19 MB / 1000,00 MB (63,12%)

Posta inviata: Fwd: Commissioni di esami di profitto a.a.2016/2017 - 2017/2018 (1276 of 1280)

Contrassegna come: Sposta Copia Questo messaggio a
Elimina Rispondi Inoltra Reindirizza Visualizza per Argomento Lista Nera Lista Bianca Intestazioni Messaggio Salva con Nome Stampa Intestazioni

Data: Mon, 13 Nov 2017 13:49:51 +0100 (13/11/2017 13:49:51 CET)

Da: u.frasca@unina.it
A: magrifo@libero.it

Oggetto: Fwd: Commissioni di esami di profitto a.a.2016/2017 - 2017/2018

Professori Maurizio Griffo e Settimio Stallone, avendo ricevuto dal Direttore la comunicazione sottostante, relativa alle Commissioni d'esame di Storia e Istituzioni dei Paesi afro-asiatici e di Storia diplomatici cui siete membri, informo che il prossimo Appello è fissato per giovedì 16 novembre alle ore 9:00.

Grazie
Cordialmente
Ugo Frasca

----- Messaggio inoltrato da dip.scienze-politiche@unina.it -----

Data: Thu, 26 Oct 2017 13:29:42 +0200
Da: "dip.scienze-politiche" <dip.scienze-politiche@unina.it>
Oggetto: Commissioni di esami di profitto a.a.2016/2017 - 2017/2018
A: brubales@unina.it
Cc: u.frasca@unina.it, [griffo](mailto:griffo@unina.it) <griffo@unina.it>, [stallone](mailto:stallone@unina.it) <stallone@unina.it>

Alla Segreteria Studenti
Area Didattica Scienze Politiche

A seguito di segnalazioni pervenute da codesta segreteria studenti in merito a Commissioni di esame incomplete e/o irregolari, per 17a.a.2016/2017 e 2017/2018, di seguito è disposta la nomina delle commissioni di esame di profitto di:

- Storia diplomatica dell'integrazione Europea
Presidente - dott. Ugo Frasca
Componenti - prof. Maurizio Griffo; dott. Settimio Stallone;
- Storia e istituzioni dei Paesi Afro-asiatici
Presidente - dott. Ugo Frasca
Componenti - prof. Maurizio Griffo; dott. Settimio Stallone.

Il Direttore
prof. Marco Musella

----- Fine messaggio inoltrato. -----

Elimina Rispondi Inoltra Reindirizza Visualizza per Argomento Lista Nera Lista Bianca Intestazioni Messaggio Salva con Nome Stampa Intestazioni
Contrassegna come: Sposta Copia Questo messaggio a

- inbox.unina.it
- Posta (24)
- Strumenti
- Mio Account
- Opzioni
- Fine sessione

Hal inoltrato questo messaggio a 02/12/2017 11:04:16 ai seguenti destinatari: officeschool.servizi@gmail.com.

Stato Quota: 631,19 MB / 1000,00 MB (63,12%)

Posta inviata: Fwd: Commissioni di esami di profitto a.a.2016/2017 - 2017/2018 (1277 of 1280)

Contrassegna come: Sposta Copia Questo messaggio a

Elimina Rispondi Inoltra Reindirizza Visualizza per Argomento Lista Nera Lista Bianca Intestazioni Messaggio Salva con Nome Stampa Intestazioni

Data: Mon, 13 Nov 2017 13:52:40 +0100 (13/11/2017 13:52:40 CET)

Da: u.frasca@unina.it

A: s.stallone@unina.it

Oggetto: Fwd: Commissioni di esami di profitto a.a.2016/2017 - 2017/2018

Professori Maurizio Griffo e Settimio Stallone, avendo ricevuto dal Direttore la comunicazione sottostante, relativa alle Commissioni d'esame di Storia e Istituzioni dei Paesi afro-asiatici e di Storia diplomatici cui siete membri, informo che il prossimo Appello è fissato per giovedì 16 novembre alle ore 9:00.

Grazie

Cordialmente

Ugo Frasca

----- Messaggio inoltrato da dip.scienze-politiche@unina.it -----

Data: Thu, 26 Oct 2017 13:29:42 +0200

Da: "dip.scienze-politiche" <dip.scienze-politiche@unina.it>

Oggetto: Commissioni di esami di profitto a.a.2016/2017 - 2017/2018

A: brubales@unina.it

Cc: u.frasca@unina.it, griffo <maurizio.griffo@unina.it>, stallone <s.stallone@unina.it>

Alla Segreteria Studenti
Area Didattica Scienze Politiche

A seguito di segnalazioni pervenute da codesta segreteria studenti in merito a Commissioni di esame incomplete e/o irregolari, per 17a.a.2016/2017 e 2017/2018, di seguito è disposta la nomina delle commissioni di esame di profitto di:

- Storia diplomatica dell'integrazione Europea
Presidente - dott. Ugo Frasca
Componenti - prof. Maurizio Griffo; dott. Settimio Stallone;

- Storia e istituzioni dei Paesi Afro-asiatici
Presidente - dott. Ugo Frasca
Componenti - prof. Maurizio Griffo; dott. Settimio Stallone.

Il Direttore
prof. Marco Musella

----- Fine messaggio inoltrato. -----

Elimina Rispondi Inoltra Reindirizza Visualizza per Argomento Lista Nera Lista Bianca Intestazioni Messaggio Salva con Nome Stampa Intestazioni

Contrassegna come: Sposta Copia Questo messaggio a

COPIA

Al Consiglio di Università
dell'Università Federico II di Napoli

Università degli Studi di Napoli FEDERICO II UFFICIO PROTOCOLLO
- 7 DIC 2017
L'ADDETTO <u>AT</u>

Al sindaco Federico Manfredi
Al presidente Arturo De Vito
Al sindaco pro tempore e responsabile
dell'Anticarisma, Francesco Bello
Al presidente del CUG, Concetta
Sciencola

Il sottoscritto Ugo Fresco, giornalista pubblicista, viene
per confermare e avvertire all'impugnato per la
Ferra nel sedere convenuto 14/32 presso il Bar
mentre al Seneca Bolchini, chiedo alcuni chiarimenti.
In primo, già oggetto delle bellissime lezioni sul
mobbing della prof.ssa Dalia Nunziante Cesaro,
intende conoscere le ragioni del totale Silenzio
da parte dell'Ateneo rispetto al mobbing stesso!
Sul che, il sottoscritto informa che il concorso di che
parlo in Stato delle relazioni internazionali (SPS/6
o (in Ferra), già proposto da un corso e mezzo circa
non è ancora espletato, nonostante chi scrisse abbia
ottenuto ben due incarichi con un carico di 450 su
l'anno appena trascorso. Quali sono le motivazioni
del mancato espletamento del concorso al
dunque sono, sebbene le macchine siano complete
e mentre altre materie, tra cui l'obscuro "Stabilità"
non mancano affatto? Per ~~che~~ il mancato espletamento
mancò del concorso in Stato delle relazioni internazionali
non si esclude e viene interpretato, tra cui

quelle che ero, il momento opportuno e
per offrendo "scelte" per risolvere con
intelligenza e utilità. Sono per chi
vede la natura umana, professionale
e familiare.

Sept, 07/12/2017

A handwritten signature in cursive script, appearing to read "L. P. P.". The signature is fluid and stylized, with a long horizontal stroke at the end.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO

Ripartizione Affari Generali, Professori e Ricercatori



29 / 12 / 2017 0120369 UNINA FED II

data

numero di protocollo

U.P.D./CONC/VII/1

posizione

Al dott. Ugo FRASCA
ugo.frasca@personalepec.unina.it
e p.c. Al Direttore del Dipartimento di
Scienze Politiche

- SEDE -

Oggetto: Procedura di chiamata di professore di seconda fascia, SC 14/B2 – SSD SPS/06 – Richiesta chiarimenti.

Con riferimento alla nota della S.V. del 7/12/2017 indicata in oggetto - acquisita al protocollo di Ateneo in data 12/12/2017, con n. 115177 - si rappresenta che il Consiglio di Amministrazione, con delibera n. 50 del 27/9/2017, ha approvato l'attivazione di numerose procedure di chiamata di prima e di seconda fascia - tra cui una procedura di chiamata, ai sensi dell'art. 18, comma 1 della Legge 240/2010, per n. 1 posto di seconda fascia su SC 14/B2, SSD SPS/06 per le esigenze del Dipartimento di Scienze Politiche - a valere "sui residui delle programmazioni anni 2015, 2016, e 2017, su eventuali rinvenienze da procedure attivate dall'Ateneo ed eventualmente sull'anticipazione di punti organico per l'assunzione di personale programmazione 2018, per quest'ultima previa delibera degli Organi di Governo competenti", stabilendo che i relativi bandi saranno emanati "man mano che le risorse si renderanno effettivamente disponibili".

Pertanto, la citata procedura sarà attivata nel corso del prossimo anno sulla base delle risorse disponibili e che si renderanno disponibili per effetto delle rinvenienze e secondo l'ordine riportato nella predetta delibera del Consiglio di Amministrazione.

IL RETTORE
Gaetano MANFREDI

Arturo De Vivo
IL PRORETTORE
Arturo De Vivo

Ripartizione Affari Generali, Professori e Ricercatori
Il Dirigente: dott. Giuseppe Festinese
Unità organizzativa responsabile del procedimento:
Ufficio Personale Docente e Ricercatore
Responsabile del procedimento:
dott.ssa Luisa De Simone, capo dell'Ufficio
SA

Data: Wed, 20 Dec 2017 08:28:05 +0100 [08:28:05 CET]

Da: u.frasca@unina.it

A: DIPARTIMENTO <dip.scienze-politiche@unina.it>

Oggetto: Re: CONSIGLIO DI DIPARTIMENTO - Ordine del Giorno

Al direttore Marco Musella

Il sottoscritto Ugo Frasca, essendo in Dipartimento per ragioni didattiche, comunica la propria disponibilità a sostituire il prof. Pizzigallo, in caso di sua assenza, durante la seduta di Laurea di giovedì 21 dicembre 2017.

Ugo Frasca

DIPARTIMENTO <dip.scienze-politiche@unina.it> ha scritto:

In allegato.

Questa e-mail è stata controllata per individuare virus con Avast antivirus.
<https://www.avast.com/antivirus>



dipartimento studi umanistici



UNIVERSITÀ degli STUDI
di NAPOLI FEDERICO II

SEZIONE DI PSICOLOGIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

RELAZIONE PROF. UGO FRASCA

Il prof. Ugo Frasca, ricercatore di storia delle relazioni internazionali (SPS/06), idoneato in questo settore al concorso per l'idoneità nazionale, si rivolge allo sportello ascolto per protestare contro un mobbing di cui si sente oggetto sul luogo di lavoro e che gli ha procurato amarezza, stress, pressione alta (ora ridimensionata con appropriate cure mediche). Lamenta che, malgrado abbia denunciato e scritto su questa situazione da più anni, nessuno si è preso la briga di ascoltarlo, ma che piuttosto è stato invitato a trasferirsi altrove.

L'importanza del rapporto tra lavoro e disagio psichico è stata enfatizzata e confermata, più recentemente, da numerosi studi che hanno sottolineato che le condizioni lavorative possono essere considerate tra le principali variabili connesse alla salute mentale. Vari studi hanno quindi messo in evidenza come le condizioni di stress lavorativo, il demansionamento, gli squilibri e l'ingiustizia organizzativa costituiscano un rilevante fattore di rischio per lo sviluppo di patologie psichiatriche, sia di tipo depressivo, sia dello spettro ansioso. Allo stesso modo, un importante studio di metanalisi ha riportato che condizioni quali l'eccessiva tensione, l'insicurezza, lo squilibrio tra investimenti e riconoscimenti e lo scarso potere decisionale nei contesti lavorativi siano alla base di numerosi quadri di natura psicopatologica.

Handwritten signature

Per copia conforme
Dott.ssa Rossella Maio

Handwritten signature

Ho effettuato con lui 4 colloqui clinici e ho somministrato il Questionario napoletano per la percezione soggettiva del Disagio Lavorativo (Qn-DL) che ha il vantaggio di essere stato tarato e validato sulla popolazione campana. (Nolfe 2009)

Nel corso dei colloqui è stato possibile accertare che il dott. Frasca ha un'intelligenza brillante, un sistema di valori etici e personali molto saldo, accompagnato da una fede religiosa incrollabile. Esprime con parole e azioni i suoi pensieri in forma diretta noncurante delle regole sociali di "uso di mondo" che consigliano sempre la prudenza nell'esprimersi in relazione a ruoli, contesti e gerarchie, soprattutto se si sente vittima di vere e proprie vessazioni.

Il problema più cocente è relativo al fatto che non può esercitare l'attività didattica che gli toccherebbe, che non ha studenti, non è inserito in commissioni né di esami, né di laurea, malgrado i buoni giudizi (che mi mostra) degli studenti sulla valutazione della sua didattica e sulla sua capacità di relazione umana. Le valutazioni sono d'altronde visibili sul suo sito docente. Il suo atteggiamento verso la vita non evidenzia tratti paranoici, ma appare fiducioso in prima battuta, salvo a risentirsi se si sente deluso, offeso o oggetto di soprusi. In questo caso si pone come un combattente e non esita a dichiarare guerra.

Certamente questo rigore e il suo spirito di rivolta nei confronti di quelle che sono vissute come ingiustizie può risultare molesto ai più.

Dal questionario somministrato si evince un marcato malessere nel contesto istituzionale in cui lavorare e un alto benessere per i risultati dei suoi studi e delle sue ricerche. Non si riscontrano tratti paranoici, ma un chiaro vissuto di mobbing. Più precisamente sulla base dei punteggi ottenuti al Qn-DL sembrano assenti, secondo il soggetto, condizioni di costrittività organizzativa (punteggio ottenuto: 5,5-punteggio cut-off: 10,5) che si esplicano nella percezione di condizioni di insicurezza, modalità comunicative inadeguate, prospettive di carriera incongrue, condizioni di ingiustizia o inequità, forme di discriminazioni legate al genere o alle proprie idee politiche nella struttura lavorativa. Nel soggetto è comunque presente la percezione di essere

Handwritten signature/initials

Handwritten signature of Dott.ssa Rossella Maio

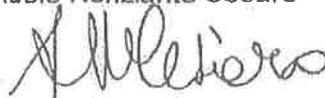
vittima di azioni lesive sul lavoro (punteggio Scala Mobbing ottenuto: 16-Punteggio cut-off: 13). Tale percezione è, comunque, più legata a relazioni interpersonali negative che il soggetto vive sul posto di lavoro, definibili, appunti, mobbizzanti. Tale condizione, pur producendo alcune difficoltà psicologiche e alcuni disagi psicosomatici, non influenza in modo massiccio tutte le aree esistenziali del soggetto (punteggio Scala bio-sico-sociale: 9) che riesce, infatti, ancora a scindere ciò che avviene a livello lavorativo da ciò che avviene al di fuori, mantenendo comunque delle aree vitali e 'di gioia' nelle relazioni sociali al di fuori del contesto lavorativo, soprattutto in quelle familiari. Il punteggio Totale ottenuto (30,5), infatti, paragonato al Punteggio cut-off (34) mostra comunque una situazione generale non gravemente 'compromessa'.

In altri termini, va detto, che al suo vissuto corrisponde una reale situazione in cui è impossibilitato, a tutt'oggi, a svolgere le funzioni didattiche inerenti al suo ruolo, non essendo egli presente in attività didattiche di alcun tipo come si evince dalla guida studenti.

E' evidente che questo stato di cose, a qualunque ragione determinatosi e che non mi è dato sapere, influisce non poco sul benessere lavorativo del dott. Frasca.

Secondo scienza e coscienza

Prof. Adele Nunziante Cesàro



Per copia conforme
Dott.ssa Rosella Maio



Università degli Studi di Napoli FEDERICO II - DIPARTIMENTO di SCIENZE POLITICHE – AULA SPINELLI

Seduta di laurea 21 DICEMBRE ore 14,30 Laurea magistrale in Relazioni Internazionali ed Analisi di Scenario (M97)

Commissione:

Ch.mo Prof. M. MUSELLA

Presidente ed i Chiar.mi Proff. M. PIZZIGALLO, V. FIORILLO, C. AMATUCCI, D. MARRAMA, T. TAGLIAFERRI, M. MOSCA, G. LUISE, G. DIONI, N. NAPPO, M. VERDE, E. CUOMO,

Matricola	Candidato	Materia Tesi	Relatore	Media
M97/191	Di Iorio Denise	Storia delle relazioni euro mediterranee	M. Pizzigallo	
M97/222	Tedeschi Giancarlo	Storia delle relazioni euro mediterranee	M. Pizzigallo	
M97/228	Campana Savino	Storia delle istituzioni politiche europee	G. Luise	

questo è il candidato in Commissione Presidenza in sede di laurea

Università degli Studi di Napoli FEDERICO II - DIPARTIMENTO di SCIENZE POLITICHE – AULA SPINELLI

Seduta di laurea 21 DICEMBRE ore 14,30 Laurea magistrale in Scienze Politiche dell'Europa e Strategie di Sviluppo M98

Commissione:

Ch.mo Prof. M. MUSELLA

Presidente ed i Chiar.mi Proff. M. PIZZIGALLO, V. FIORILLO, C. AMATUCCI, D. MARRAMA, T. TAGLIAFERRI, M. MOSCA, G. LUISE, G. DIONI, N. NAPPO, M. VERDE, E. CUOMO,

Matricola	Candidato	Materia Tesi	Relatore	Media
M98/87	Pasquale Raissa	Filosofia politica europea	V. Fiorillo	

questo è il candidato

Università degli Studi di Napoli FEDERICO II - DIPARTIMENTO di SCIENZE POLITICHE – AULA SPINELLI

Seduta di laurea 21 DICEMBRE ore 14,30 Laurea magistrale in Scienze della Pubblica Amministrazione (M09)

Commissione:

Ch.mo Prof. M. MUSELLA

Presidente ed i Chiar.mi Proff. M. PIZZIGALLO, V. FIORILLO, C. AMATUCCI, D. MARRAMA, T. TAGLIAFERRI, M. MOSCA, G. LUISE, G. DIONI, N. NAPPO, M. VERDE, E. CUOMO,

Matricola	Candidato	Materia Tesi	Relatore	Media
M09/445	Battaglia Salvatore Bruno	Storia delle istituzioni politiche europee	G. Luise	
M09/693	Meo Rossella	Teoria dello sviluppo umano	M. Musella	
M09/1011	Funaro Francesco	Storia delle istituzioni politiche europee	G. Luise	
M09/1036	Crispino Luca	Teoria dello sviluppo umano	M. Musella	
M09/1063	Iaquinto Marta	Storia delle relazioni euro mediterranee	M. Pizzigallo	
M09/1068	Aversano Martina	Storia delle istituzioni politiche europee	G. Luise	
M09/1088	Coppola Marianna	Teoria dello sviluppo umano	M. Musella	
M09/1113	Viscuso Valeria	Teoria dello sviluppo umano	M. Musella	

Università degli Studi di Napoli FEDERICO II - DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE – AULA SPINELLI

Seduta di laurea 21 DICEMBRE ore 17,00 Laurea triennale in Scienze Politiche (M06)

Commissione:

Ch.mo Prof. M. MUSELLA

Presidente ed i Chiar.mi Prof. M. PIZZIGALLO, V. FIORILLO, C. AMATUCCI, D. MARRAMA, T. TAGLIAFERRI, F. MUSELLA, M. MOSCA, G. LUISE, G. DIONI, N. NAPPO, M. VERDE, E. CUOMO

Matricola	Candidato	Materia Tesi	Relatore	Media
M06/290	Barone Eleonora	Economia internazionale	N. Nappo	
M06/819	Ciminelli Ilaria	Filosofia politica	V. Fiorillo	
M06/2445	Di Iorio Simona	Economia sociale e del settore pubblico	M. Verde	
M06/1517	Lo Sapia Valeria	Filosofia politica	V. Fiorillo	
M06/2474	De Cianfis Simona Pia	Politica economica	M. Mosca	
M06/2524	Abagnale Vittoria	Scienza politica	F. Musella	
M06/2577	Di Bello Alessandra	Storia contemporanea	T. Tagliaferri	
M06/3336	Olibet Giacomo	Economia sociale e del settore pubblico	M. Verde	

Università degli Studi di Napoli FEDERICO II - DIPARTIMENTO di SCIENZE POLITICHE – AULA SPINELLI

Seduta di laurea 21 DICEMBRE ore 17,00 Laurea triennale in Scienze Politiche dell'amministrazione (555)

Commissione:

Ch.mo Prof. M. MUSELLA

Presidente ed i Chiar.mi Proff. M. PIZZIGALLO, V. FIORILLO, C. AMATUCCI, D. MARRAMA, T. TAGLIAFFERRI, F. MUSELLA, M. MOSCA, G. LUISE, G. DIONI, N. NAPPO, M. VERDE, E. CUOMO

Matricola	Candidato	Materia Tesi	Relatore	Media
555/2196	Di Santo Luisa	Scienza politica	F. Musella	

Università degli Studi di Napoli FEDERICO II - DIPARTIMENTO di SCIENZE POLITICHE – AULA SPINELLI

Seduta di laurea 21 DICEMBRE ore 17,00 Laurea triennale in Scienze dell'Amministrazione e dell'Organizzazione(M96)

Commissione:

Ch.mo Prof. M. MUSELLA

Presidente ed i Chiar.mi Proff. M. PIZZIGALLO, V. FIORILLO, C. AMATUCCI, D. MARRAMA, T. TAGLIAFFERRI, F. MUSELLA, M. MOSCA, G. LUISE, G. DIONI, N. NAPPO, M. VERDE, E. CUOMO

Matricola	Candidato	Materia Tesi	Relatore	Media
M96/653	Formato Ylenia	Diritto commerciale	C. Amatucci	
M96/676	Giordano Immacolata	Diritto amministrativo	D. Marrama	
M96/876	Mincione Pasquale Marco	Simbolica politica	E. Cuomo	

Università degli Studi di Napoli FEDERICO II - DIPARTIMENTO di SCIENZE POLITICHE -- AULA SPINELLI

Seduta di laurea 21 DICEMBRE ore 14,30 Laurea in Scienze Politiche V.O.(099)

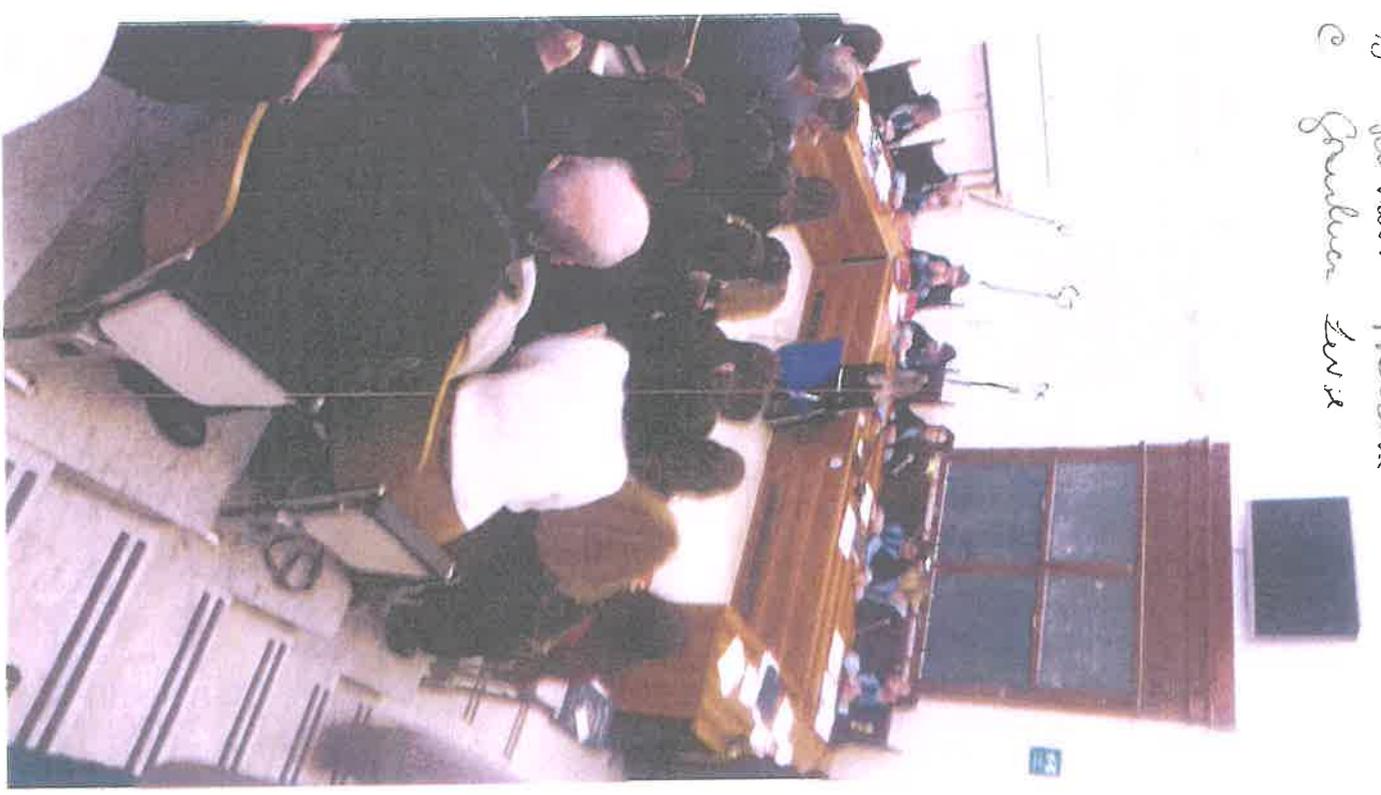
Commissione:

Ch.mo Prof. M. MUSELLA

Presidente ed i Chiar mi Proff. M. PIZZIGALLO, V. FIORILLO, C. AMATUCCI, D. MARRAMA, T. TAGLIAFERRI, M. MOSCA, G. LUISE, G. DIONI, N. NAPPO, M. VERDE, E. CUOMO,

Matricola	Candidato	Materia Tesi	Relatore/Correlatore	Media
099/19985	Molinaro Ivan	Politica economica	M. Mosca/N. Nappo	
099/22837	Impemba Elvira	Economia politica	M.Musella/N. Nappo	

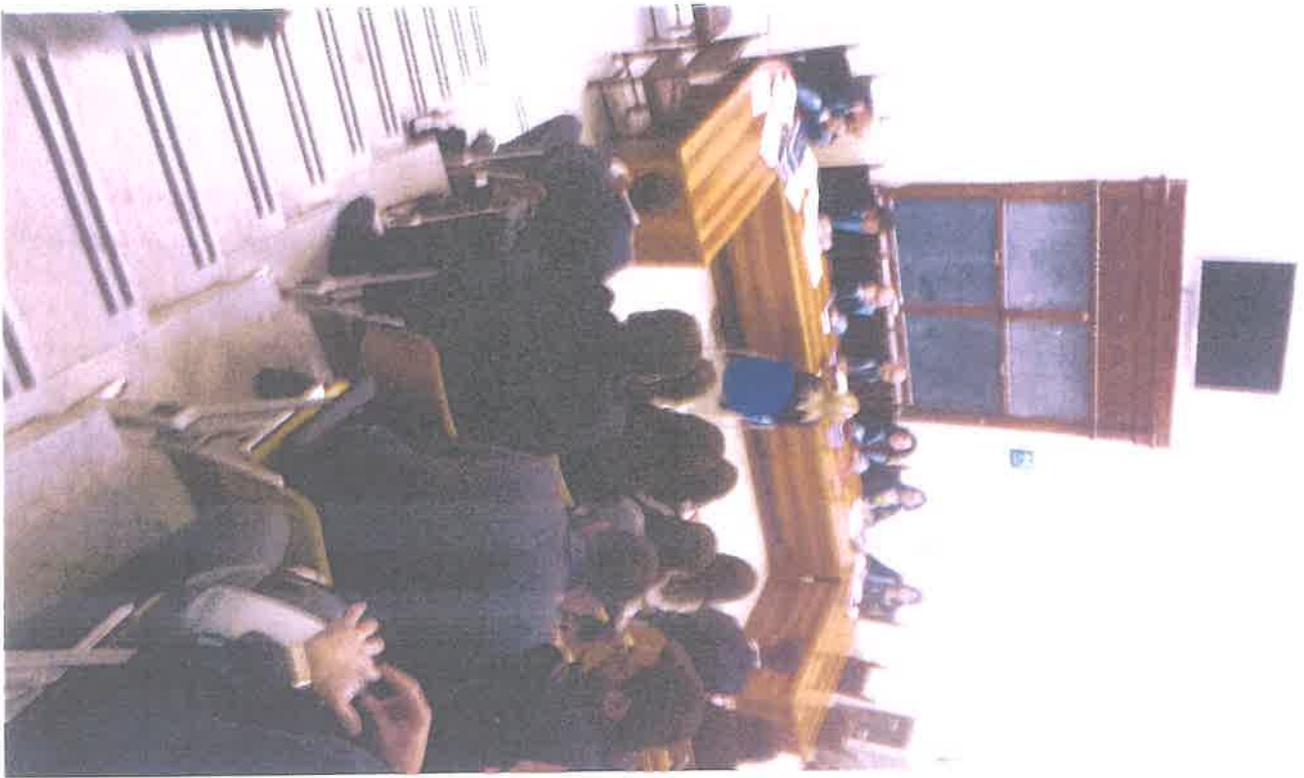
A Donald Hiller - Dr. Hiller
B Johnson - Madeline
C Pauline Lewis





A. Spillene-Gruppe
in Seminar 2010







A features - Justice
B (general) - redish





Dr. Fatiha Hassan









UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI

FEDERICO II

CONSIGLIO DEL DIPARTIMENTO

DI SCIENZE POLITICHE

26 OTTOBRE 2017

PERVENUTO IN DATA
24/10/2017
IL CAPO UFFICIO


Il giorno 26 ottobre 2017 alle ore 15,00 presso la Sala del Consiglio piano VIII in Napoli, via L. Rodino, 22 si è riunito il Consiglio del Dipartimento di Scienze Politiche.

Sono presenti:

Professori Ordinari

Presente Ass. gius. Assente

1	Prof. Acocella	Giuseppe	IUS/20	X			
2	Prof. Agodi	Maria Carmela	SPS/07			X	
3	Prof. Amato	Vittorio	M-GGR/02	X			
4	Prof. Amatuucci	Carlo	IUS/04			X	
5	Prof. Contieri	Alfredo	IUS/10	X			
6	Prof. Corduas	Marcella	SECS-S/01	X			
7	Prof. Costabile	Lilia	SECS-P/01	X			
8	Prof. De Vivo	Paola	SPS/09	X			
9	Prof. Fiorillo	Vanda	SPS/01			X	
10	Prof. Franco	Massimo	SECS-P/10	X			
11	Prof. Musella	Marco	SECS-P/01	X			
12	Prof. Palumbo	Francesco	SECS-S/01	X			
13	Prof. Piccolo	Domenico	SECS-S/01	X			
14	Prof. Pizzigallo	Matteo	SPS/06			X	
15	Prof. Ricci	Paolo	SECS-P/07			X	
16	Prof. Sinesio	Domenico	IUS/01	X			
17	Prof. Strozza	Salvatore	SECS-S/04	X			
18	Prof. Vassalli di Dachenhausen	Talitha	IUS/13			X	

Professori Associati

19	Prof. Amarelli	Giuseppe	IUS/17			X	
20	Prof. Coppola	MariaRosaria	SECS-S/06	X			

IL SEGRETARIO
Dott.ssa Maria Chiaro



IL DIRETTORE
Prof. Marco Musella



57	Dott. Dioni	Gianluca	SPS/01		X	
58	Dott. Durante	Laura MariaTeresa	L.LIN/07		X	
59	Dott. Duranti	Gabriella	IUS/21		X	
60	Dott. Fabricatore	Claudio	IUS/01		X	
61	Dott. Frasca	Ugo	SPS/06	X		
62	Dott. Grassi	Iacopo	SECS-P/03			X
63	Dott. Izzo	Simonetta	IUS/13		X	
64	Dott. La Barbera	Francesco	M-PST/05	X		
65	Dott. Luise	Gianluca	SPS/03	X		
66	Dott. Mazza	Rita	IUS/13		X	
67	Dott. Nappo	Nunzia	SECS- P/01	X		
68	Dott. Palmentieri	Stefania	M-GGR 01		X	
69	Dott. Piscitelli	Alfonso	SECS-S/05		X	
70	Dott. Ronza	Maria	MGGR/01		X	
71	Dott. Stallone	Settimio	SPS/06	X		
72	Dott. Varvaro	Paolo	M-STO/04			X
73	Dott. Villani	Salvatore	SECS-P/03			X
74	Dott. Vittoria	Armando	SPS/03	X		

Ricercatori T.D.

75	Dott. Cocozza	Giovanni TIP.A	IUS/10	X		
76	Dott. D'Isanto	Federica TIP.A	SECS-P/01		X	
77	Dott. Gabrielli	Giuseppe TIP.B	SECS-S/04	X		
78	Dott. Guastaferrò	Barbara TIP.B	IUS/08	X		
79	Dott. Oliverio	Stefano TIP.B	M-PED/01	X		
80	Dott. Simone	Rosaria TIP.A	SECS-S/01	X		
81	Dott. Simonetti	Lucia TIP.A	M-GGR 02	X		
82	Dott. Vecchione	Gaetano TIP.A	SECS-P/01	X		

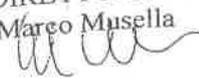
Rappresentanti del Personale Tecnico-Amministrativo

83	Dott. Chiaro	Maria		X		
84	Dott. La Piccirella	Vincenzo Claudio				X
85	Dott. Parisi	Valeria		X		
86	Dott. Rinaldi	Caterina		X		
87	Dott. Rossi	Rosario			X	
88	Dott. Tregua	Arturo		X		
89	Sig. Vilardi	Filomena		X		
Rappresentanti degli Studenti				X		
90	Sig. BORRIELLO	TERESA				

IL SEGRETARIO
Dott.ssa Maria Chiaro



IL DIRETTORE
Prof. Marco Musella



Stato Quota: 632,75 MB / 1000,00 MB (63,27%)

Posta inviata: Re: CONSIGLIO DI DIPARTIMENTO - Ordine del Giorno (1285 of 1286)

Torna a Posta inviata

Contrassegna come: [v] Sposta [Questo messaggio a]

Elimina [Rispondi] Inoltra Reindirizza [Visualizza per Argomento] Lista [Nera] Lista [Bianca] Intestazioni Messaggio Salva con Nome [Stampa] Intestazioni

Data: Fri, 08 Dec 2017 08:35:04 +0100 (08/12/2017 08:35:04 CET)

Da: u.frasca@unina.it

A: DIPARTIMENTO <dip.scienze-politiche@unina.it>

Cc: [Show Addresses - 100 recipients]

Oggetto: Re: CONSIGLIO DI DIPARTIMENTO - Ordine del Giorno

Parte(1): 2 Attività didattica e scientifica relativa al triennio 2014-2017.docx 28 KB

Scarica Tutti gli Allegati (in un file .zip)

1 sconosciuto 0 KB

Al consiglio di dipartimento di scienze Politiche

Il sottoscritto ha presentato ieri, 7 dicembre, la relazione triennale relativa all'attività didattica e scientifica, che allego non tanto perché possa interessare i destinatari, ma solo per chiarire alcuni passaggi.

Grazie
Ugo Frasca

DIPARTIMENTO <dip.scienze-politiche@unina.it> ha scritto:

In allegato.

Questa e-mail è stata controllata per individuare virus con Avast antivirus.
<https://www.avast.com/antivirus>

Elimina [Rispondi] Inoltra Reindirizza [Visualizza per Argomento] Lista [Nera] Lista [Bianca] Intestazioni Messaggio Salva con Nome [Stampa] Intestazioni

Contrassegna come: [v] Sposta [Questo messaggio a]

Torna a Posta inviata

- inbox.unina.it
- Posta (34)
- Strumenti
- Mio Account
- Opzioni
- Fine sessione

Al direttore Marco Musella e al Consiglio di Dipartimento di Scienze Politiche

Oggetto: Attività didattica e scientifica relativa al triennio 2014-2017

Il sottoscritto Ugo Frasca, giornalista pubblicista, ricercatore confermato in Storia delle relazioni internazionali (SSD SPS/06) e abilitato all'insegnamento (II Fascia) di Storia delle relazioni internazionali, delle Società e delle Istituzioni Extraeuropee (14/B2), dichiara di aver potuto svolgere solo un anno di attività didattica, l'ultimo, per note ragioni già esposte in atti legali. Le indagini in corso, che saranno accompagnate e supportate da nuovi eventi incresciosi documentati, s'incentrano sulla relazione della prof.ssa Adele Nunziante Cesàro nell'ambito dello sportello antimobbing dell'Ateneo Federico II. Ella ha messo in evidenza che Frasca «ha un'intelligenza brillante, un sistema di valori etici e personale saldo, accompagnato da una fede religiosa incrollabile. Esprime con parole e azioni i suoi pensieri in forma diretta noncurante delle regole sociali di "uso di mondo" che consigliano sempre la prudenza nell'esprimersi in relazione a ruoli, contesti e gerarchie, soprattutto se si sente vittima di vere e proprie vessazioni. Il problema più cocente è relativo al fatto che non può esercitare l'attività didattica che gli toccherebbe, che non ha studenti, non è inserito in commissioni né di esami né di laurea, malgrado i buoni giudizi (che mi mostra) degli studenti sulla valutazione della sua didattica e sulla sua capacità di relazione umana. [...] Il suo atteggiamento verso la vita non evidenzia tratti paranoici, ma appare fiducioso in prima battuta, salvo a risentirsi se si sente deluso, offeso o oggetto di soprusi. In questo caso si pone come un combattente e non esita a dichiarare guerra. Certamente questo rigore e il suo spirito di rivolta nei confronti di quelle che sono vissute come ingiustizie può risultare molesto ai più. Dal questionario somministrato si evince un marcato malessere nel contesto istituzionale in cui lavora e un alto benessere per i risultati dei suoi studi e delle sue ricerche. Non si riscontrano tratti paranoici, ma un chiaro vissuto di mobbing».

L'obbligo di svolgere compiti di orientamento e tutorato a favore degli studenti, assegnati dai docenti, quindi, non è stato osservato né è stato possibile compilare i registri per responsabilità non proprie, come comunicato alle autorità competenti in sede amministrativa e giudiziaria. In attesa di risvolti in tal senso, si ricorda pure quanto rilevato nella Diffida del 6 giugno 2016 che il tutto non può essere vanificato da affidamenti di incarichi dell'ultima ora, cioè solo dopo comunicazioni e disagi inoltrati alle sedi competenti. "Aggiustamenti" di poco conto, dunque, che coinvolgono l'operato pure del prof. Matteo Pizzigallo, molto più vicino all'altro abilitato e "allievo" Settimio Stallone. Ho espresso riserve circa il suo ruolo di membro interno e sui nomi proposti degli altri commissari nella futura competizione concorsuale per un posto di associato in Storia delle relazioni internazionali, che dopo anni non si è svolto a differenza di tanti altri, appesantendo perciò gli ingenti danni causati forse da un "procedere" avente obiettivi non chiari, ma già individuati e oggetto di approfondimenti e indagini. Quali sono le motivazioni del mancato apporto finanziario del Consiglio di Amministrazione, sebbene le necessità siano lampanti e mentre altre materie, tra cui l'"obesa" Statistica non incontrano ostacoli? Il mancato espletamento del concorso in Storia delle relazioni internazionali dà adito a varie interpretazioni, tra cui quella che esso, al momento opportuno e per differenti "scelte", possa decadere con notevolissimi e ulteriori danni per chi scrive di natura morale, professionale e patrimoniale. Ciò, malgrado sia stata indicata la lusinghiera e comprensiva lettera (18 settembre 2015, Prot. Libri 492/2015) del presidente del Senato Pietro Grasso, «vicino per l'annosa vicenda accademica», di cui sono protagonista, congratulandosi per il mio libro *Noi Italiani* nonché per la «competenza e professionalità sulla Storia delle relazioni internazionali, analizzate alla luce dei grandi mutamenti sociali, politici, culturali e religiosi che ultimamente hanno subito».

Ebbene, durante l'anno accademico 2016-2017, è stata realizzata un'intensissima attività didattica, gratuita e non retribuita, sebbene siano state 452 circa le ore necessarie per far fronte agli impegni. L'insegnamento di Storia diplomatica dell'integrazione europea è stato molto interessante per la partecipazione degli studenti tramite dibattiti, confronti e riflessioni, apprendendo settimanalmente le varie parti del programma e approdando all'esame finale dopo aver dato prova di una solida preparazione maturata gradualmente. Le "interrogazioni" in classe, quindi, hanno fornito uno stimolo notevole per evitare la memorizzazione negli ultimi giorni e i risultati sono stati ottimi.

L'insegnamento di Storia e Istituzioni dei Paesi afro-asiatici, invece, affrontato per la prima volta da chi scrive, è stato finalizzato soprattutto alla comprensione delle innumerevoli problematiche contemporanee nell'era della globalizzazione. Lo studio analitico di credi e religioni è stato indispensabile per fornire elementi basilari di conoscenza rispetto, per esempio, al conflitto israelo-palestinese o al delicatissimo tema del fondamentalismo islamico. Il metodo interdisciplinare adottato ha indubbiamente coinvolto e interessato i moltissimi studenti presenti, riconoscenti ed anche stupiti

in non pochi casi per l'approccio allo studio indicato, volto cioè all'analisi critica dei più importanti punti del programma.

Il seminario di Storia delle relazioni internazionali per 6 CFU, infine, ha riguardato *La politica estera italiana del secondo dopoguerra*, contraddistinto in cinque incontri di quattro ciascuno, sui seguenti argomenti: *Sconfitta fascista e Trattato di pace*; *Alcide De Gasperi tra europeismo e atlantismo*; *Trattati di Roma del 1957*; *Sinistra italiana e ritardi del PCI*; *Italia, Medio Oriente e questione palestinese*. Si è trattato di indurre gli studenti a meditare sulle tappe salienti della diplomazia italiana e riguardo alle innumerevoli difficoltà incontrate dopo la tragica deflagrazione mondiale, senza tuttavia tralasciare un richiamo alle fasi precedenti sin dal 1861, considerando appunto le scelte ottocentesche e quelle successive legate alla Grande Guerra nonché al fascismo.

Due argomenti, questi ultimi, oggetto di una significativa attività scientifica e di ulteriori approfondimenti non solo in ambito bibliografico ma soprattutto archivistico, dopo la pubblicazione del libro *Noi Italiani*, presentato presso la Camera dei deputati dagli storici e docenti di Storia delle relazioni internazionali, Giuseppe Ignesti e Alessandro Duce. Esso, inoltre, è stato recensito pure in modo robusto dal prof. Danilo Veneruso sulla prestigiosissima Rivista di Studi Politici Internazionali oltre a Piero Vassallo su «Riscossa Cristiana». Relazioni presenti sul sito web www.ugofrasca.it ove è possibile riscontrare che i differenti punti di vista dell'ANVUR sono già stati oggetto di un Esposto-Querela per motivazioni inaccettabili, secondo le quali «non è basato su fonti originali (con una completa assenza di fonti archivistiche) e aggiornate dal punto di vista storiografico». Tuttavia, ho rilevato in sede legale:

È inaudito quanto asserito in relazione a un aspetto determinante per la valutazione scientifica di un elaborato, perché le fonti archivistiche consultate sono 165 circa, di cui molte citate nel testo e forse non lette, solo una trentina in meno delle 186 edite, tra cui I Documenti Diplomatici Italiani, Britannici e Francesi presenti nelle tantissime pagine di note (449-545, come si può verificare leggendo il testo in www.ugofrasca.it). Sono fonti assolutamente originali, esistenti e aggiornatissime, che confutano le affermazioni pure del Revisore anonimo 2, il quale addirittura afferma che *Noi Italiani* non presenta i caratteri di un lavoro storiografico, mancando di un apparato di note, fonti primarie e secondarie chiaramente identificate». Ciò contrasta con la realtà, essendo ben 96 le pagine di note cui fanno riferimento le centinaia citazioni bibliografiche e documentarie del testo, apprezzatissimo da altri storici indicati proprio per l'impianto storiografico. “Errori” inaccettabili che hanno consentito al giudice finale di esprimere un giudizio negativo, mentre per l'altro testo esaminato, *«Il Mattino», la stampa europea e la crisi austro-serba del luglio 1914* (Guida, Napoli 2012), è stato già oggetto della promozione in sede di Abilitazione nazionale per

l'insegnamento di Il Fascia grazie a cinque storici e docenti di cui uno straniero.

Insomma, una questione da chiarire come l'affermazione del Presidente dell'ANVUR, Andrea Graziosi, concernente la vendita di Lauree di cui sarebbe stato testimone, almeno in base a un documento già trasmesso tempo fa alla Sede competente. Perché non denunciò il fatto? Si potrebbe indagare indubbiamente presso settori specifici di alcuni dottori, diventati tali in brevissimo tempo, non in grado perciò di rispondere a domande su Keynes, la I guerra mondiale o riguardo al pensiero di Kant.

L'attività scientifica di chi scrive, dunque, è continuata nell'ultimo triennio con la pubblicazione di ben due volumi, inseriti in una Collana contraddistinta dal peer review e dalla presenza di Comitati editoriale e scientifico: *Antichità e Contemporaneità : Italia, Santa Sede e comunismo : il dramma polacco (1948-1953)*, Studium, Roma 2016; *Medioevo e Contemporaneità : Santa Sede, Ambasciata d'Italia e Cecoslovacchia (1948-1953)*, Studium, Roma 2016. L'obiettivo è stato duplice poiché, da una parte, si è voluto rendere edito un percorso di studio iniziato tanti anni fa alla ricerca delle profondissime ragioni della crisi politica non solo italiana ma internazionale, affondando le sue radici nei secoli passati e data la natura epocale di un passaggio da un millennio a un altro nell'era della globalizzazione. Inoltre, è stato opportuno dedicare la massima attenzione alla ricerca di Archivio presso quello Storico Diplomatico e della Cooperazione Internazionale del nostro Ministero degli Affari Esteri, per conoscere in modo dettagliatissimo l'atteggiamento della diplomazia italiana verso quella vaticana nei Paesi soggetti ai regimi comunisti, in particolare Polonia e Cecoslovacchia, nel periodo contrassegnato specificatamente dalla figura e dall'operato di Alcide De Gasperi. Sono emersi dati interessantissimi riguardo alla sintonia piena tra le due Sponde del Tevere e all'analisi ampia compiuta dai nostri diplomatici in relazione ai tentativi dei comunisti di sradicare, combattere o sminuire la presenza cattolica e i rapporti con la Chiesa di Roma.

Lo stesso dicasi con riguardo a due articoli realizzati su *Italia, Santa Sede e Bulgaria (1948-1953)* e circa *La politica religiosa nella Repubblica Democratica Tedesca*, naturalmente tenendo presenti i differenti contesti. Il giudizio eccellente di un notissimo storico e docente lusinga tantissimo sino a compensare la malvagità di chi intende screditare il lavoro svolto da chi scrive, evidente ancora di più al cospetto di altri due articoli compiuti, sempre grazie al lavoro di Archivio, su *Italia, Santa Sede e Jugoslavia* nei periodi (1947-1950) e (1951-53 o 54), terminati ma in corso di definizione per ragioni editoriali. Infatti, potrebbero anche divenire parte di un testo eventualmente da completare.

Le recensioni relative ai libri di Massimo de Leonardis, *Storia dei Trattati e Politica Internazionale. Fonti, metodologia, nascita ed evoluzione della diplomazia permanente* (EDUcatt, 2015) e di Carole-André-Dessornes, *Un siècle de tragédies et de traumatisme au Moyen-Orient* (L'Harmattan, Paris,

2015) pubblicata sulla «Rivista di Studi Politici Internazionali» dell'aprile-giugno 2016, non chiudono il massimo impegno profuso in ambito scientifico, poiché ben altri due volumi sono stati ultimati, riproponendo capitoli già editi in *Noi Italiani* e definiti «molto interessanti» da un notissimo storico- Essi sono: *Fascismo, inganno comunista e Guerra fredda : Attenzione dell'Italia e diplomazia vaticana in Albania, Romania e Ungheria (1947-1954)* nonché *La "Caduta" del 1914-1915 : Velleità, opinione pubblica e Teologia*, un aggiornamento importante di quanto già scritto in passato attraverso pure documenti di Archivio e Memorie trascurate dalla storiografia, come il taglio dato all'intero volume rispetto all'intervento dell'Italia nella Grande Guerra. Il riferimento alla Teologia nel sottotitolo e la ricerca "razionale" di Dio aiutano senz'altro a cogliere la natura esistenziale, non solo politica, economico-sociale e culturale del momento storico contemporaneo.

Napoli, 7 dicembre 2017

Ugo Frasca

Data: Mon, 30 Oct 2017 17:46:04 +0100 [30/10/2017 17:46:04 CET]

Da: anticorruzione@unina.it

A: anticorruzione@unina.it

Cc: ateneo@mlserver.unina.it

Oggetto: [ML] Ateneo Nota prot. n. 99059 del 30.10.2017 - Disciplina Whistleblowing

Parte(i):  2 PG_2017_99059_Trasmisss_disciplina_WB_2017_fto.pdf 252 KB

 1 sconosciuto 0 KB

si trasmette la nuova disciplina per la gestione delle segnalazioni di illeciti e irregolarità commesse ai danni dell'interesse pubblico.

Il Direttore Generale
nella sua qualità di Responsabile
per la Prevenzione della Corruzione
e della Trasparenza

 3 sconosciuto 0 KB

Ateneo mailing list
Ateneo@mlserver.unina.it
<http://mlserver.unina.it/mailman/listinfo/ateneo>



30/10/2017

data

0099059 UNINA FEDII

numero di protocollo

Segr. D.G.

posizione

Tit. I/21

Ai Presidenti delle Scuole

Ai Direttori dei Dipartimenti Universitari

Ai Direttori/Presidenti dei Centri, dei Centri Interdipartimentali e dei Centri Interuniversitari

Al Direttore della Azienda Agraria e Zootecnica

Al Direttore dell'Orto Botanico

Ai Direttori delle Scuole di Specializzazione

Al Responsabile dell'Area Supporto e Coordinamento Corsi Scienze Biotecnologiche

Ai Direttori delle biblioteche di Area

Ai Capi Ripartizione

Ai Capi Ufficio

e p/c

**Al Presidente del Nucleo di Valutazione di Ateneo
c/o UPSV**

LORO SEDI

OGGETTO: Trasmissione disciplina per la gestione delle Segnalazioni di illeciti e irregolarità commesse ai danni dell'interesse pubblico

Si trasmette, in allegato, la disciplina finalizzata a sensibilizzare l'Ateneo sulla tutela del cd. "Whistleblower".

Si invitano i Responsabili delle Strutture e degli Uffici in indirizzo a dare la massima diffusione dei contenuti della disciplina tra il Personale Docente e Tecnico-Amministrativo afferente alle Strutture medesime.

Si ringrazia per la collaborazione.

**F.to Il Direttore Generale
nella sua qualità di Responsabile della
Prevenzione della Corruzione**

Dott. Francesco Bello

Ripartizione Attività di supporto Istituzionale
Responsabile *ad interim*: dott. Francesco Bello, Direttore Generale
Ufficio Segreteria della Direzione Generale
Responsabile: dott.ssa Rossella Maio, Capo dell'Ufficio
Tel: 081 2537316 – Fax: 081 2537365

WHISTLEBLOWING

Disciplina per la gestione delle Segnalazioni di illeciti e irregolarità commesse ai danni dell'interesse pubblico

1. FONTI NORMATIVE E REGOLAMENTARI

L'art. 1, comma 51, della L. 190 del 28/11/2012 ha introdotto un nuovo articolo, il 54-bis nel D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" (cosiddetto whistleblower), in virtù del quale ha trovato ingresso nel nostro ordinamento una misura finalizzata a favorire l'emersione di fattispecie di illecito nell'ambito delle Pubbliche Amministrazioni.

Il nuovo art. 54 bis prevede che:

"1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni."

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato con delibera n. 72 del 11 settembre 2013, ha individuato una precisa azione e misura per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (cfr. 3.1.11 del PNA, B. 12 Allegato 1 del PNA).

Con determinazione n. 6 del 28.04.2015, l'ANAC ha emanato delle "*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*", con l'obiettivo di "... dettare una disciplina volta a incoraggiare i dipendenti pubblici a denunciare gli illeciti di cui vengano a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro e, al contempo, a garantirne un'efficace tutela."

Il nuovo Piano nazionale anticorruzione approvato dall'ANAC con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 ha recepito integralmente le disposizioni contenute nel PNA 2013 e nella citata determinazione.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) approvato dall'Ateneo Federico II, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 01/02/2017, n. 42, recependo le indicazioni nazionali del nuovo PNA, ed in continuità con quanto già disciplinato nei PTPC degli anni precedenti, ha confermato ed ampliato le azioni e le misure di prevenzione (cfr. ai paragrafi 3.2, 8.2 e 9.9 del vigente PTPC) connesse alla tutela del *whistleblower*.

Sin dall'anno 2014, è stata realizzata una piattaforma informatica per consentire la possibilità di effettuare segnalazioni in forma riservata o in forma anonima. Le funzionalità di detta procedura sono state adeguate alle indicazioni fornite dall'ANAC, con determinazione n. 6 del 28.04.2015.

2. FINALITÀ

Con l'espressione *whistleblower* (informatore civico), si fa riferimento al dipendente di un'amministrazione che segnala violazioni o irregolarità commesse ai danni dell'interesse pubblico agli organi legittimati ad intervenire. Tale segnalazione è un importante atto di manifestazione di senso civico, valorizzata in tutti i paesi più progrediti: attraverso la segnalazione, infatti, il *whistleblower* contribuisce all'emersione ed alla prevenzione di fattispecie di illecito nell'ambito dell'Amministrazione di appartenenza.

Con l'espressione si fa riferimento all'insieme delle attività di regolamentazione delle procedure volte ad incentivare le segnalazioni ed a tutelare il *whistleblower*, proprio in ragione della funzione di tutela dell'interesse pubblico connessa al suo operato. Lo scopo principale del whistleblowing è quello di prevenire e risolvere un problema internamente e tempestivamente.

Scopo del presente atto organizzativo è quello di rimuovere i fattori che possono ostacolare o disincentivare il ricorso a tale strumento. In particolare, esso mira, da un lato, ad eliminare eventuali dubbi e le incertezze circa la procedura da seguire e per segnalare l'illecito;

dall'altro, a neutralizzare il timore – in chi intenda segnalare un illecito all'Amministrazione - di eventuali ritorsioni o discriminazioni.

Pertanto, il presente documento illustra il funzionamento del sistema di gestione delle segnalazioni adottato dall'Ateneo, sia con riferimento alla disciplina delle politiche di tutela della riservatezza del segnalante che la definizione del flusso informativo del processo con attori, ruoli, responsabilità e strumenti necessari al suo funzionamento

In linea con le indicazioni fornite dalla determinazione n. 6 del 28.04.2015 dell'ANAC, il Sistema si compone di una parte organizzativa e di una parte "tecnologica": la parte organizzativa disciplina le politiche di tutela della riservatezza del segnalante, la parte tecnologica concerne il sistema applicativo per la gestione delle segnalazioni e comprende la definizione del flusso informativo del processo con attori, ruoli, responsabilità e strumenti necessari al suo funzionamento (l'architettura del sistema hardware e software).

L'obiettivo perseguito dalla presente disciplina è quello di fornire al *whistleblower* chiare indicazioni operative circa oggetto, contenuti, destinatari e modalità di trasmissione delle segnalazioni, nonché circa le forme di tutela che gli vengono offerte.

3. OGGETTO DELLA SEGNALAZIONE

Non esiste una lista tassativa di illeciti che possono costituire l'oggetto del whistleblowing. Vengono considerate rilevanti le segnalazioni che riguardano atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle Amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse. In particolare, la segnalazione può riguardare l'abuso, da parte del pubblico dipendente, del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati e, più in generale, ogni esercizio a fini privati delle funzioni attribuite, a prescindere dalla rilevanza penale dei fatti. In questa ottica, possono essere oggetto di segnalazione tutte le azioni od omissioni penalmente rilevanti, commesse o tentate; quelle poste in essere in violazione del Codice di comportamento, del codice Etico o di altre disposizioni normative; quelle suscettibili di arrecare un pregiudizio al patrimonio o all'immagine dell'Ateneo o un danno alla salute o sicurezza dei dipendenti e degli utenti.

Il whistleblowing non riguarda doglianze di carattere personale del segnalante.

Non sono inoltre rilevanti, ai fini della disciplina del whistleblowing, le segnalazioni fondate su meri sospetti o voci. Ciò, in quanto è necessario sia tenere conto dell'interesse dei terzi oggetto delle informazioni riportate nella segnalazione, sia evitare che l'Ateneo svolga attività ispettive interne che rischiano di essere poco utili e comunque dispendiose. Al riguardo, si riporta quanto e

indicato anche nel nuovo PNA: *“si sottolinea la necessità che la segnalazione, ovvero la denuncia, sia “in buona fede”: la segnalazione è effettuata nell’interesse dell’integrità della pubblica amministrazione; l’istituto, quindi, non deve essere utilizzato per esigenze individuali, ma finalizzato a promuovere l’etica e l’integrità nella pubblica amministrazione.”*

4. CONTENUTO DELLA SEGNALAZIONE

Funzione primaria della segnalazione è quella di portare all’attenzione dell’organismo preposto i possibili rischi di illecito o negligenza di cui si è venuti a conoscenza: la segnalazione è, quindi, prima di tutto uno strumento preventivo. Se la segnalazione è sufficientemente circostanziata, potrà essere verificata tempestivamente e con facilità, portando all’avvio di procedimenti disciplinari in caso di accertamento della violazione.

Pertanto, il *whistleblower* deve fornire tutti gli elementi utili a consentire agli uffici competenti di procedere alle dovute verifiche ed agli accertamenti a riscontro della fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione.

Le procedure di *whistleblowing* sono efficaci solo se il soggetto preposto riceve segnalazioni precise, complete e verificabili, ferma la tutela dei diritti (ivi compreso quello alla riservatezza) del soggetto in ordine al quale viene effettuata la segnalazione. A tal fine, la segnalazione deve **preferibilmente** contenere i seguenti elementi:

- a) una chiara e completa descrizione dei fatti oggetto di segnalazione;
- b) se conosciute, le circostanze di tempo e di luogo in cui i fatti sono stati commessi;
- a) se conosciute, le generalità o altri elementi che consentano di identificare il soggetto/i che ha/hanno posto/i in essere i fatti segnalati (come la qualifica e il servizio in cui svolge l’attività)
- b) l’indicazione di eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti oggetto di segnalazione;
- c) l’indicazione di eventuali documenti che possono confermare la fondatezza di tali fatti;
- d) ogni altra informazione che possa fornire un utile riscontro circa la sussistenza dei fatti segnalati.

5. SISTEMA INFORMATICO DI GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI

Per garantire tempestività di azione ed evitare la diffusione incontrollata di segnalazioni in grado di compromettere l’immagine dell’Ateneo, **le segnalazioni saranno indirizzate esclusivamente al**

Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di Ateneo (RPCT) dott. Francesco Bello.

Qualora il *whistleblower* rivesta la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, l'invio della segnalazione al suddetto soggetto non lo esonera dall'obbligo di denunciare alla competente Autorità giudiziaria i fatti penalmente rilevanti e le ipotesi di danno erariale.

La segnalazione può essere presentata mediante inserimento delle informazioni nel sistema informatico predisposto dall'Amministrazione sul sito web dell'Ateneo nell'ambito dell'area riservata di ciascun dipendente, nella sezione dedicata all'anticorruzione.

Entrando con le proprie credenziali di accesso nell'area riservata e cliccando sul link "anticorruzione", si aprirà una pagina web che l'utente dovrà compilare per inoltrare la segnalazione. Il sistema informatico gestisce le informazioni secondo la normativa vigente e in accordo con le indicazioni fornite dalla determinazione n. 6 del 28.04.2015 dell'ANAC. In particolare il sistema informatico:

- registra traccia di tutte le operazioni eseguite;
- identifica correttamente il segnalante acquisendone, oltre all'identità, anche la qualifica e il ruolo;
- separa i dati identificativi del segnalante dal contenuto della segnalazione, prevedendo l'adozione di codici sostitutivi dei dati identificativi, in modo che la segnalazione possa essere processata in modalità anonima e non conoscibile direttamente né al Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza né agli altri soggetti interni che, nel rispetto dell'art. 6 seguente e su indicazione del Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, tratteranno la segnalazione. In altri termini, **il depositario dell'identità del segnalante non conosce il contenuto della segnalazione e il depositario del contenuto della segnalazione non conosce l'identità del segnalante.** In particolare, l'inserimento delle credenziali istituzionali produrrà in automatico la generazione di una chiave cifrata che nasconderà l'identità e le credenziali del segnalante. **L'identità del whistleblower sarà disvelata attraverso la riconciliazione delle credenziali istituzionali e della chiave cifrata solo nei casi previsti dalla legge e richiamati all'art. 7 seguente;**
- adotta protocolli sicuri e standard per il trasporto dei dati nonché l'utilizzo di strumenti di crittografia end-to-end per i contenuti delle segnalazioni e dell'eventuale documentazione allegata;
- consente al segnalante, attraverso appositi strumenti informatici, di verificare lo stato di avanzamento dell'istruttoria.

Sempre al fine di garantire la sicurezza e la riservatezza delle informazioni raccolte:

- l'accesso ai dati relativi alla sola identità del segnalante è riservato al ristretto gruppo di unità di personale, individuate dal RPCT e che supportano quest'ultimo nello svolgimento dei compiti connessi a tale funzione e che non hanno abilitazione per accedere al contenuto della segnalazione; tali unità di personale sono obbligate al vincolo della riservatezza;
- i dati riferiti alle segnalazioni sono conservati su supporto cartaceo, in armadi chiusi a chiave nei locali sede di servizio delle unità di personale sopra indicate e su memoria dedicata e protetta;
- il sistema mantiene traccia dei dipendenti che, a qualunque titolo, hanno proceduto all'accesso alla pagina anticorruzione (ad esempio, anche solo per consultare la normativa ivi presente); pertanto, non è possibile risalire direttamente all'identità di un eventuale segnalante;
- è prevista la modifica periodica delle password e gli operatori procedono periodicamente al cambio della password di accesso al sistema;
- il tempo di conservazione di dati e documenti è limitato al periodo strettamente necessario per gestire la segnalazione e sarà data comunque notizia al segnalante, nell'ambito della procedura, della intervenuta distruzione dei dati associati alla segnalazione.

6. TRATTAMENTO DELLA SEGNALAZIONE

Lo schema procedurale seguito per il trattamento della segnalazione con indicazione dei ruoli e delle relative responsabilità è riportato nell'allegato 1 alla presente disciplina.

La verifica sulla fondatezza delle circostanze rappresentate nella segnalazione e la gestione della stessa sono affidate al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della Trasparenza che vi provvede nel rispetto dei principi di imparzialità e riservatezza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza prende in esame le segnalazioni pervenute e, dopo aver assunto - entro i sessanta giorni successivi all'acquisizione della segnalazione - ogni necessaria iniziativa di propria competenza, può decidere di procedere secondo le seguenti alternative:

- se le segnalazioni risultano essere non sufficientemente circostanziate, anche a seguito di verifiche preliminari, o hanno come oggetto fatti già processati o archiviati, procede alla loro archiviazione;

- se le segnalazioni risultano essere sufficientemente circostanziate e non vi si ravvisi una manifesta infondatezza del fatto, il RPCT le inoltra, anche per l'adozione dei provvedimenti conseguenti, ai soggetti terzi competenti, quali:
- a) *il dirigente della struttura in cui si è verificato il fatto;*
 - b) *l'Ufficio Affari speciali del personale per il personale tecnico-amministrativo e dirigente ovvero al magnifico Rettore per il personale docente e ricercatore, relativamente ai profili di responsabilità disciplinare;*
 - c) *l'Autorità Giudiziaria, la Corte dei Conti e l'ANAC, per i profili di rispettiva competenza;*
 - d) *il Dipartimento della Funzione pubblica.*

In ogni caso, sempre nel rispetto della riservatezza dell'indagine e del whistleblower il Responsabile per la prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, può avvalersi del supporto e della collaborazione degli Uffici e degli organi di controllo interni e/o esterni all'Ateneo, che riterrà opportuni in relazione al singolo caso oggetto di esame.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza rende conto del numero di segnalazioni ricevute e del loro stato di avanzamento all'interno della relazione annuale di cui all'art. 1, co. 14, della legge 190/2012. Ciò avviene con modalità tali da garantire comunque la riservatezza dell'identità del segnalante.

Si segnala che, anche qualora la segnalazione pervenga con modalità diversa da quella prevista all'art. 5, e sempre che essa contenga gli elementi essenziali indicati all'art. 4, sarà comunque presa in considerazione; ma non potranno essere garantiti i medesimi livelli di riservatezza assicurati dal sistema informatico di gestione adottato dall'Ateneo e descritto all'art. 5.

La segnalazione ricevuta da qualsiasi soggetto diverso dal Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza deve essere tempestivamente inoltrata dal ricevente al RPCT.

Nel caso in cui la segnalazione riguardi il RPCT e/o una unità di personale facente parte del gruppo di lavoro che effettua le istruttorie il dipendente potrà inviare la propria segnalazione direttamente all'ANAC.

7. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO

Anonimato

L'Ateneo Federico II, in conformità all'art. 54 bis d.lgs. 165/2001 e del Piano Nazionale Anticorruzione, garantisce la tutela assoluta dell'anonimato del whistleblower, sia con specifico

riferimento al procedimento disciplinare che la segnalazione origina sia in ogni contesto successivo alla segnalazione, con eccezione dei casi in cui sia configurabile una responsabilità a titolo di calunnia e di diffamazione ai sensi delle disposizioni del codice penale o dell'art. 2043 del codice civile e nelle ipotesi in cui l'anonimato non è opponibile per legge (es. indagini penali, tributarie o amministrative, ispezioni di organi di controllo).

A tal fine, si ribadisce che il procedimento di gestione della segnalazione descritto agli artt. 5 e 6 garantisce la riservatezza dell'identità del segnalante sin dalla ricezione della segnalazione e in ogni fase successiva.

Naturalmente, la garanzia di riservatezza presuppone che il segnalante renda nota la propria identità. Non rientra, dunque, nella fattispecie prevista dalla norma come «dipendente pubblico che segnala illeciti», quella del soggetto che, nell'inoltrare una segnalazione, non si renda conoscibile.

Resta comunque fermo che l'Ateneo può prendere in considerazione anche le segnalazioni anonime, ove queste siano adeguatamente circostanziate e tali da far emergere fatti e situazioni riferiti a contesti determinati, su cui sia necessario o comunque opportuno procedere ad accertamenti e verifiche.

L'invio di segnalazioni anonime e il loro trattamento avviene, comunque, attraverso canali distinti e differenti da quelli approntati per le segnalazioni oggetto delle presenti discipline.

Per quanto riguarda lo specifico contesto del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante potrà essere rivelata all'autorità disciplinare ed all'incolpato nei seguenti casi:

- 1) consenso del segnalante;
- 2) la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità è assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato: tale circostanza può emergere solo a seguito dell'audizione dell'incolpato ovvero dalle memorie difensive che lo stesso produce nel procedimento.

Divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower

Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito deve dare notizia circostanziata dell'avvenuta discriminazione al Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che, valutata la sussistenza degli elementi, può effettuare la segnalazione di quanto accaduto ai seguenti Soggetti e/o Uffici:

- **al dirigente sovraordinato del dipendente che ha subito la discriminazione;** il dirigente valuta tempestivamente l'opportunità/necessità di adottare atti o provvedimenti di propria competenza per ripristinare la situazione e/o per rimediare agli effetti negativi della discriminazione e valuta altresì la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti di colui che ha operato la discriminazione;
- **all'Ufficio Affari speciali del personale per il personale tecnico-amministrativo e dirigente ovvero al magnifico Rettore per il personale docente e ricercatore** che, per i procedimenti di rispettiva competenza, valutano la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti di colui che ha operato la discriminazione;
- **al Dipartimento della Funzione Pubblica** per i provvedimenti di competenza;

La segnalazione del whistleblower è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

Per **misure discriminatorie** si intendono le azioni disciplinari ingiustificate, le molestie sul luogo di lavoro ed ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro intollerabili.

8. RESPONSABILITÀ DEL WHISTLEBLOWER

Resta ferma la responsabilità civile, penale e disciplinare del whistleblower nell'ipotesi di segnalazione calunniosa o diffamatoria in relazione alle previsioni del codice penale, del codice civile (art. 2043 c.c.) e del Codice di comportamento Nazionale e di Ateneo.

A prescindere dalla integrazione delle ipotesi di calunnia e di diffamazione, ogni forma di abuso dello strumento del *whistleblowing* (quali le segnalazioni manifestamente opportunistiche e/o effettuate al solo scopo di danneggiare il denunciato o altri soggetti e ogni altra ipotesi di utilizzo improprio o di intenzionale strumentalizzazione dell'istituto oggetto della presente nota) può essere fonte di responsabilità disciplinare e civile.

ALLEGATO 1: Schema procedurale seguito per il trattamento della segnalazione.

	FASI DELLA PROCEDURA	Responsabili
1	<p>Entrando con le proprie credenziali di accesso nell'area riservata il segnalante invia una segnalazione compilando un form elettronico reso disponibile dall'amministrazione sul proprio sito istituzionale nella sezione "Anticorruzione", nel quale sono specificate altresì le modalità di compilazione e di invio. In questa fase il sistema identifica correttamente il segnalante acquisendone, oltre all'identità, anche la qualifica e il ruolo. L'identità del segnalante verrà gestita secondo le modalità indicate all'art. 5 della Disciplina. Inoltre si genera una chiave numerica sostitutiva dei dati identificativi. La generazione della chiave numerica consente che la segnalazione vera è propria, priva dei dati identificativi del segnalante, avvenga su un altro sistema informatico, differente da quello dove sono depositati i dati identificativi. In tal modo la segnalazione sarà processata in modalità anonima e non conoscibile direttamente né al Responsabile della prevenzione della Corruzione e della trasparenza né agli altri soggetti interni che, nel rispetto dell'art. 6 della Disciplina e su indicazione del Responsabile della prevenzione della Corruzione tratteranno la segnalazione.</p>	<p>Funzionari amministrativi del C.S.I. responsabili della gestione area riservata di Ateneo.</p>
2	<p>Ad esito dell'inoltro della segnalazione, il segnalante riceve dal sistema un codice identificativo utile per i successivi accessi. La segnalazione presa in carico dal sistema viene comunicata automaticamente alle unità di personale alle dirette dipendenze del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza che la sottoporrà all'attenzione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.</p>	<p>Unità di personale alle dirette dipendenze del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.</p>
3	<p>il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza prende in carico la segnalazione per una prima sommaria istruttoria. Se indispensabile, richiede chiarimenti o integrazioni di informazioni e documenti al segnalante (di norma attraverso il sistema informatico di gestione della segnalazione tramite un meccanismo di scambio di messaggi interno ad esso); il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, nell'intraprendere ogni azione che si riterrà necessaria, può avvalersi della collaborazione, oltre che del gruppo di lavoro già dedicato al supporto del RPCT nello svolgimento dei compiti connessi alla sua funzione, anche degli Uffici e degli organi di controllo interni e/o esterni all'Ateneo che riterrà opportuno coinvolgere nel rispetto della riservatezza dell'indagine e del whistleblower.</p>	<p>il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza; unità di personale afferenti al gruppo di lavoro dedicato al supporto del RPCT nello svolgimento dei compiti connessi alla sua funzione, individuati con specifico decreto.</p>
4	<p>il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, eventualmente con il componente designato del gruppo di lavoro, sulla base di una valutazione dei fatti oggetto della segnalazione, può decidere, in caso di evidente e manifesta infondatezza, di archiviare la segnalazione. In caso contrario, valuta a chi, tra i seguenti soggetti, inoltrare la segnalazione stessa, in relazione ai profili di illiceità riscontrati: dirigente della struttura cui è ascrivibile il fatto; Ufficio Procedimenti Disciplinari; Autorità giudiziaria; Corte dei conti; ANAC; Dipartimento della funzione pubblica. La valutazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dovrà concludersi entro sessanta giorni dalla segnalazione. In ogni caso la procedura si conclude entro sessanta giorni dalla data della segnalazione. Il segnalante potrà verificare lo stato di avanzamento dell'istruttoria.</p>	<p>il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza; unità di personale afferenti al gruppo di lavoro dedicato al supporto del RPCT nello svolgimento dei compiti connessi alla sua funzione, individuati con specifico decreto</p>

Al procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Giuseppe
Pignatone
Al procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di
Firenze, Giuseppe
Creazzo
Al procuratore capo presso il Tribunale di Perugia,
Luigi De Ficchy
Al procuratore capo della Repubblica presso il
Tribunale di Messina, Vincenzo
Barbaro
Al sostituto procuratore Francesco Raffaele presso
la Procura della Repubblica
di Napoli
p. c. Al ministro Valeria Fedeli e al direttore Daniele Livon

UFFICIO FRONT OFFICE RILASCIO ATTESTAZIONI EX ART. 335 C.P.P.

**Richiesta comunicazione iscrizioni registro delle notizie di reato
(art. 335, co. 3, C.P.P. e 110 bis disp. Att. C.P.P.)**

Il sottoscritto UGO FRASCA, nato a S. Maria a Vico (CE) l'11 novembre 1959, C. F. :
FRSGUO59S11I233

PREMESSO CHE

- provvedeva ritualmente a sporgere denunce contro ignoti, datate 11/09/2015, 14/06/2016 e 4/02/2017, 30/05/2017, debitamente recapitate alle varie Procure della Repubblica italiana, ciascuna in ragione della competenza territoriale;
- i predetti atti di denuncia, come la presente, sono pubblici e consultabili in quanto editi sul sito web www.ugofrasca.it, mediante i quali sono stati opportunamente segnalati fatti e condotte volte presumibilmente a soffocare la personalità dello scrivente con angherie e vessazioni, persecuzioni e forme varie di ostruzionismo di cui si chiedeva una delibazione in termini di rilevanza penale;
- i reati ipotizzati e denunciati vanno dallo stalking al delitto di maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 c.p.), dalla violenza privata al delitto di estorsione di cui all'art. 629 c.p. nonché dal reato di abuso d'ufficio a quello di mobbing e di associazione per delinquere. Il sottoscritto, atteso il vivo interesse ad una celere risoluzione del procedimento, dato l'attuale stato di tensione altissimo e i danni enormi patiti, formalmente

CHIEDE

a norma dell'art. 335, co. 3, c.p.p. e 110 bis disp. Att. c.p.p., di essere informato sulla sussistenza di procedimenti penali che lo vedano quale persona offesa e la certificazione di

eventuali iscrizioni al Re.Ge. nella fase delle indagini preliminari relativamente alle denunce 11/9/2015, 14/6/2016, 4/2/2017 nonché a quella del 30 maggio 2017. Più precisamente chiede di essere informato: a) sui numeri R.G. notizie di reato con la comunicazione dello stato del procedimento penale; b) sui nominativi dei Sostituti Procuratori incaricati delle indagini; c) sul titolo dei reati contestati; d) sullo stato delle indagini. Insomma, accade di tutto nell'Accademia italiana, si può scrivere il falso in modo gravissimo e inoppugnabile come documentato, essere responsabili di mobbing secondo quanto acclarato dalle strutture competenti, compiere illeciti solo apparentemente di natura amministrativa, negare l'evidenza o distorcere i fatti, ringraziare i commissari di un concorso per l'aiuto ricevuto nella stesura del testo presentato e pubblicato nella Collana del Presidente, usufruire della sua prefazione in un altro testo, amputando l'altro candidato dei suoi punti di forza, o ricorrere alla Polizia e alla denuncia in Questura per eventi incresciosi sul luogo di lavoro. Ciò, anche perché le gerarchie si sentono intoccabili, senza che nessuno intervenga tempestivamente per rendere il cittadino meno solo, che intanto continua a "friggere" o forse più, dopo essersi esposto e privo di protezioni. Occorre l'appartenenza alla cordata per un qualsiasi passo, pena il soffocamento, grazie a leggi interpretate come si vuole o a esercizi omissivi del Potere. L'atto compiuto contro il busto del giudice Falcone potrebbe essere inteso in tal senso, non verso la persona ma lo Stato che rappresenta, in preda a lotte partitiche, incompetenza, trasformismi, opportunismi, collusioni, insabbiamenti, pressioni politiche, mafie e corporazioni, quindi lontano con le sue Istituzioni, di cui s'intende comunque salvaguardare l'immagine con discorsi e manifestazioni, oggetto da specificare quanto prima in un altro libro.

Santa Maria a Vico, 24 luglio 2017

Ugc FRASCA
www.ugofrasca.it



N.B. Si allega fotocopia del proprio documento di identità

Al Presidente della Repubblica
 Al Presidente del Senato
 Al Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica
 Al Ministro del Lavoro
 Al Ministro di Grazia e Giustizia
 Al presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, Raffaele Cantone
 Al procuratore capo presso il Tribunale di Firenze, Giuseppe Creazzo, a Procuratori
 Aggiunti e a Sostituti Procuratori
 Al procuratore capo presso il Tribunale di Bologna, Massimiliano Serpi, a Procuratori
 Aggiunti e Sostituti Procuratori
 Al procuratore capo presso il Tribunale di Perugia, Fiorenzo di Lorenzo, a Procuratori
 Aggiunti e a Sostituti Procuratori
 Al procuratore capo presso il Tribunale di Roma, Giuseppe Pignatone, a
 Procuratori Aggiunti e Sostituti Procuratori
 Al questore di Roma, dott. Nicolò Marcello D'Angelo
 Al procuratore capo presso il Tribunale di Napoli, Giovanni Colangelo, a
 Procuratori Aggiunti, a Sostituti Procuratori e a Henry John Woodcock
 Al questore di Napoli, dott. Guido Marino
 Al Presidente del Comitato Unico di Garanzia dell'Ateneo Federico II,
 prof.ssa Concetta Giancola
 Ai professori e dottori Francesca Galgano, Eduardo Pinto, Pellegrino
 Palumbo, Marinella Rotondo, Leopoldo Mignone, Immacolata
 Spagnuolo e Francesco Colella
 Ai signori Renato Saporito, Maria Maddalena Vaino e Cecilia Giovanna
 Di Matteo
 Al prof. Marco Mancini, Capo Dipartimento per la Formazione e la
 Ricerca del MIUR
 Alla coordinatrice e al coordinatore del Gruppo di Esperti per la Valutazione
 della Qualità della Ricerca 2011-2014, Anna Elisabetta Galeotti e
 Francesco Tuccari
 Ai professori Fulvio Attinà, Marco Meriggi e Simona Piattoni

p. c.

Alle Procure presso i Tribunali di Aosta, Genova, Venezia, Potenza, Reggio Calabria, Palermo, Cagliari,
 a Procuratori Aggiunti e Sostituti Procuratori
 Al procuratore capo presso il Tribunale di Torino, Armando Spataro, a Procuratori
 Aggiunti e Sostituti Procuratori
 Al Procuratore capo presso il Tribunale di Milano, Pietro Forno, a Procuratori
 Aggiunti e Sostituti Procuratori
 Al Procuratore capo presso il Tribunale di Bolzano, Giovanni Pescarzoli, a Procuratori
 Aggiunti e Sostituti Procuratori
 Al procuratore capo presso il Tribunale di Trieste, Carlo Mastelloni, a Procuratori
 Aggiunti e Sostituti Procuratori
 Al procuratore capo presso il Tribunale di Ancona, Irene Adelaide Bilotta, a Procuratori
 Aggiunti e Sostituti Procuratori
 Al procuratore capo presso il Tribunale di Bari, Giuseppe Volpe, a Procuratori
 Aggiunti e Sostituti Procuratori
 A Docenti, Enti, Questure, Prefetture, Associazioni, Stampa...

«ASSASSINI!»

Università, “camorra” e “terrorismo di Stato”

L'exasperazione del cittadino, comprensione ed elogi del presidente del Senato, oggetto di indagini: minacce, Ateneo Federico II e divieto di svolgere l'attività didattica obbligatoria, illeciti amministrativi, atto di aggressione, ricorso alla polizia, verbale e “dichiarazione falsa”, mobbing e censura, abuso d'ufficio, insabbiamenti e omertà, “invito” ad andarsene, atti persecutori, abuso di potere e cattedre “obese” o privilegiate con risorse di chi produce, dissenso

non verbalizzato, giudizi falsi di commissari, le cupole fiorentina, veneta, romana o campana, associazioni e delinquenti, collusioni, corporazioni-clan-cordate, la sentenza mediocre, superficiale e inaccettabile di Giuseppe Caruso, Pierina Biancofiore e Annamaria Verlengia: «eccesso di potere, manifesta e assoluta illogicità, irrazionalità, arbitrarietà, questione di legittimità». Conflitto di interessi, Luciano Tosi, Massimiliano Guderzo, Irma Taddia e Daniele Pompejano: omissioni, violazione di legge e “mancanze” inaudite, difetto di istruttoria e motivazione, disparità di trattamento, incongruenza e contraddittorietà. Gli abilitati “fortunati” e la promozione di Matteo Battistini con fonti giornalistiche e in un settore scientifico diverso da quello della Commissione. Tecnicismi accademici asfissianti, alla ricerca di un perfezionismo che maschera formalmente degrado, corruzione, selezioni discutibili e ipocrisia istituzionale.

Io Ugo Frasca, giornalista pubblicista e abilitato all'insegnamento per la II Fascia di Storia delle relazioni internazionali, delle Società e delle Istituzioni Extraeuropee presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Ateneo Federico II di Napoli, ringrazio vivamente il Presidente del Senato Pietro Grasso per il suo lusinghiero, tempestivo e gradito messaggio del 18 settembre (Prot. Libri 492/2015). È pervenuto dopo aver ricevuto un mio testo, *Il ricorso alla forza armata...* e «letto con molta attenzione» la lettera allegata, esprimendo vicinanza morale per «l'annosa vicenda accademica» di cui sono protagonista, congratulandosi per la mia professionalità e competenza in Storia delle relazioni internazionali, analizzate alla luce dei grandi mutamenti sociali, politici, culturali e religiosi attraversati negli ultimi tempi. Inoltre, sottolineando che «in una società fortemente competitiva e caratterizzata da forti disagi valoriali, molto spesso siamo chiamati ad affrontare importanti sfide personali e professionali a cui dobbiamo rispondere non solo con equilibrio, saggezza e volontà ma, soprattutto, con una fede incondizionata ai valori assoluti di uno Stato di diritto, a prescindere dai comportamenti umani e dalle problematiche inaspettate, a volte ingiuste, che la vita ci presenta».

Alla luce dei ringraziamenti del Presidente della Repubblica e del Questore di Roma, per citarne alcuni, replico pubblicamente anche alla risposta della signora Concetta Giancola dell'Ateneo partenopeo, relativa alla gravissima denuncia di mobbing esposta appunto ne *Il ricorso alla forza armata...*, supportata da una documentazione minuziosa e rigorosa che può esser letta sul sito web www.ugofrasca.it e nel precedente libro *Diritto e Potere: Università, Questione Morale e Politica*. Inquadrando il contingente in un arco temporale più vasto, si evince che già un trentennio fa subii minacce prima di cominciare il Dottorato di ricerca: «Inutile, sta perdendo tempo, il titolo non lo conseguirà» e, in un momento successivo, «Lei a Napoli non andrà mai». Sopraggiunsero poi l'atto di significazione nei riguardi della Commissione, affinché espletasse il concorso per ricercatore, e la tormentata conferma nel ruolo per le considerazioni gravissime e non veritiere di Ennio di Nolfo sul piano storiografico. In uno scenario orripilante s'inseriscono dunque le ultime vicende concernenti il Dipartimento di afferenza diretto da Marco Musella, per la sua mancata replica alla richiesta incessante di espletare l'attività didattica obbligatoria, non sottoposta nemmeno all'attenzione del Consiglio e causando una spasmodica attesa in un momento di preoccupante malessere fisico, attestato dalla cartella clinica del II Policlinico. Non fornì persino le informazioni necessarie per compilare i registri, sollecitate inutilmente anche al rettore Gaetano Manfredi e ai vari responsabili tra i quali il direttore Francesco Bello.

Insomma un atteggiamento che incide in modo rilevantissimo sul mio lavoro, ciò che sembra poco per la signora Giancola, ma ciò è corretto o normale sul piano amministrativo, della trasparenza e per il buon andamento della medesima, non considerando per giunta i risvolti sociologici, giuridici e penali dell'intera fattispecie? Ha previsto comunque la possibilità di un colloquio col personale qualificato ed eventuali provvedimenti, per cui chiedo che la procedura abbia inizio non tralasciando i serissimi fatti descritti nel paragrafo *Napoli, e poi muori! di Diritto e Potere...* ove ho descritto il mio vissuto contrassegnato da momenti oscuri in seguito al verificarsi di presunte irregolarità o illegittimità, segnalate in gran parte ancora una volta con l'aiuto dell'avvocato il 29 maggio 2002 grazie ancora a una nutrita documentazione. Molti punti davvero raccapriccianti non sono stati affrontati e risolti come auspicato: **ritardi, disguidi amministrativi e verbalizzazioni che potevano essere gestite in modo da non lasciar emergere sfumature**, mentre ero anche invitato per me ingiustificatamente **a zittire con la minaccia, se non ricordo male, di un ricorso alla polizia**. Quanto poi al **mancato rilascio dei verbali entro le scadenze previste**, è ipotizzabile che esso possa essere opportuno per rivederli, limando le eventuali responsabilità prima di renderli pubblici e magari dopo la scadenza dei termini per un ricorso in sede giudiziaria, oppure per rallentarlo o scoraggiarlo. Tra tantissimi altri aneddoti vi è poi il mio «Progetto Elia» per il rilancio della Facoltà, dopo milioni di lire spesi per i manifesti-inviti e autorizzazioni date con veti opposti successivamente, fino alla denuncia di un **violentissimo atto di aggressione** di cui nessuno si apprestava a esigere chiarimenti, nonostante inoltrassi al Direttore una richiesta di convocazione urgente del Consiglio e una sua indagine. Qualcuno rammenta oggi se fu rotto un vetro, se volarono sedie e se le urla di un uomo in preda all'ira nei miei confronti costrinsero alcuni professori a uscire dalle loro stanze assistendo a una scena inverosimile? Si tratta di un abuso di potere o di altro? Tutto passa sotto silenzio se la corporazione è d'accordo! Nessuno ha mai avuto l'umiltà di scusarsi e inutile fu lo stesso ricorso al Prorettore e al Rettore dell'Ateneo e così il mio stato di affaticamento morale e fisico era indescrivibile, giorno dopo giorno e mese dopo mese, aggiungendosi a una stanchezza di oltre un ventennio. Mentre divulgavo con fatica il mio elaborato «**Docenti inaffidabili?**» (Dipartimento di Scienze dello Stato, prot. n. 315 dell'11 settembre 2006), informavo che il Direttore aveva respinto l'opportunità di porre all'attenzione di tutti il suddetto documento e di consentirmi uno spazio per comunicazioni. Dopo aver preso atto che all'ordine del giorno del 24 ottobre non compariva alcunché, ottenevo un **verbale addirittura senza le firme** e lo stesso accadeva per quello del Consiglio del 29 marzo 2007. A cosa servono in sede giornalistica, giudiziaria o per capire semplicemente quanto accaduto in mia assenza, se poi possono essere rivisti o corretti rischiando una querela per asserzioni smentite in un secondo momento?

In seguito a una mia ulteriore istanza del 31 maggio 2007, relativamente a un altro verbale, ero invitato a prenderne visione nell'albo del Dipartimento, non essendo possibile averne una trascrizione in via informale immediatamente, non essendo chiaro l'interesse connesso all'oggetto della domanda e i propositi d'uso. Nel caso avessi insistito, avrei potuto rivolgermi al Direttore amministrativo. Insomma, questa volta non avevo il documento nemmeno senza firme e così il tempo passava. Inoltre, prendevo atto che per l'art. 27, comma 1, del Regolamento del Dipartimento di Scienze dello Stato, il Direttore lo rappresenta, ne promuove e coordina le attività e, in caso di necessità e di urgenza, adotta i provvedimenti opportuni sottoponendoli alla ratifica al Consiglio nella prima adunanza successiva, esercitando pure le altre attribuzioni che gli sono demandate dalla legge, dallo Statuto e dai regolamenti. L'atto di aggressione denunciato in precedenza, dunque, rientrava pienamente nelle competenze trascurate, così come in quelle del Consiglio e della Giunta, quest'ultima avendo compiti istruttori e propositivi nei confronti del primo, oltre a quelli di adottare

delibere di sua competenza nelle medesime circostanze con gli stessi limiti. Il **“silenzio” di tutti gravava su di me come un macigno!**

Per giunta, ero sbalordito dal contenuto del verbale risalente al 29.03.2007 quando la prof.ssa Daniela Luigia Caglioti aveva portato a conoscenza del Consiglio che, per il Senato Accademico, l'istituzione di un Centro Interuniversitario di Storia Contemporanea, sul quale il Dipartimento aveva già deliberato, era realizzabile con l'assunzione di tutti gli oneri finanziari. La proposta era stata approvata all'unanimità e seduta stante, ma l'assenza di firme, nella copia rilasciatami, mi induceva a inviarla al Preside e immediatamente il Direttore convocava il 18 maggio quel Consiglio che solo il giorno prima aveva riferito non essere possibile. In verità, i professori Caglioti e Andrea Graziosi avevano sì presentato precedentemente l'iniziativa in questione, non pesando sui fondi del Dipartimento, ma successivamente il finanziamento pareva ricadere su quest'ultimo. L'intervento del penalista Francesco Forzati rincarava la dose avvertendo che il provvedimento si prestava a una lettura diversa dalle interpretazioni fornite fino ad allora, poiché l'adesione al Centro era stata data senza assunzione di impegni economici, contenendo di conseguenza **una dichiarazione falsa**. La decisione fu comunque annullata mentre il Direttore avrebbe anticipato la fine dell'incarico per motivi di studio. Sono tutti elementi validi ai fini di una riflessione che abbia un respiro ampio, oltre le contingenze che interessano la vita di una Facoltà o addirittura di un Ateneo, non solo rilievi **“tecnici”** bensì indizi di una realtà che per me è stata causa di ansie continue e incessanti.

I propositi dell'Università degli Studi Federico II, previsti dal Codice di condotta per la prevenzione del mobbing (D.D. n. 466 del 29.03.2007, in particolare, articoli 1-3), sono quelli di garantire ai lavoratori un ambiente sereno, nel quale le relazioni interpersonali siano ispirate a principi di correttezza ed eguaglianza nonché di reciproco rispetto, sia della libertà che della dignità, salvaguardando il diritto alla tutela da qualsiasi atto o comportamento che abbia un effetto pregiudizievole o che discrimini anche indirettamente. L'idea di salute, cioè, è quella di un benessere psico-fisico, che produca una sufficiente realizzazione delle potenzialità di ognuno, prevenendo e contrastando l'insorgere di azioni lesive riguardo all'organizzazione del lavoro e alle singole relazioni interpersonali. Conseguentemente, coloro i quali assistono a fenomeni di mobbing hanno il dovere morale di intervenire in difesa della vittima e i responsabili delle strutture quello di favorirne la prevenzione. Gli organi centrali e periferici dell'Università e i dirigenti diffondono e garantiscono il rispetto del Codice di condotta. Nel mio caso penso che sia stato abbondantemente violato!

Avvertivo la gravità del momento provando un malessere anche fisico e quando sollecitavo gli organi competenti **al rilascio del verbale** relativo al Consiglio di Facoltà del 24 settembre 2008, per sapere cosa fosse accaduto, **la risposta era negativa**. Se in una Facoltà, per ipotesi, si decide paradossalmente di destinare mille euro per il trasloco di una scrivania da una stanza a un'altra o di affidare una cattedra di Filosofia a un matematico, magari col placet dell'intero Consiglio dettato eventualmente da timore, pigrizia o indifferenza, non ho il diritto di saperlo?

Un ulteriore disagio comunque mi attendeva allorché, dopo aver presentato la relazione triennale sull'attività didattica e scientifica il 18 dicembre 2008, passavano cinque mesi per un **“verdetto”** che tardava a venire, mentre si reclamava la documentazione intesa come titoli e pubblicazioni che, per il D.P.R. 11 luglio 1980 n. 382 art. 33, non pare sia necessaria se non per aiuti finanziari, mai richiesti. Avevo in ogni caso consegnato i miei testi in corso di ultimazione alla prof.ssa Elvira Chiosi, la quale, benché molto gentile, si asteneva dall'espone formalmente un qualsiasi parere. Il direttore Elio Palombi proponeva così che si nominasse una commissione atta a valutare la mia

attività, ciò che non si era mai verificato, ma il prof. Matteo Pizzigallo, in seguito a un'accesa discussione con Andrea Graziosi, faceva notare che la prassi aveva sempre rimesso il giudizio al docente della materia o a quella affine. Allora, perché ulteriori ritardi e incertezze che m'innervosivano non poco?

Nel mio recentissimo *Noi Italiani* qualche pagina è dedicata all'Università e all'attuale Direttore di Scienze Politiche Marco Musella, presente col suo "silenzio" in Facoltà durante quasi tutte le vicissitudini descritte e subite. Infatti, **il decreto dell'Ateneo Federico II di Napoli, risalente al 15 maggio 2012, esalta la trasparenza nonché la libertà di pensiero «rafforzando la tutela dei lavoratori e delle lavoratrici e garantendo l'assenza di qualunque forma di violenza morale e psicologica». Il Rettore «assume l'iniziativa dei procedimenti disciplinari, anche di quelli relativi al codice etico» approvato con delibera del 14 giugno. Inoltre, in una lettera del 7 settembre, la stessa autorità insiste affinché gli ideali non restino sulla carta a favore della correttezza nell'informazione.** Principi, per chi scrive, abbondantemente oltraggiati!

Come se non bastasse, quando inoltravo al Consiglio della Facoltà di Scienze Politiche una comunicazione che mi riguardava, mi si rispondeva che non era possibile la trasmissione e, non condividendo le giustificazioni tecniche o regolamentari addotte, ero costretto a inviare la mia lettera ai 73 destinatari singolarmente, aggirando l'ostacolo e il "controllo". Ritengo si tratti di sostanziale **censura alla Federico II e di inaccettabili restrizioni alla libertà di pensiero**. Infatti, ho recentemente scritto al Contact Center che il rifiuto dei suoi moderatori di divulgare un mio scritto non pare sia pervenuto, come le spiegazioni previste entro tre giorni in caso di diniego. Altrettanto dicasi di una comunicazione a eventi@unina.it, per dare notizia del libro-denuncia appena concluso, dopo essere andato fisicamente presso la Sede per sapere qualcosa. Ho puntualizzato che i regolamenti possono essere anche sbagliati, limitanti o restrittivi, né devo dirottare il mio pensiero in una bacheca non comprendente le migliaia di docenti. Per giunta il Contact Center "blocca" in forma anonima come un boia incappucciato!

Ne *Il ricorso alla forza armata...* ho raccontato anche un altro fatto inaudito poiché, **chiedendo al preside Marco Musella l'adesione al nascente Dipartimento di Scienze Politiche, col venir meno dell'omonima Facoltà, ero invitato a un incontro nonostante un mio delicato problema fisico. Recatomi, non ne accoglievo "consigli" o "inviti" sgraditi, anzi reclamavo inutilmente che li indicasse per iscritto, citando nomi e cognomi di alcune persone segnalate. La replica non sopraggiungeva e perciò pregavo invano il rettore Massimo Marrelli di prendere provvedimenti secondo le norme in materia etica, ma mi avrebbe ignorato forse per imbarazzo o impotenza e con un comportamento inammissibile.** Chiunque può verificare attingendo alla sezione "Denunce" del sito web www.ugofrasca.it, meditando su un altro grave episodio relativo al bando di soli tre giorni concernente gli incarichi d'insegnamento. Infatti, dopo aver svolto l'attività didattica in Storia delle relazioni internazionali e aver acquisito quella di Storia del pensiero politico contemporaneo con valutazioni altissime e anonime da parte degli studenti, vedevo respinta la mia domanda per la prima volta e considerata solo l'anno successivo, fino al mio rifiuto anche per seri problemi di salute.

Infine, conseguita all'unanimità l'abilitazione scientifica nazionale per la II Fascia, reclamavo allo stesso Musella e al Consiglio di spiegare compiutamente le decisioni in materia di chiamate per evitare il sospetto che si privilegiassero alcune cattedre. Infatti, notavo le mancate o insufficienti motivazioni per quelle di associati di alcune materie in quanto Statistica, per esempio, ha avuto un notevolissimo riconoscimento con più richieste. Poi, fatto eclatante, per Diritto amministrativo il direttore Marco Musella, vice presidente della

Fondazione Banco di Napoli e quindi con interessi economici attestati dallo Statuto della medesima all'art. 19, dati il compenso annuo con medaglie di presenza e il rimborso spese di trasporto e soggiorno, accoglieva nella stessa materia in qualità di docente il Presidente della medesima Fondazione, Daniele Marrama. Tutto ciò proponendo la chiamata al Consiglio di Amministrazione in base alla valutazione comparativa di una commissione e all'art. 18 della legge 240/2010 che, tuttavia, impone il rispetto del Codice etico esposto più avanti. Non va violato, come il principio di buon andamento, trasparenza e imparzialità della pubblica amministrazione, grazie a dichiarazioni esplicite a riguardo, nel caso in questione inesistenti nei relativi verbali. Una problematica che, per l'art. 323 del Codice Penale, potrebbe interessare il conflitto di interessi e il reato d'abuso d'ufficio, punibile col carcere da uno a quattro anni o più, ovviamente in assenza di altri atti che, non conosciuti da chi scrive, giustificano la condotta in questione. Infatti, si tratterebbe del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle proprie funzioni, in presenza di un interesse personale o di un prossimo congiunto, non si astenderebbe dal proporre e deliberare la chiamata, procurando a sé oppure ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale o arrecando a terzi un danno ingiusto. Lo patirebbero coloro che sarebbero esclusi dalla scelta specifica e forse gli appartenenti ad altre materie, per l'animus che contraddistinguerebbe l'intero operato attingendo a risorse pubbliche. In concreto, potrebbe riguardare la direzione di Musella già denunciata da me con la sfiducia nei suoi confronti il 23 settembre 2014, scrivendo che il tutto era suscettibile di essere puntualizzato in altra sede, non sortendo comunque alcun effetto esplicito in un qualsivoglia ateneo. È inaccettabile poi che abbia ricordato l'assegnazione dei fondi da parte dell'Ateneo in base alle pubblicazioni prodotte da ognuno e assistere, nel contempo, alla destinazione dei medesimi per le carriere di alcuni e non di altri. Infatti, ho realizzato tre libri dal 2012 per complessive 800 pagine circa, a vantaggio di chi verosimilmente ha fatto di meno!

Fu lo stesso Rettore comunque a dare notizia dell'approvazione del Codice etico rimarcando «il prestigio e l'onorabilità della Federico II», nonché il rispetto della dignità umana, la promozione del dibattito scientifico, la valorizzazione del merito, il rifiuto di ogni discriminazione per l'onestà e la leale collaborazione. Principi di condotta applicabili pure all'affidamento degli incarichi e concernenti il conflitto d'interessi o quello privato di un membro dell'accademia e i rapporti esterni di lavoro, considerando «enti, persone fisiche e giuridiche di cui il membro dell'Università abbia il controllo o posseda una quota significativa di partecipazione finanziaria». In particolare, «il membro dell'Università che in una determinata operazione o circostanza ha interessi in conflitto con quelli del proprio ateneo, deve darne immediata notizia all'organo o alla persona responsabili o gerarchicamente sovraordinati, e deve astenersi da eventuali deliberazioni o decisioni in merito». È respinto allo stesso modo il favoritismo, concedendo benefici, agevolando incarichi o chiamate e persino il nepotismo quando il protetto debba svolgere la propria attività nell'ambito dello stesso Dipartimento del protettore. Infine, «i membri dell'Università devono usare le risorse in maniera responsabile e diligente in modo da poter giustificare le spese e produrre idonea documentazione o rendiconto su richiesta dell'Università». L'esistenza del Comitato etico, cui è possibile ricorrere per l'indagine e le eventuali sanzioni disciplinari, chiude il testo del 2012... ma a poco è servito!

In realtà, è stata esclusa l'importantissima Storia delle relazioni internazionali articolata in supplenze, con ben due abilitati tra cui il contestatore Frasca, autore di libri in cui è citato in modo molto critico il direttore Musella, al quale nel Consiglio di Dipartimento del 1° aprile 2015, ha

chiesto di riferire se fu lui a invitarlo ad andarsene non afferendo al suo Dipartimento per seguire altre strade, pur avendo il diritto di scegliere liberamente. È stato pure sollecitato a indicare eventualmente i nomi dei docenti contrari alla presenza del medesimo, comportando la mancata risposta il tacito assenso circa sue responsabilità in merito. Risultato? Nessuna replica, da cui conseguono conclusioni suscettibili di acquisire un significato anche dal punto di vista giuridico. L'art. 612 bis del Codice Penale sugli atti persecutori ha un'importanza rilevante?

Il Codice di comportamento dell'Università degli studi di Napoli Federico II, aggiornato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 47 del 29 gennaio 2015, naturalmente abbonda in bellezza di valori (art. 3) per il buon andamento e l'imparzialità dell'azione amministrativa senza che si abusi di poteri e posizioni, in nome dell'«integrità, correttezza, buona fede, proporzionalità, obiettività, trasparenza, ragionevolezza [...] astenendosi in caso di conflitto di interessi». L'efficienza deve essere pure garantita come l'«uguale trattamento a parità di condizioni», mentre «il responsabile della prevenzione della corruzione, la dott.ssa Maria Luigia Liguori, [attualmente Francesco Bello] ove ritenga che possano sussistere aspetti di rilevanza penale denuncia i fatti oggetto di segnalazione all'autorità giudiziaria, conformemente a quanto previsto dall'art. 8 del codice di comportamento nazionale». In realtà, sono stato ignorato e lasciato completamente solo e, difatti, una lettera del 5 marzo 2015, diretta al rettore Gaetano Manfredi, è stata motivata da un preoccupante problema fisico nonché dalla rinuncia all'insegnamento ancora una volta gratuito! È rimasta ahimè senza risposta e non è stata inclusa o discussa nel verbale dell'11 marzo 2015, acquisito come quello del 1° aprile oltre i trenta giorni previsti dalla legge n. 241/90. Addirittura «gli addetti del predetto dipartimento, opportunamente interpellati per le vie brevi, hanno riferito che provvederanno ad inviare tali verbali, non indicando tuttavia entro quale data». Insomma, hanno i loro tempi mentre impongono scadenze tassative riguardo ai bandi per l'insegnamento e, quindi, ci si domanda: **È un reiterato illecito amministrativo?**

Basta! è il titolo della missiva inviata al Rettore, per raggugliarlo circa l'esito della visita medica e il malessere che avrebbe potuto indurre al pronto soccorso, anche a causa dello stress divenuto intollerabile. Ho evidenziato che, in un ambito più vasto, la comunità nazionale è oggetto di cronaca quotidiana e si discute sovente di una sorta di presenza "camorristica" all'interno delle istituzioni, sostenute da delinquenti e assassini, i quali in modo subdolo e attraverso la copertura di una "legalità" discutibile, stringono silenziosamente corde al collo fino alla distruzione dell'individuo, privilegiando per esempio "questioni di letto", la moglie dell'amico o i propri sostenitori nella "cupola". Fatti che non sempre si possono o si vogliono dimostrare, mentre gli altri zittiscono o coprono eventualmente per interessi di carriera o altro!

Dopo aver ricordato di essermi reso comunque disponibile per l'insegnamento gratuito in caso di necessità per il Dipartimento, **chiedevo di svolgere l'attività didattica integrativa del seminario secondo gli obblighi di legge. Inviai perciò una comunicazione alla signora Maria Chiaro, assistente di Musella, ancor prima della lettera del 9 aprile e precisamente il 31 marzo 2015. Seguirono quelle del 17 e del 19 senza ottenere informazioni o riscontri, ma lasciandomi in una condizione di incertezza e precarietà. Presentatomi personalmente il 23 aprile, la responsabile e sua collega Valeria Parisi non era di aiuto nel fornire raggugli, riferendo di non poter interpellare il Direttore poiché occupato. Ma, se non rispondono alle e-mail e non dicono niente quando consultate in determinate circostanze, cosa bisogna fare? Lo stato di disagio e di collera toccava così punte notevoli e successivamente, dal colloquio comunque cercato con Musella, emergeva che la richiesta concernente la mia attività didattica obbligatoria non era**

stata nemmeno sottoposta al Consiglio del 16 aprile! Infatti, dal verbale del medesimo emergevano gli incarichi retribuiti a favore dello stesso Direttore e dei bocciati per l'abilitazione della II Fascia, Armando Vittoria e Gianluca Luise, e nessun seminario per chi scrive, **sebbene abilitato!** Per giunta, prendevo atto solo il 22 maggio che la mia domanda per l'insegnamento di Storia diplomatica dell'integrazione europea, già inoltrata l'11 dello stesso mese, era stata frutto di un errore e l'aver chiesto che mi fosse tempestivamente segnalato si era rivelato inutile, non sortendo risposte. Allo stesso modo, nessun segno di vita quanto alle richieste esplicite relative alle ricevute di lettura delle due e-mail datate 23 maggio, causa di una mortificazione profonda. **Nel medesimo documento del 16 aprile, poi, non vi è traccia della dichiarazione protocollata circa la richiesta del sottoscritto alla signora Chiaro e al Consiglio di Dipartimento in base alla quale, «relativamente a ogni decisione adottata oggi, sia riportato il suo voto contrario».** Insomma, non potevo lavorare come per legge, non avevo il diritto di ricevere informazioni utili né di vedere attestato il mio dissenso. Una barbarie!

Inoltre, da ricordare che i bandi concernenti gli insegnamenti gratuiti hanno avuto luogo in passato generalmente nel mese di maggio ed è già difficile intercettarli, interessando pochissimi giorni e dovendo quindi stare incollati al computer quotidianamente. Tuttavia, per l'anno scorso, furono addirittura anticipati alla prima metà di aprile, senza ricevere una comunicazione della Direzione, ancora una volta responsabile del ritardo per l'accesso al verbale del 21 maggio. Mi ritrovo quindi senza attività didattica e ancora oggi senza un solo studente dal settembre 2014, dopo anni d'intensissima attività e notevoli risultati, sebbene sia necessaria per compilare il registro annuale alla voce corrispondente. Ciò è stato comunicato alla dott.ssa Luisa de Simone, ma vale anche per gli esami di profitto non essendo stato incluso nella commissione dal prof. Matteo Pizzigallo come accaduto, al contrario, in tanti anni addietro.

Ecco i fardelli notevolissimi in cui si è costretti a svolgere il proprio lavoro, che diventa quasi impossibile, a causa di uno stato d'ansia che alimenta un malore continuo e profondo dovuto certamente pure ad altre ragioni di natura privata, ma raggiungendo in tali circostanze livelli bruttissimi. Nessuno si è fatto vivo e perciò il 12 maggio, con lettera raccomandata, sono stati invitati a farlo lo stesso Rettore, i componenti del Senato accademico e del Consiglio di Amministrazione, il direttore generale Vicario dott. Francesco Bello e il responsabile per la prevenzione della corruzione dott.ssa Maria Luigia Liguori. Ciò, in vista di un intervento deciso, chiaro e tempestivo e a causa di altri fatti sopraggiunti, tra cui la difficoltà di avanzare ulteriori domande in futuro, che quasi certamente non determinerebbero chiarimenti per la programmazione didattica e il seminario del 2015-2016. Signora Giancola, come si può lavorare in tali circostanze, considerando la responsabilità delle gerarchie, quelle stesse che in genere hanno un'influenza determinante nel decidere la sorte dei "meritevoli"? Sollecitavo così inutilmente l'impegno del Comitato etico o di garanzia o di una qualsivoglia autorità, sottolineando che non ci si può voltare dall'altra parte poiché si rischia in tal modo di alimentare la convinzione in pochi di essere intoccabili, specie nelle circostanze più gravi, ma spingendo il cittadino più debole verso forme "forti" di autotutela, esasperato da una legalità non raramente solo formale e apparente. Nessuna replica!

Le assistenti di Musella espletano un servizio non soddisfacente per chi scrive e purtroppo, per due anni circa, fu tolto persino il saluto alla signora Parisi, dopo l'inoltro di una domanda il 21 maggio 2012 per avere spiegazioni dettagliate su quanto si era verificato a proposito di una mia domanda di congedo. Nessuna soddisfazione, relativamente alla pratica regolarmente protocollata un mese prima, benché interrogato Musella a riguardo: «Sono stato io a sollecitare affinché fosse

trovata e ammessa agli atti del Consiglio lo stesso giorno della sua convocazione, esattamente 2-3 ore prima?» e, inoltre, quanto ad alcune difficoltà frapposte, «perché Lei, avendo avuto tantissimi giorni a disposizione, non mi ha consigliato di integrare l'istanza?» Non sarebbero seguite delucidazioni e, in un'intervista rilasciata al «Corriere dell'Università Job», dichiaravo: «Recentemente ho inviato tre e-mail al Preside e a una sua assistente, con richieste di chiarimenti che non sono pervenuti, come la ricevuta di lettura reclamata esplicitamente, ma invano. In questo modo, consentono a loro stessi di non rispondere, non dare spiegazioni, lasciando correre, e così la ragione dell'interessato perde forza giuridica se priva di carte. Nel caso specifico, ho provveduto a protocollare i documenti presso il mio Dipartimento e a inviarli tramite fax, per cui hanno dovuto tenerseli, ma i quesiti posti restano ancora inevasi».

Come se non bastasse, dopo aver avuto la notizia di ottenere oltre millecinquecento euro come contributi per pubblicazioni, nell'ottobre 1914 in seguito a incertezze, attese, disguidi o incomprensioni tecnico-amministrativi, non ho percepito nulla come sempre, non avendo mai avuto una lira o un solo euro.

In ambito nazionale, poi, si rileva che il Codice Etico per revisori o membri del Gruppo di Esperti per la Valutazione relativa alla Qualità della Ricerca 2011-2014 contempla il loro dovere di attenersi ai principi generali di imparzialità, lealtà alla comunità scientifica e riservatezza. La prima nei confronti dell'autore e verso l'«approccio, metodo, stile e tesi del prodotto stesso. Il revisore, cioè, è sollecitato a giudicare non secondo le sue preferenze teoriche, ideali o ideologiche, bensì nella prospettiva del ricercatore apprezzando chiarezza, metodo e argomentazione. Una «serietà della comunità degli studiosi» nella quale generalmente non credo come nella «piena autonomia e serenità» di giudizio. Ecco perché è respinto a priori ogni giudizio di Leopoldo Nuti circa il mio lavoro come presidente della SISI (Società Italiana Storia Internazionale), avendolo criticato ne *Il ricorso alla forza armata* con la sua limitante e limitata scuola fiorentina di cui sono parte il collega Massimiliano Guderzo, citato in copertina con riguardo a «ombre e limiti», e soprattutto il capo Ennio Di Nolfo e la sua storiografia monca.

Insabbiamenti, rallentamenti e intralci vari, nel dare risposte istituzionali al cittadino che soffre, come il disperato che urlò «Assassini» in una trasmissione televisiva, rientrano per chi scrive nella logica istituzionale del disinteresse e dell'omertà, una forma subdola di «terrorismo» ammantata di una legittimità solo apparente o comunque discutibile. Dovrebbero saperlo i nuovi eletti del Dipartimento presso la Scuola di Scienze Umane e Sociali, specie Domenico Piccolo di Statistica, Paola De Vivo e Armando Vittoria. Quest'ultimo, regalandomi un suo libro, mi ha chiesto un punto di vista che ho esplicitato dicendogli che è stato pubblicato con Musella al costo del silenzio. I primi due, invece, saranno ben lieti di ottenere ancora posti nelle loro materie, con soldi che sono di tutti: Sociologia dei processi economici e del lavoro con chiamata di l'ascia, che interesserà probabilmente l'associata, poi ancora un docente del medesimo livello in Statistica e, come se non bastasse, ancora un ricercatore per questa stessa materia, che ha tantissimi docenti e nessuna grandissima importanza per la sua aridità. Infine, oltre al già ricordato fortunato per Filosofia del Diritto, è previsto ancora un ricercatore come per Diritto del lavoro della «mai controcorrente e ben integrata signora Venditti. I due abilitati di Storia delle relazioni internazionali restano intanto a guardare: puniti?

Tutto ciò non riguarda evidentemente dottori e professori del Dipartimento:

Giuseppe Acocella, Maria Carmela Agodi, Vittorio Amato, Carlo Amatucci, Marcella Corduas, Lilia Costabile, Vanda Fiorillo, Lilitana Mosca, Marco Musella, Francesco Palumbo, Domenico Piccolo, Matteo Pizzigallo, Domenico Sinesio, Salvatore Strozza, Talitha Vassalli di Dachenhausen, Lucia Venditti, Giuseppe Amarelli, Maria Rosaria Coppola, Francesco Dandolo, Maria Elisabetta De Franciscis, Paola De Vivo, Giacomo Di Gennaro, Fabio Ferraro, Francesco Forzati, Maurizio Griffò, Maria Iannario, Daniela La Foresta, Raffaele Manfredi, Daniele Marrama, Monica Massari, Pasquale Matarazzo, Michele Mosca, Cristina Pennarola, Vanda Polese, Rolando Quadri, Giancarlo Ragozini, Teodoro Tagliaferri, Fabio Verneau, Maria Clelia Zurlo, Marina Albanese, Fabrizia Bagnati, Amelia Baudini, Carmela Capolupo, Carmela Cappelli, Germana Carobene, Giovanni Chiola, Elena Cuomo, Marcello D'Aponte, Giuseppe Luca De Luca Picione, Barbara Delle Donne, Fabrizio Di Girolamo, Francesca Di Iorio, Anna Di Lieto, Gaetano Di Martino, Gianluca Dioni, Laura Maria Teresa Durante, Gabriella Duranti, Claudio Fabbriatore, Iacopo Grassi, Simonetta Izzo, Francesco La Barbera, Gianluca Luise, Rita Mazza, Nunzia Nappo, Stefania Palmentieri, Alfonso Piscitelli, Vincenzo Rapone, Maria Ronza, Settimio Stallone, Paolo Varvaro, Salvatore Villani, Armando Vittoria, Giovanni Cocozza, Federica D'Isanto, Giuseppe Gabrielli, Oreste Pallotta, Melania Verde.

Che la magistratura e le Autorità indaghino, evitando di rendersi complici del Potere che schiaccia il Diritto e l'Etica, incoraggiando collusioni e corruzione, "camorra" e "terrorismo" di Stato!

Via Brecciale, 49 - 81028 - S. Maria a Vico (CE) -
E-mail: ugo.frasca@libero.it

Ugo Frasca
www.ugofrasca.it



Al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II Gaetano Manfredi

Al Prorettore Arturo De Vivo

Al Direttore Generale e Presidente Anticorruzione Francesco Bello

Al Presidente del Comitato Unico di Garanzia Concetta Giancola

Al Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche Marco Musella,

invitato a inoltrare la presente alle signore **Valeria Parisi e Maria Chiaro e a ogni altro componente del Dipartimento.**

Ai componenti della Giunta, ai coordinatori dei corsi di studio, ai rappresentanti in seno alla Scuola delle Scienze Umani e Sociali

Sociali: Maria Carmela Agodi, Giancarlo Ragozini, Salvatore

Strozza (vicedirettore), Lucia Venditti, Vittorio Amato, Paola de Vivo,

Rita Mazza, Armando Vittoria, sollecitati ad assicurarsi che la

presente sia trasmessa a ogni componente del Dipartimento di Scienze Politiche, cui è diretta.

A Procure, Autorità, Stampa ...

Oggetto: **Diffida**

Io sottoscritto Ugo Frasca, giornalista pubblicista e abilitato all'insegnamento per la II Fascia di Storia delle Relazioni Internazionali, delle Società e delle Istituzioni Extraeuropee presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Ateneo Federico II di Napoli, da molto tempo lamento condotte ingiustificabili volte a condizionare significativamente la mia carriera accademica. La partecipazione all'imminente procedura concorsuale per il posto di associato in Storia delle relazioni internazionali risente fortemente dei danni subiti, data la materiale impossibilità per il secondo anno di espletare l'attività didattica obbligatoria integrativa del seminario, secondo gli obblighi di legge, nonostante le ripetute richieste. Sono stato così impossibilitato a compilare i registri, senza avere risposte o ricevute di lettura persino dalle signore Maria Chiaro e Valeria Parisi, risultando illegittimamente escluso da un qualsivoglia impegno non fornendo ragioni e violando il DPR. 382/80 nonché l'obbligo di assicurare compiti di orientamento e tutorato a favore degli studenti, assegnati dai docenti. Naturalmente i notevoli danni patiti anche sul piano fisico, esistenziale e patrimoniale costituiscono un dato di fatto e tali da non essere vanificati mediante eventuali affidamenti di incarichi dell'ultima ora, avendo comunicato al direttore Musella e al Consiglio, prima delle decisioni a riguardo, l'imminente Diffida alla luce della conclusa procedura del mobbing. È probabile che sia stata accennata dal Prorettore invitando gli interessati a correre ai ripari senza comunicarmi raggugli, risposte o altro, malgrado le mie incessanti sollecitazioni.

“Aggiustamenti” di poco conto, dunque, che potrebbero essere seguiti pure dal mio inserimento nella Commissione d’esame del prof. Matteo Pizzigallo, molto più vicino all’altro abilitato e “allievo” Settimio Stallone. Esprimo riserve circa il suo ruolo di membro interno e sui nomi proposti degli altri commissari nella futura competizione concorsuale, avendone descritto un profilo certamente non esaltante. Persino la mia domanda per l’incarico d’insegnamento ha fatto capo a un bando, da me contestato verbalmente all’Amministrazione, per aver interessato i giorni dal 14 al 18 aprile ore 13:00, cioè soprattutto venerdì, sabato e domenica, pur avendo dichiarato erroneamente, si rettifica, l’inesistenza di ogni richiesta di curriculum o di titoli, data la fretta nel leggere. Ciascuna delle mie reiterate richieste per il ripristino della legalità è rimasta priva di un qualsivoglia riscontro, con immani effetti psicologici che accompagnano quelli del passato. Sono stati abbondantemente descritti nelle pubblicazioni, *Diritto e Potere : Università, Questione morale e Politica; Il ricorso alla forza armata... «Assassini» : Università, “camorra” e “terrorismo di Stato”*, interamente disponibili sul sito www.ugofrasca.it. Così, dopo innumerevoli appelli non ascoltati, ho cercato ancora una volta l’attenzione del Comitato Unico di Garanzia, presieduto dalla prof.ssa Concetta Giancola e composto dai professori e dottori Francesca Galgano, Eduardo Pinto, Pellegrino Palumbo, Marinella Rotondo, Leopoldo Mignone, Immacolata Spagnuolo e Francesco Colella nonché dai signori Renato Saporito, Maria Maddalena Vaino e Cecilia Giovanna Di Matteo. Ne ha invocato l’autorevole intervento, considerando le innumerevoli disposizioni legislative e regolamentari sul *mobbing*, e così la bellissima relazione allegata, sottoscritta dalla straordinaria quanto libera prof. ssa Adele Nunziante Cesàro, ha messo in evidenza che Frasca «ha un’intelligenza brillante, un sistema di valori etici e personale saldo, accompagnato da una fede religiosa incrollabile. Esprime con parole e azioni i suoi pensieri in forma diretta noncurante delle regole sociali di “uso di mondo” che consigliano sempre la prudenza nell’esprimersi in relazione a ruoli, contesti e gerarchie, soprattutto se si sente vittima di vere e proprie vessazioni. Il problema più cocente è relativo al fatto che non può esercitare l’attività didattica che gli toccherebbe, che non ha studenti, non è inserito in commissioni né di esami né di laurea, malgrado i buoni giudizi (che mi mostra) degli studenti sulle valutazioni della sua didattica e sulla sua capacità di relazione umana. [...] Il suo atteggiamento verso la vita non evidenzia tratti paranoici, ma appare fiducioso in prima battuta, salvo a risentirsi se si sente deluso, offeso o oggetto di soprusi. In questo caso si pone come un combattente e non esita a dichiarare guerra. Certamente questo rigore e il suo spirito di rivolta nei confronti di quelle che sono vissute come ingiustizie può risultare molesto ai più. Dal questionario somministrato si evince un marcato malessere nel contesto istituzionale in cui lavora e un alto benessere per i risultati dei suoi studi e delle sue ricerche. Non si riscontrano tratti paranoici, ma un chiaro vissuto di mobbing».

È del tutto evidente quindi che l'intera vicenda sottolinei, in relazione alla già attivata procedura relativa al concorso per associato, che la mia posizione sia sprovvista in ordine alla valutazione concorsuale dell'attività didattica seminariale, da cui sono stato volutamente e illegittimamente escluso. Ciò, incidendo in modo relevantissimo sulla posizione addirittura per i futuri concorsi o prove di ogni tipo, ma soprattutto sullo stato in cui sono stato e sono costretto a "non lavorare". L'anno scorso, in occasione della visita medica obbligatoria presso il II Policlinico, sono emersi fattori inquietanti e pericolosi certificati e documentati su mia richiesta, una cartella clinica disponibile aggiornata recentemente. Le responsabilità appartengono in gran parte a coloro che, con le rispettive condotte attive oppure omissive, hanno concorso e concorrono negativamente all'eventuale intento persecutorio, violando i principi costituzionali e le norme del Codice civile. Premesso ciò, riservandomi ogni tutela presso la competente magistratura del Lavoro, nonché per alcuni aspetti concernenti quelle amministrativa e penale, fornendo ulteriori elementi,

diffido

i destinatari delle presente affinché comunicino tempestivamente le misure e i provvedimenti adottati o da adottare nei confronti dei responsabili, mediante un accertamento puntualissimo e minuziosissimo delle "colpe", contemplate dal Codice etico di Ateneo e da ogni altra norma nazionale e internazionale, derivanti dalle denunce di fatti gravissimi segnalate da molto tempo nell'Esposto ad autorità e Procure, *«Assassini»: Università, "camorra" e "terrorismo di Stato"*, anch'esso allegato in questa sede. Per evitare dimenticanze, "insabbiamenti" od omissioni inaccettabili, si diano risposte su: atto di aggressione, illeciti amministrativi, eventuale abuso d'ufficio, verbale e «dichiarazione falsa», "invito" ad andarsene, abuso di potere, cattedre "obese" o privilegiate con risorse di chi produce e altro.

È un reato, solo per citare un esempio, non verbalizzare il mio dissenso protocollato riguardo alle decisioni di un Consiglio prese all'"unanimità"? S'nsersisce in un'ottica di mobbing, tendente a escludere o negare ogni "presenza" intellettuale e fisica al contestatore Frasca? Ciò, alla luce pure della lusinghiera e comprensiva lettera (18 settembre 2015, Prot.Libri 492/2015) del presidente del Senato Pietro Grasso, «vicino per l'annosa vicenda accademica», di cui sono protagonista, congratulandosi per il mio libro *Noi Italiani* nonché per la «competenza e professionalità sulla Storia delle relazioni internazionali, analizzate alla luce dei grandi mutamenti sociali, politici, culturali e religiosi che ultimamente hanno subito».

S. Maria a Vico, 06/06/2016

Ugo Frasca
www.ugofrasca.it





QUESTURA DI NAPOLI
UFFICIO DENUNCE

OGGETTO: ATTESTAZIONE DI RICEZIONE DI QUERELA SCRITTA DA PARTE DI:-----/
FRASCA UGO NATO A SANTA MARIA A VICO (CE) 11-11-1959,
RESIDENTE IVI ALLA VIA BRECCIALE 49, PATENTE DI GUIDA CAT. B CE5052376H
RILASCIATA DALLA MCTC-CE IL 14-08-1997.---TEL 340-5315410

PRESENTATA A CARICO DI: IGNOTI

Il giorno 30.06.2016, alle ore 11.50, nell'Ufficio Denunce della Questura di Napoli, innanzi al sottoscritto Ufficiale di P.G., MORELLI Alessandro, V.sov. della Polizia di Stato, è presente la persona nominata in oggetto la quale esibisce e sottoscrive l'allegata denuncia-querela costituita da complessivamente 1 pagina fronte retro, con in allegato 37 pagine recanti prove fotografiche e atti diffida , esposti, relazioni mobbing, verbale consiglio, e altri amministrativi inerenti l'ateneo.----//

Domanda: Ha altro da dichiarare?---//

Risposta: No.----//

Letto, confermato e sottoscritto.-----//

LA PARTE





L'UFFICIALE DI P.G.





Spett.le Ufficio Denunce
Questura di Napoli

Io sottoscritto Ugo Frasca, giornalista pubblicista e abilitato all'insegnamento per la II Fascia di Storia delle relazioni internazionali, delle Società e delle Istituzioni Extraeuropee presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Federico II di Napoli, denuncio il seguente episodio accaduto nella mattinata del 23 giugno 2016. Entrando nella mia stanza 23bis, al 1° piano di Via Mezzocannone 4, sono stato colpito nel vedere adagiato sul pavimento, tra la pianta e la mia scrivania, il piccolissimo libro *L'intrigo* di Cinzio P. Zoga (Semeja, Napoli 2011). Non l'ho mai visto prima, anche per l'inesistente attinenza con una qualsivoglia pubblicazione del Dipartimento, dato il riferimento esplicito all'erotismo. Il fatto di essere aperto alle pagine 22-23 mi ha indotto a leggerle per poi fotocopiarle e allegarle alla presente. Ecco alcuni passaggi:

Ti metti nei guai. La compagna di Penucci non perdona. Già ho "sputunato" più di una vittima dell'aspirante Satrapo, che fa promesse di sistemazione in cambio di favori alle avventizie per le quali il Maestro gli lascia "disco verde".

Dopo aver avvertito e consultato il personale amministrativo e delle pulizie, in preda all'ansia, ho constatato la facilità di entrare nella mia stanza di cui solo qualcuno ha le chiavi, per cui non so cosa potrei trovare la prossima volta, qualcosa di compromettente o persino di pericoloso, gesti che giustificano ampiamente il mio linguaggio verso l'ipotetica "camorra" e il "terrorismo di Stato". Dopo aver riposto il testo nel punto del ritrovato, l'aver fatto delle foto col cellulare non mi ha liberato da un senso di angoscia, essendo il mio rapporto con l'Accademia contrassegnato da libri di denuncia, *Diritto e Potere : Università, Questione morale e Politica* e *Il ricorso alla forza armata...*, nonché da un Esposto a Procure e Autorità. Negli ultimi tempi, poi, da una Diffida che, come gli atti suddetti, può esser letta pure sul sito web www.ugofrasca.it. Intanto, la mia posizione di mobbing è segnalata ufficialmente dall'annessa relazione della prof.ssa Adele Nunziante Cesaro, in seno all'Ateneo, mentre alla prof.ssa Concetta Giancola, Presidente del Comitato Unico di Garanzia, non era sembrato esistessero condizioni di reale disagio e molto tempo è trascorso invano. Ora continuo ad attendere provvedimenti nei quali non credo più, ma, con verbale del 17 maggio 2016, il direttore Marco Musella «ritiene necessario accertare se ricorrono le condizioni per intraprendere azioni a difesa dell'onorabilità propria e dei componenti del consiglio», che «rende atto e si associa». Si rileva che mai nessuno ha risposto alle mie "contestazioni", ciò che potrebbe sollevare problemi di corresponsabilità morale e giuridica riguardo al passato e agli ultimi eventi, resi noti in linea generale tramite posta certificata. I motivi di tanto "silenzio" sono sorprendenti o immaginabili, ma non come quelli del procuratore capo Giovanni Colangelo, del rettore Gaetano Manfredi, del prorettore Arturo

De Vivo, del presidente Anticorruzione Francesco Beilo o di quello nazionale Raffaele Cantone. Si sono riuniti col questore ^{Carlo} Marino presso il mio Dipartimento di Scienze Politiche venerdì 24 giugno sul tema: *La corruzione tra prevenzione e repressione*, coordinato dal penalista Elio Palombi, che conosce bene molte mie vicissitudini.

Insonnia, a chi bisogna rivolgersi in caso di difficoltà? Considerando la lusinghiera e comprensiva lettera del presidente del Senato Pietro Grasso, «vicino per l'annosa vicenda accademica» di cui sono protagonista e congratulandosi per la mia competenza e professionalità, lamento la solitudine del cittadino nei confronti delle Istituzioni, specie di quelle che dovrebbero testimoniare davvero i valori giuridici, etici e ideali invocati costantemente.

Napoli, 30 giugno 2016

Cordialmente
Ugo Frasca



Via Brecciale, 49 81028 S. Maria a Vico (CE) - E-mail: ugo.frasca@libero.it - Tel. mobile: 340.5315410

Al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella
Al presidente del Senato, Pietro Grasso
Al presidente della Camera dei deputati, Laura Boldrini
Al ministro dell'Università e della Ricerca, Valeria Fedeli
Al ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti
Al ministro dell'Interno, Marco Minniti
Al ministro di Grazia e Giustizia, Andrea Orlando
Al presidente nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone
Al Consiglio di Stato
Alla Corte Costituzionale
Al procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Giuseppe Pignatone
Al procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Messina, Vincenzo Barbaro
Alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli
Al capo Dipartimento per la Formazione e la Ricerca del MIUR, Marco Mancini
Al comandante regionale della Guardia di Finanza in Campania, Fabrizio Carrarini
Al questore di Napoli, Guido Marino
Al rettore dell'Università di Napoli Federico II, Gaetano Manfredi, al prorettore, Arturo De Vivo, al presidente del Comitato Unico di Garanzia, Concetta Giancola e al presidente anticorruzione, Francesco Bello
Al presidente della Società Italiana della Storia Internazionale, Leopoldo Nuti, agli organi direttivi e a tutti i soci
A rettori, docenti, autorità, stampa ...

ESPOSTO

UNIVERSITÀ, "CAMORRA" E "TERRORISMO DI STATO"

Associazione per delinquere?

Signor procuratore capo presso il Tribunale di Roma, **Giuseppe Pignatone**, dopo le due denunce inoltrate le 11/9/2015 e il 14/6/2016, questa terza è pubblica poiché edita sul sito web www.ugofrasca.it e trasmessa, per competenza, anche al collega di Messina, **Vincenzo Barbaro**, per le ragioni che comprenderà di seguito, al ministro dell'Università e della Ricerca **Valeria Fedeli**, nonché ad autorità e istituzioni già destinatarie dei precedenti Esposti, tra cui una riservata per motivi di indagine già avviata.

Nell'editoriale *Università, il coraggio di denunciare*, pubblicato da «Il Manifesto» il 25 ottobre 2016, sottoscritto da storici, letterati, economisti e da un ex Presidente della Corte costituzionale, si sottolinea che «principi venerabili sono stati piegati al servizio di consorterie, favorendo l'instaurarsi di una nuova baronia universitaria non meno potente della vecchia, ma incomparabilmente più arrogante, ignorante e corrotta». [...] Oggi invece tutto dipende dai Dipartimenti inventati dalla Gelmini, che nulla hanno a che fare con la ricerca scientifica. Vi si discute soltanto di soldi: per i soldi si confligge, in base ai soldi si valuta e si sceglie (coinvolgendo in tali scelte anche la didattica - la cosiddetta «offerta formativa» - quindi la preparazione delle giovani generazioni). Per questo nei nuovi Dipartimenti spadroneggiano gruppi di potere». Si tende, in tal modo, «a premiare i docenti interessati alla gestione delle risorse e al controllo delle funzioni amministrative assai più che alla ricerca e all'insegnamento. La valutazione del merito è degenerata in un sistema spesso incapace di misurare l'effettiva qualità scientifica. Sono così legittimate scelte discrezionali e arbitrarie» e «nessun intervento esterno può essere efficace senza una autoriforma del corpo malato. Ciò è difficile, ma non

impossibile: i docenti universitari desiderosi di risanare l'Università potrebbero compiere sin d'ora un gesto di coraggio civile, denunciandone i mali e le pretese panacee». Ecco quindi che il presente Esposto è trasmesso pure ai firmatari: Arnaldo Bagnasco, Gian Luigi Beccaria, Remo Bodei, Alberto Burgio, Pietro Costa, Gastone Cottino, Franco Farinelli, Luigi Ferrajoli, Giorgio Lunghini, Claudio Magris, Adriano Prosperi, Stefano Rodotà, Guido Rossi, Nadia Urbinati, Mario Vegetti e Gustavo Zagrebelsky.

La situazione accademica nel nostro Paese è allarmante e perciò ho chiesto al presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), Gaetano Manfredi, cosa proverebbe, solo per indicare un'eventualità o un'ipotesi nell'ottica dell'editoriale suddetto, se lui o un suo figlio, lavorando e producendo tanto da permettere il conseguimento di fondi da parte dell'Ateneo, notassero privilegi o chiamate di presunte amanti del "maestro" oppure della moglie dell'amico. Cosa proverebbe se assistessero a commissioni precostituite in seno ai Dipartimenti col concorso di tutti, secondo la logica della reciprocità? Le carriere organizzate in tal modo non sarebbero certamente valide, ma "delinquenziali" (art. 416 Codice penale?), in quanto rispondenti ai meccanismi di cordata, sortendo danni per i meritevoli di cui sarebbero omissi, circoscritti o minimizzati i meriti, gonfiando contemporaneamente quelli dei raccomandati! Questi ultimi, in tal modo, contrarrebbero un debito nei riguardi del Capo e così la cultura morirebbe, invadendo giornalismo, Partiti, Atenei ecc.

Nel caso specifico, io sottoscritto Ugo Frasca, giornalista pubblicista e abilitato all'insegnamento per la II Fascia di Storia delle Relazioni Internazionali, delle Società e delle Istituzioni Extraeuropee presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Ateneo Federico II di Napoli, da molto tempo lamento condotte ingiustificabili volte a condizionare gravemente il mio vissuto umano e professionale. Sono state abbondantemente descritte nelle pubblicazioni, *Diritto e Potere: Università, Questione Morale e Politica; Il ricorso alla forza armata... Marco Musella: critiche e inquietudini e «Assassini»: Università, "camorra" e "terrorismo di Stato"* (allegato A). Possono esser letti sul sito www.ugofrasca.it come ogni altro atto citato in questa sede compresi gli allegati nella sezione Denunce. Ciò, per segnalare vari oggetti d'indagine: minacce, impossibilità di svolgere l'attività didattica obbligatoria, illeciti amministrativi, atto di aggressione, ricorso alla polizia, verbale e "dichiarazione falsa", mobbing e censura, abuso d'ufficio, "invito" ad andarsene, eventuali atti persecutori e abuso di potere, oltre a cattedre "obese" cioè privilegiate con risorse di chi produce, dissenso non verbalizzato, ecc. Essi integrano probabilmente gli estremi del delitto contemplato dall'art. 612 bis del Codice penale, reato abituale di evento che si sostanzia in condotte reiterate, tali da ingenerare un fondato timore da parte della vittima di un male più grave, producendo ai fini della configurazione dello stalking uno stato di ansia e di timore per la propria incolumità, mentre per il reato di atti persecutori è sufficiente la consumazione anche di uno solo degli eventi alternativamente previsti dall'art. 612 bis C. p. (Cass. V, 24.9.2015 n.43085).

Già sottoposta all'attenzione specie della Procura di Napoli, l'intera fattispecie rappresenta il background che è indispensabile conoscere prima di esporre analiticamente gli eventi, riportati nella seconda parte, che interessano le Sue funzioni, dott. Pignatone, e quelle del Procuratore capo Vincenzo Barbaro, mentre questa riguarda soprattutto la Procura della Repubblica di Napoli. Il tema costituisce, in realtà, la storia trentennale di un disagio inaccettabile espresso dalla bellissima relazione della prof.ssa Adele Nunziante, incaricata dall'Ateneo federiciano per accertare il «chiaro vissuto di mobbing» ai miei danni, concludendo che Frasca «ha un'intelligenza brillante, un sistema di valori etici e personale saldo, accompagnato da una fede religiosa incrollabile. Esprime con parole e azioni i suoi pensieri in forma diretta noncurante delle regole sociali di "uso di mondo" che consigliano sempre la prudenza nell'esprimersi in relazione a ruoli, contesti e gerarchie, soprattutto se si sente vittima di vere e proprie vessazioni. Il problema più cocente è relativo al fatto che non può esercitare l'attività didattica che gli toccherebbe, che non ha studenti, non è inserito in commissioni né di esami né di laurea, malgrado i buoni giudizi (che mi mostra) degli studenti sulle valutazioni della sua didattica e sulla sua capacità di relazione umana. [...] Il suo atteggiamento verso la vita non evidenzia tratti paranoici, ma appare fiducioso in prima battuta, salvo a risentirsi se si sente deluso, offeso o oggetto di soprusi. In questo caso si pone come un combattente e non esita a dichiarare guerra. Certamente questo rigore e il suo spirito di rivolta nei confronti di quelle che sono vissute come ingiustizie può risultare molesto ai più. Dal questionario somministrato si evince un marcato malessere nel contesto istituzionale in cui lavora e un alto benessere per i risultati dei suoi studi e delle sue ricerche. Non si riscontrano tratti paranoici, ma un chiaro vissuto di mobbing» (allegato A). Secondo la giurisprudenza del Consiglio di Stato, di recente condivisa anche dal T.A.R. di Palermo (Sez. I, 10/02/2012, n. 318) "per mobbing s'intende comunemente - in assenza di una definizione normativa - una condotta del datore di lavoro o del superiore gerarchico, complessa, continuata e protratta nel tempo, tenuta nei confronti di qualcuno nell'ambiente di lavoro, che si manifesta con comportamenti intenzionalmente ostili e sistematici, esorbitanti od incongrui rispetto all'ordinaria gestione del rapporto, espressivi di un disegno in realtà finalizzato alla persecuzione o alla vessazione del lavoratore, tale che ne consegua un effetto lesivo della sua salute psicofisica. (Cons. Stato sez. VI, 12-03-2012, n. 1388; Cons. Stato, Sez. VI, 12/3/2015 n. 1282; Cons. Stato Sez. VI, 28-01-2016, n. 284). Per questo, occorre stabilire se la condotta posta in essere nei miei confronti sia pienamente sussumibile nel delitto di maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 C.p.), intendendo per parafamiliarità la comunanza di vita e di abitudini accompagnata da condivisione di spazi.

Il 23 giugno 2016 fu oltrepassato ogni limite nella mia stanza di Via Mezzocannone 4, dove giovedì 30 arrivò la Polizia in seguito alla mia denuncia presso la Questura partenopea, poiché un piccolo scritto di impronta erotica mai visto prima e per nulla attinente alle Scienze Politiche, *L'intrigo* di Cinzio P. Zoga (Semeja, Napoli 2011), era adagiato sul pavimento aperto alle pagine 22-23. Ecco alcuni passaggi: *Ti metti nei guai. La compagna di Penucci non perdona. Già ha "sputtanato" più di una vittima dell'aspirante Satrapo, che fa promesse di sistemazione in cambio di favori alle*

avventizie per le quali il Maestro gli lascia "disco verde" (allegato A). Constatando la facilità di entrare nel mio ambiente lavorativo, di cui solo qualcuno ha le chiavi, prendevo atto di questo ulteriore episodio ingiustificabile, che seguiva la mia Diffida (allegato A) verso tutti i componenti del Dipartimento, risalente al 6 giugno. Ciò, dopo aver ricevuto la lusinghiera e comprensiva lettera (18 settembre 2015, Prot. Libri 492/2015) del presidente del Senato, Pietro Grasso, «vicino per l'annosa vicenda accademica» di cui sono protagonista (allegato A). Ebbene, il delitto di violenza privata è previsto dall'art. 610 C.p. quando «chiunque, con violenza o minaccia, costringe altri a fare, tollerare od omettere qualche cosa», nella forma aggravata di cui al secondo comma per la ricorrenza della circostanza ex articolo 339 C.p., per aver commesso il fatto «con scritto anonimo o in modo simbolico». Inoltre, secondo la giurisprudenza della Suprema Corte, la minaccia costitutiva del delitto di estorsione, oltre ad essere palese ed esplicita, può essere manifestata anche in maniera implicita ed indiretta, essendo solo necessario che sia idonea ad incutere timore e a coartare la volontà del soggetto passivo, in relazione alle circostanze concrete, alla personalità dell'agente, alle condizioni soggettive della vittima e alle condizioni ambientali in cui questa opera (Cass. sez. 2, 12 dicembre 2012 n. 11922, Lavitola; sez. 2, 25 novembre 2010 n. 44347, Angelini; sez. 2, 20 maggio 2010 n. 19724, P.M. in proc. Pistoiesi; sez. 6, 29 aprile 1999 n. 10229, Labalestra). Si spiega così perché la minaccia, da cui consegue la coazione della persona offesa, può presentarsi in molteplici forme ed essere esplicita o larvata, scritta oppure orale, determinata o indeterminata, e finanche assumere la forma di semplice esortazione e di consiglio. Giova altresì ricordare come qualsiasi situazione possa incidere negativamente sull'assetto economico di un individuo, compresa la delusione di aspettative e chances future di arricchimento o di consolidamento dei propri interessi, per cui è destinata a rientrare nel concetto di danno di cui all'art. 629 C. p. Infatti, persino la partecipazione alla procedura concorsuale per il posto di associato in Storia delle relazioni internazionali presso l'Università di Messina è stata preceduta dalla materiale impossibilità per due anni di espletare l'attività didattica obbligatoria integrativa del seminario, secondo gli obblighi di legge, non potendo conoscere nemmeno l'aula dove insegnare, nonostante le ripetute richieste e nessuna risposta o spiegazione! Le mie sollecitazioni così sono state funzionali all'esercizio del diritto di difesa, dovendo compilare i registri, oggetto di una tutela normativa particolarmente accentuata (art. 24 u.c. della legge n. 241 del 1990), mentre in tema di reato di abuso d'ufficio (art. 323 C.p.), si considera l'eventualità di un ingiusto vantaggio patrimoniale per sé ovvero l'ipotesi di un danno per altri. Ne consegue la possibilità che esso alberghi probabilmente pure nel diniego opposto dai vertici dell'Università di fornire informazioni in seguito a vere e proprie, continue richieste di aiuto, alla luce dell'aggressione ingiusta patita dalla personalità tutelata secondo le norme costituzionali. (Cass. pen. sez. VI, 07/07/2016, n. 39452-rv. 268222), pur osservando comunque che il delitto di abuso d'atti d'ufficio può essere integrato anche da una condotta meramente omissiva.

Al concorso presso l'Università degli Studi di Messina ho dovuto perciò riportare nel curriculum vitae il mancato svolgimento degli esami e la derivante attività di tutoraggio per eventuali Tesi di Laurea non affidatemi. Una conseguenza dannosa da annoverare pure per le prossime domande di Abilitazione nazionale di I Fascia, considerando che già nel 2013 non ho avuto incarichi di insegnamento come denunciato nel mio libro *Noi Italiani* (p. 90). Tutto ciò naturalmente coinvolge il prof. Matteo Pizzigallo, molto più vicino all'altro abilitato e "allievo" Settimio Stallone, che ha potuto lavorare serenamente, per cui ho già espresso riserve circa il suo ruolo di membro interno nella futura competizione concorsuale e i nomi che proporrà degli altri commissari, dopo aver descritto di lui un profilo non esaltante. Saranno probabilmente accolti dai componenti del Consiglio, penso corresponsabile di mobbing sul piano morale e forse giuridico, poiché esso ha addirittura aderito, come si evince dal verbale del Consiglio di Dipartimento del 17 maggio 2016, all'idea del direttore Marco Musella, il quale «ritiene necessario accertare se ricorrono le condizioni per intraprendere azioni a difesa dell'onorabilità propria e dei componenti del consiglio», che «prende atto e si associa» (allegato F). Inoltre, da un documento simile del 15 novembre 2016 (allegato B, p. 15) si evince che il medesimo, esprimendo «il proprio più forte disappunto per le reiterate esternazioni ed iniziative unilaterali» di Frasca, fonte di «un ormai insopportabile stato di tensione permanente», rivolge un forte appello al Magnifico Rettore e alle Autorità Accademiche «affinché, nel rispetto della Legge e dei regolamenti vigenti, assumano, direttamente e pubblicamente, le più opportune iniziative». Sarei io il responsabile? Ma perché mai nessuno ha invocato chiarimenti riguardo alle mie "contestazioni" magari con l'apporto del penalista ed ex magistrato Elio Palombi? Ebbene, la sua posizione e quella dell'intero Dipartimento andrebbe analizzata accuratamente soprattutto cercando di capire perché non confutano i fatti da me denunciati tassativamente, invece di limitarsi a generiche accuse.

Intanto, al rettore e presidente della CRUI, Gaetano Manfredi e al direttore generale Francesco Bello, presidente dell'Anticorruzione nonché al prorettore Arturo De Vivo domando: Avete istituito la procedura del mobbing e allora perché non sanzionate i responsabili anziché perpetrare il mio disagio immane senza convocarmi nemmeno una volta, mentre i colleghi chiudono le "operazioni" previste? Esistono oppure no il Collegio di Disciplina e il Codice Etico? Dove sono finiti i valori di trasparenza, uguaglianza e i diritti dell'uomo? Inoltre, come se non bastasse, la lettera dell'avvocato di Musella, Natascia Marchitelli, (allegato B) lascia stupefatti e sgomenti in quanto l'invito affinché io desista «dall'usare toni offensivi chiaramente e immotivatamente lesivi delle funzioni e della professionalità» del Direttore non coincide con l'analisi accurata del vero. Ho semplicemente descritto i fatti, *in primis*, l'impossibilità per due anni di svolgere seminari, quindi di partecipare a esami e di compilare i registri. L'indirizzare la mia Diffida del 6 giugno ai componenti del Dipartimento è stato poi un atto dovuto per informare il massimo organo decisionale e non la causa di «una condotta calunniosa» per la comunicazione a «un consistente numero di destinatari», come asserisce la signora. Mi chiedo: Non ho il diritto di dire ciò che mi accade, non potendo insegnare secondo quanto mi impone la legge? Mi reco in un'aula a mia scelta scavalcando esigenze organizzative? Afferma poi che non si capisce quando si

sia agito in maniera illecita nei miei confronti, come se gli illeciti amministrativi, il mio dissenso protocollato e non verbalizzato o altro ancora siano mie pure invenzioni. Lo stesso eventuale abuso d'ufficio è stato indicato alle autorità dell'Ateneo partenopeo come oggetto d'indagine insieme ad altri fatti, alla luce del Codice etico sul conflitto d'interesse. Non mi sono mai permesso di scrivere in termini di clientelismo, con cui Musella si procurerebbe incarichi ed occasioni di lavoro, mentre il suo operato è stato solo oggetto di cronaca e di critica da parte mia, secondo quanto consentito dall'art. 21 della Costituzione. La possibilità di adire vie legali contro il mio comportamento quindi è nulla, non esistendo bugia o menzogna nelle vicissitudini da me narrate. Insomma, è una protesta per sentirsi vivi e lottare, manifestando il proprio disappunto. Non dovrei farlo? Dovrei zittire anche come giornalista?

L'avv. Marchitelli «contesta, infine, la documentazione medica posta a supporto delle [mie] doglianze», quella del Dipartimento del II Policlinico dell'Università di Napoli durante una visita medica per i dipendenti che, grazie a vari cortesissimi medici, ha certificato la pressione arteriosa altissima proprio nel periodo in cui ero in preda all'ansia maggiore, non sapendo come compilare i registri per non risultare un nullafacente. Nessuno mi rassicurava rispondendomi per cui ero costretto a vagare da un ufficio a un altro! Inoltre, il legale di Musella scrive addirittura che la relazione sul mobbing ai miei danni è priva di valore scientifico, per «l'assenza assoluta di un contraddittorio e di un qualsiasi confronto», fondata solo su mie asserzioni e miei comportamenti. In realtà, la prof.ssa Adele Nunziante Cesàro mi ha intrattenuto nel corso di colloqui, invitandomi a rispondere a domande previste dal questionario del Dipartimento di Salute Mentale della Struttura Centrale Psicopatologia da Mobbing della Regione Campania, perciò nulla di improvvisato ma una procedura assolutamente prevista dalle norme e legittima, secondo la legge e i regolamenti accademici. Ciò, nell'ambito della struttura antimobbing valida per tutti, ma è importantissimo ricordare che ella ha potuto leggere i miei libri di protesta, l'Esposto a Procure e Autorità, oltre ai documenti riprodotti nella sezione Denunce del sito web www.ugofrasca.it, mai contraddetti. Si provi piuttosto a confutarli, potrei aggiungere altri episodi relevantissimi, ma il fatto che non mi sia stato permesso di svolgere seminari, nonostante la domanda protocollata o la posta certificata, costituisce un dato oggettivo come il passare del tempo senza avere delucidazioni. Un evento fondamentale e considerato «cocente» dalla prof.ssa Nunziante Cesàro (allegato A), cui Marchitelli nega ogni validità, sebbene si fondi sul dato certo dell'insegnamento mancato, oltre a esami e Sedute di Laurea inesistenti e il non avere un solo studente dal 2014 dopo anni di intensissima attività con risultati lusinghieri. Certo, ho rinunciato a un incarico gratuito, mentre i bocciati all'abilitazione continuano a usufruire di quelli retribuiti, ma solo quando ho preso atto del malessere fisico, evitando di chiedere giorni di malattia. Ho potuto farlo trattandosi di un impegno facoltativo, a differenza della natura obbligatoria di quello seminariale, comunque dopo aver fatto presente al Dipartimento che avrei compiuto uno sforzo, se necessario. Ciò non coincide con la conclusione dell'avvocato che avrei posto non pochi problemi organizzativi, addirittura annotando che gli episodi citati sono quelli «per i quali, infondatamente e ingiustamente» conteso il lavoro del prof. Musella, calunniandolo. Mi si invita pertanto a sospendere ogni attività lesiva per evitare iniziative legali, ma l'avvocato respinge i due importantissimi documenti di Ateneo, medico e sul mobbing, omette completamente gli altri eventi citati (attività didattica, illeciti amministrativi, dissenso protocollato e non verbalizzato, «invito» ad andarsene ecc.), per chiudere con un «avvertimento» basato su mie calunnie che in realtà non esistono. Esse giuridicamente presuppongono l'affermare il falso per far del male a qualcuno, altra cosa rispetto alla cronaca e alla critica garantita costituzionalmente, mentre per l'art. 368 del Codice penale la calunnia presuppone l'inculpare falsamente qualcuno che si sa con certezza di essere innocente, riproducendo tracce di un reato. Un elemento soggettivo assolutamente mancante nella chiarissima descrizione dei miei fatti, tesi invece a sollecitare azioni in mia difesa. Insomma, il reato suddetto presuppone la volontà di colpire qualcuno con prove fraudolente e indubbiamente non è il caso in esame. Persino la mia domanda per l'incarico d'insegnamento ha fatto capo a un bando, da me contestato verbalmente all'Amministrazione, concernente i giorni dal 14 al 18 aprile 2016 ore 13:00, cioè soprattutto venerdì, sabato e domenica. Non posso dirlo?

Infine, l'idea dell'avv. Marchitelli, di «contestare la documentazione medica posta a supporto delle» doglianze di Frasca, va confrontata con la testimonianza di alcune persone che conoscono molto bene il mio evidentissimo stato di quasi-disperazione, allorquando chiedevo loro aiuto e informazioni per sapere come compilare i registri o altro, in assenza di risposte di Musella alle mie continue richieste di seminario. I loro nomi sono stati forniti all'autorità competente poiché ero in preda all'ansia enorme, totale e visibile, temendo di risultare ingiustamente nullafacente e ciò che mi umiliava di più era il non ricevere alcun tipo di ragguaglio, come avvenuto questo stesso anno 2015-2016. Il ricorso al capo dell'Ufficio del Personale, Luisa De Simone, al Rettore e al direttore Francesco Bello non sortiva alcun tipo di risultato.

Insomma, cosa prevede il Codice di condotta dell'Ateneo sulla prevenzione del mobbing, alla luce dell'art. 20 del CCNL del 27/1/2005 richiamandosi alla raccomandazione 92/131 CEE sulla tutela della serenità del lavoratore nell'ambiente del lavoro? E l'art. 1 sulla sua definizione, secondo la normativa del 2007, avente come «effetto un degrado delle condizioni di lavoro» tramite una o più persone, mediante «minacce o atteggiamenti miranti a intimidire ingiustamente o avvilire, anche in forma velata ed indiretta», con danni alla salute fisica o mentale (art. 1) oppure alla professionalità della persona persino mediante «l'esclusione od immotivata marginalizzazione dell'attività lavorativa ovvero svuotamento delle mansioni»? Non è previsto, poi, che «coloro i quali assistono a fenomeni di mobbing hanno il dovere morale di intervenire in difesa della vittima ed i responsabili delle strutture in cui operano hanno il dovere di favorire la prevenzione del mobbing (art. 2)? I dottori e i professori del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Federico II sono: Giuseppe Acocella, Maria Carmela Agodi, Vittorio Amato, Carlo Amatucci, Marcella Corduas, Lilia Costabile, Paola De Vivo, Vanda Fiorillo, Marco Musella, Francesco Palumbo, Domenico Piccolo, Matteo Pizzigallo, Domenico Sinesio, Salvatore

Strozza, Talitha Vassalli di Dachenhausen, Lucia Venditti, Giuseppe Amarelli, Maria Rosaria Coppola, Francesco Dandolo, Maria Elisabetta De Francisci, Giacomo Di Gennaro, Fabio Ferraro, Francesco Forzati, Maurizio Griffo, Maria Iannario, Daniela La Foresta, Raffaele Manfrellotti, Daniele Marrama, Monica Massari, Pasquale Matarazzo, Michele Mosca, Cristina Pennarola, Vanda Polese, Rolando Quadri, Giancarlo Ragozini, Teodoro Tagliaferri, Fabio Verneau, Maria Clelia Zurlo, Marina Albanese, Fabrizia Bagnati, Amelia Bandini, Carmela Capolupo, Carmela Cappelli, Germana Carobene, Giovanni Chiola, Elena Cuomo, Marcello D'Aponte, Giuseppe Luca De Luca Picione, Barbara Delle Donne, Fabrizio Di Girolamo, Francesca Di Iorio, Anna Di Lieto, Gaetano Di Martino, Gianluca Dioni, Laura Maria Teresa Durante, Gabriella Duranti, Claudio Fabbriatore, Iacopo Grassi, Simonetta Izzo, Francesco La Barbera, Gianluca Luise, Rita Mazza, Nunzia Nappo, Stefania Palmentieri, Alfonso Piscitelli, Vincenzo Rapone, Maria Ronza, Settimio Stallone, Laura Tebano, Paolo Varvaro, Salvatore Villani, Armando Vittoria, Giovanni Cocozza, Federica D'Isanto, Giuseppe Gabrielli, Oreste Pallotta, Melania Verde.

Nel ringraziare un'Autorità di grande pregio, di cui mantengo il riserbo per lo spirito d'indagine dimostrato, nonché il Ministero dell'Università e della Ricerca, in seguito ai chiarimenti sollecitati presso il Rettorato di Napoli a proposito della mia vicenda, come saputo solo pochi giorni orsono, prendo atto che le risposte del direttore Musella (allegato B) sono inaccettabili. Ciò perché limitate ad alcuni "nodi" ed elusivi rispetto all'intero impianto della mia Diffida. Non menziona nemmeno il problema degli illeciti amministrativi, con riguardo al rilascio di atti dopo i trenta giorni previsti dalla legge 241/90 (allegato C e 2-3 in Denunce - www.ugofrasca.it, *Il ricorso alla forza armata...* p. 18), né entra nel merito dell'eventuale abuso d'ufficio, della questione relativa all'"invito" ad andarsene o del mio dissenso protocollato e non verbalizzato (allegato C), non sapendo forse cosa scrivere per giustificarsi, mentre il Rettore, il Prorettore e il Presidente dell'Anticorruzione dell'Ateneo, Gaetano Manfredi, Arturo De Vivo e Francesco Bello fanno altrettanto almeno finora riguardo a tutto, compresi i punti sollevati dell'atto di aggressione, del ricorso alla polizia o del verbale e "dichiarazione falsa", di eventuali atti persecutori o delle cattedre "grasse" cioè privilegiate ai danni di altre o con risorse di chi produce ecc. Insomma, deduco che all'Ateneo Federico II può accadere qualsiasi cosa, sebbene si implori aiuto (allegato D), in quanto le autorità non intervengono nonostante l'accertamento del mobbing attestato da una struttura interna presieduta da personale specializzato e condotta, nel mio caso, dalla professoressa di Psicologia clinica, Adele Nunziante Cesàro, che Musella degrada al ruolo di dottoressa (allegato B). Egli poi tralascia di sottolineare i risultati eccellenti conseguiti da Frasca nella didattica, tramite le valutazioni anonime e ufficiali degli studenti tra il "molto soddisfatto" e l'"estremamente soddisfatto", ricordando però il risultato negativo nelle procedure comparative interne che lasciavano al prof. Matteo Pizzigallo ben due insegnamenti retribuiti e al suo allievo Settimio Stallone un altro (allegato E), col bando dal 29 aprile 2013 al 3 maggio, ore 12:00, cioè anche ora comprendendo venerdì, sabato e domenica. Ciò, ottenendo pure quello ancora retribuito presso l'Aeronautica ma i motivi adottati nel primo caso consistevano nella pluriennale continuità didattica (allegato E), come se le pubblicazioni e il parere degli studenti non avessero alcun significato! Insomma, quattro insegnamenti remunerati per Pizzigallo e il suo allievo e niente per Frasca di cui scrisse l'ex preside Raffaele Feola, sebbene contestato, l'"ottima prova" nel lavoro di ricerca (allegato E). Lo si consulti come testimone in ordine alla mia lealtà.

Quanto poi a un altro punto non "chiarito" dal direttore al Ministero dell'Università e Ricerca, cioè quello relativo alla programmazione didattica 2015/2016, con riguardo a nessuna istanza presentata da chi scrive, va precisato che solo in un secondo momento seppi che il bando era stato anticipato alla prima metà di aprile invece di maggio, come avvenuto sempre, senza che ciò fosse comunicato dal Dipartimento, se non erro. Ecco perché presentai la domanda successivamente, non capendo che interessasse gli esterni. Quando i rapporti con le "gerarchie" non vanno bene, le notizie circolano poco, né si può stare "incollati" al computer ma, udite, udite, anche l'ultimo bando ha interessato soprattutto i giorni venerdì, sabato e domenica, dal 14 aprile al 18 aprile 2016 (ore 13:00) contestato oralmente e forse poi corretto. (allegato E). È tutto lecito o corretto? Quanto poi ai due recenti insegnamenti ottenuti, lo sono stati dopo aver dato notizia della procedura del mobbing e della Diffida in corso (allegato F), ma probabilmente in seguito a un interessamento del Prorettore, come percepito dal presidente del Comitato Unico di Garanzia, Concetta Giancola, nel corso di un nostro incontro, se non capito male. Lo stesso dicasi del concorso per associato in Storia delle relazioni internazionali, per dar prova di un interessamento verso la materia per niente considerata fino ad allora. Sarebbe "colpa" del Consiglio di Amministrazione o dell'Ateneo se i fondi non ci sono, sebbene tantissime cattedre siano state servite con chiamate continue a ogni livello, compresa l'arida Statistica di Domenico Piccolo e di altri due ordinari, oltre ad altrettanti Associati e ancora due ricercatori molto fortunati nell'era Musella! Per tutti, dico per tutti, andrebbero analizzati i prodotti e le valutazioni degli studenti per destinare le risorse di Ateneo, ma il direttore osserva inoltre oche, per la programmazione didattica 2014/2015, all'abilitato Frasca fu conferito un insegnamento a titolo gratuito a cui rinunciò, «creando un forte disagio alle attività didattiche del Dipartimento». Tralascia di addurre che i suoi ricercatori bocciati all'abilitazione, Armando Vittoria e Gianluca Luise (allegato E), continuavano ad avere incarichi retribuiti, ciò che insieme a tanti altri "meccanismi" descritti generava in me disagio, oltre al fatto che l'obbligatoria visita medica presso il II Policlinico aveva certificato qualche giorno prima la pressione arteriosa altissima di 120/200. Pur non essendo nelle condizioni di lavorare, rinunciando all'incarico che era facoltativo e "gratuito", come quelli attuali, dichiaravo comunque la disponibilità per far fronte alle esigenze del Dipartimento, se necessario, non venendo meno ai miei impegni. (allegato E). Una lettura dei fatti differente da quella di Musella anche nella questione della mia attività didattica integrativa, avendo limitato l'analisi solo ad alcuni aspetti e compiuto un'omissione importantissima. In primis, nelle sue risposte al Ministero dell'Università e della Ricerca riporta la decisione del Consiglio che siano i docenti ad assegnare ai ricercatori i vari compiti didattici, nel caso specifico, il prof. Matteo Pizzigallo, «che non ha mai ricevuto specifiche richieste di attivazione e organizzazione di attività seminariali», non negando a Frasca di svolgere attività di ricevimento, orientamento e di servizio agli studenti (allegato B). Come avrebbe potuto materialmente? È sufficiente non indirizzarli per le Tesi, ma il carattere fuorviante dell'affermazione di Musella si evince risiede nel

“dimenticare” che, dopo essere stato tanti anni in Commissione d’esame con Pizzigallo, questi non mi ha più inserito nella medesima privilegiando altri (discriminazione?), nonostante il suo «onere», per lo stesso Direttore, di comunicarmelo eventualmente. Conseguenza? Niente esami malgrado la mia sollecitazione scritta (allegato G), nessuna conoscenza di studenti, che notano un assistente solo se vicino al titolare durante gli esami, altrimenti non esisti, e nessun incarico per seguire Tesi e Sedute di Laurea, come avvenuto in passato. Certo, sono stato critico verso la sua figura nei miei libri, *Diritto e Potere...*, *Il ricorso alla forza armata...*, come verso Musella e molti docenti, ma non vedo un solo studente dal 2014! Si provi a contattare tutti quelli seguiti in passato, a leggere le loro pagelle esaltanti nei miei confronti o addirittura le lettere davvero commoventi su www.ugofrasca.it!

Anche la problematica dei seminari, che de facto mi sono stati negati, è affrontata dal prof. Musella in mal modo poiché non considera le responsabilità del docente che dovrebbe “assegnare”, scaricandole su di me. Difatti, in base all’art. 32 del Decreto del Presidente della Repubblica 382 del 11 luglio 1980 (allegato H), sono i Consigli che «determinano, ogni anno accademico, gli impegni e le modalità di esercizio delle funzioni scientifiche e di quelle didattiche», attenzione, «sentito il ricercatore interessato». Invece, non sono stato mai contattato! Per giunta, secondo lo Statuto dell’Ateneo Federico II, «i Dipartimenti nominano un Coordinatore ed istituiscono una Commissione per il coordinamento didattico dei corsi di laurea e di laurea magistrale con lo scopo di assicurare unitarietà all’organizzazione dei corsi. [...] Il Coordinatore collabora con il Direttore del Dipartimento, che mette «a disposizione spazi, attrezzature e personale propri; assegnano i compiti didattici a ciascun professore e ricercatore ad essi afferenti nel rispetto della normativa vigente», dovendo tener conto del coordinamento fissato dalla Scuola, che coordina le attività didattiche comuni fra i Dipartimenti, e dei compiti di vigilanza del Senato accademico (allegato H). Non sono mai stato consultato da qualcuno ma, al contrario, ho inoltrato domande nel 2015 (ben quattro di cui una protocollata) per svolgere il seminario e addirittura con posta certificata nel 2016, elemosinando una risposta o una qualsivoglia delucidazione da parte del Direttore, mai pervenute. Avrebbe potuto scrivere ieri ciò che giustifica oggi, inviare la richiesta al prof. Pizzigallo o portarla in Consiglio di Dipartimento alla presenza del medesimo, come in realtà è avvenuto per la prof.ssa La Foresta e per altri, compreso il ricercatore Luise, le cui proposte di seminario erano accolte all’unanimità del Consiglio. (allegato I). La mia non era nemmeno sottoposta all’attenzione del medesimo, da parte del Direttore, ma l’elemento centrale dell’intera problematica e della sua discutibile posizione è dato da un’omissione importantissima, costituita dall’assenza della data della delibera del Consiglio richiamata e concernente l’assegnazione di compiti didattici del docente. Essa, cioè, è adottata da lui per giustificare la sua condotta ma in realtà risale al 17 marzo 2016, esattamente un anno dopo la mia proposta di seminario, in ogni caso, indirizzata a tutti i componenti del Consiglio di Dipartimento e quindi allo stesso titolare della materia, Matteo Pizzigallo, diversamente da quanto addotto da Musella (allegati A e I). Le mie quattro domande di seminario interessano perciò l’anno precedente alla “giustificata” di Musella e anche quella del 21 marzo 2016, cioè l’ultima, segue solo di 4 giorni la decisione del Consiglio. Ecco:

- 1) Gentile dott.ssa Chiaro, Le chiedo cortesemente di farmi sapere se, dopo la mia rinuncia alla supplenza, sono obbligato a organizzare un seminario come ricercatore. Se sì, mi indichi gli aspetti organizzativi relativi a numero di ore, giorni ecc. (31 marzo 2015 - allegato L). **Nessuna risposta!**
- 2) **Al direttore Marco Musella.** Il sottoscritto Ugo Frasca, avendo rinunciato alla supplenza di Storia diplomatica dell’integrazione europea, chiede di realizzare un seminario sul tema: La politica estera italiana dalla I alla II guerra mondiale. L’iniziativa rientra negli obblighi didattici del ricercatore e naturalmente per il conferimento dei Crediti Formativi Universitari (fissati dal Dipartimento come il numero di ore) con prova finale. L’orario potrebbe essere lo stesso giovedì dalle ore 15:00 alle ore 17:00 nella sala del Consiglio di Via Mezzocannone, 4. (09/04/2015 – allegato M). **Nessuna risposta!**
- 3) Gentilissima dott.ssa Chiaro, Le chiedo cortesemente di conoscere l’esito relativo alla mia richiesta concernente il seminario, in relazione pure a termini e modalità. (17 aprile 2015 – allegato N). **Nessuna risposta!**
- 4) Gentilissima dott.ssa Chiaro, per le ragioni organizzative che Lei senz’altro comprenderà, potrei sapere qualcosa del mio seminario? Vorrei iniziare giovedì prossimo. (20 aprile 2015 – allegato N). **Nessuna risposta!**
- 5) **Al direttore Marco Musella e al Consiglio di Dipartimento**

Il sottoscritto Ugo Frasca, ricercatore confermato (SPS/06) e abilitato all’insegnamento per la II Fascia (settore 14/B2), chiede di svolgere il seminario “La politica estera italiana nel secondo dopoguerra” dalle 9:00 alle 11:00 del giovedì. Si prega cortesemente di conoscere aula e numero di ore.

Inoltre, si richiedono informazioni circa le date del prossimo bando relativo agli incarichi di insegnamento, avendo avuto difficoltà l’anno scorso. (21 marzo 2016 – allegato N) **Nessuna risposta!**

Insomma la segretaria del Direttore competente in questa circostanza, diversamente da altre, non dava cenni di vita ma anche con la collega, Valeria Parisi, i problemi non erano mancati (*Il ricorso alla forza armata...* p. 21 e allegato O). Inoltre, fatto importantissimo e determinante, è compito del Direttore indicare l’aula dove svolgere il seminario, oltre ad autorizzare il tema che, pur avendo l’approvazione del docente, necessità di quella del Consiglio, chiamato a vigilare sull’indirizzo e sulla fattispecie da proporre agli studenti. Uno, per esempio, potrebbe autonomamente dare “lezioni” sulla “grandezza del fascismo o del nazismo”? Chiaramente no, e per questo non può agire da solo.

Un altro punto nevralgico non citato affatto dal prof. Musella è quello relativo al verbale del Consiglio di Dipartimento del 1° aprile 2015, in cui è riportato l’intervento di Ugo Frasca il quale chiedeva «al Direttore di riferire esplicitamente se fu lui oppure no a suggerirmi o a “invitarmi” di andar via dal Dipartimento, anziché procedere alla formalità di adesione, e ciò per il volere di alcuni docenti di cui si attendono ancora i nomi. Se è stato commesso un errore

nell'ascoltare o nel capire, lo puntualizzi, ben sapendo però che la mancata risposta corrisponderà, per chi scrive, a un tacito assenso riguardo alla prima ipotesi. Infine, dia quanto prima le dimissioni per un presunto coinvolgimento in ambito di significativa rilevanza penale». (allegato P). Nessuna risposta né richieste di chiarimenti da parte di un solo astante! ma l'aneddoto assume un significato molto forte nell'ambito del Diritto, che va interpretato cogliendo lo spirito e l'animus dei vari attori in relazione ai tanti elementi indicati. Si potrebbe chiedere al direttore dell'Ateneo Francesco Bello se, cercandolo in uno stato di malessere e difficoltà ritornando dalla stanza di Musella, fu lui ad aiutarmi a compilare il modulo di adesione al Dipartimento? Fu comunque inutile il ricorso al rettore Massimo Marrelli affinché indagasse o ancora allo stesso Musella, con posta certificata, affinché riportasse per iscritto quanto detto oralmente (allegato Q). **Nessuna risposta!** malgrado quest'ultimo osservi che «appaiono assai gravi» le parole di Frasca nell'atto di diffida, in realtà risolto del suo operato nei miei confronti.

Il Codice di condotta dell'Università degli Studi Federico II di Napoli, sulla prevenzione del mobbing, è molto chiaro all'art. 1 quanto «ad atteggiamenti miranti a intimidire ingiustamente o avvilire, anche in forma **velata ed indiretta**», nonché su «atteggiamenti ostili», «esclusione od immotivata marginalizzazione dall'attività lavorativa ovvero svuotamento delle mansioni», «impedimento sistematico ed immotivato all'accesso a notizie ed informazioni inerenti l'ordinaria attività di lavoro», «tentativi di emarginazione ed isolamento... con intento persecutorio», mentre altri devono intervenire secondo l'art. 2. E non è previsto dal medesimo documento firmato da Gaetano Manfredi la difesa della trasparenza poiché «l'attività di ricerca e didattica costituisce il compito primario di professori e ricercatori»? Infine, l'art. 4 disciplina lo stesso conflitto di interessi che riguarda l'interesse di enti, persone fisiche o giuridiche con cui il membro dell'Università intrattenga rapporto», richiedendo a tutti «di riferire con coraggio alla commissione etica i casi di condotte sospette» anche in caso di chiamate (allegato P). Ebbene, ho riportato ne *Il ricorso alla forza armata... Marco Musella: critiche e inquietudini*, la chiamata come associato in Diritto amministrativo da parte del direttore Marco Musella, vice presidente della Fondazione Banco di Napoli e quindi con interessi economici attestati dallo statuto della medesima all'art. 19, circa il compenso annuo con medaglie di presenza e il rimborso spese di trasporto e soggiorno, del presidente della medesima Fondazione Daniele Marrama. Ciò proponendo la chiamata al Consiglio di Amministrazione in base alla valutazione comparativa di una commissione e all'art. 18 della legge 240/2010 che, tuttavia, impone il rispetto del Codice Etico (allegato 1 in Denunce – www.ugofrasca.it). Non va violato, come il principio di buon andamento, trasparenza e imparzialità della pubblica amministrazione, grazie a dichiarazioni esplicite a riguardo. Una fattispecie, che per l'art. 323 del Codice Penale, potrebbe interessare il conflitto di interesse e l'abuso d'ufficio, in assenza di altri atti non conosciuti da chi scrive. Infatti, si tratterebbe del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle proprie funzioni, in presenza di un interesse personale o di un prossimo congiunto, non si asterebbe dal proporre e deliberare la chiamata, procurando a sé oppure ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale o arrecando a terzi un danno ingiusto. **Nessuna risposta da parte di alcuno!**

Ciò posto, rilevo che nell'intera fattispecie non mancano forse gli estremi del reato di cui all'art. 328-2 C. p. con riferimento alle mie innumerevoli richieste, sussistendo un obbligo normativo di dare un qualunque riscontro alle medesime, considerato che in qualità di richiedente mi ero limitato ad esternare non un semplice disappunto ma aveva sollecitato "chiarimenti" al riguardo che la Pubblica Amministrazione era tenuta a fornire, espressione di un preciso dovere legale del pubblico ufficiale (o incaricato di un pubblico servizio), nell'esigenza di garantire la corretta e doverosa estrinsecazione dell'attività amministrativa, quale momento dinamico destinato a concretizzarsi in atti, aventi, direttamente o indirettamente, un riflesso significativo rispetto al perseguimento dei fini che la Pubblica Amministrazione deve realizzare per suo dovere istituzionale.

*

La citata lettera del presidente del Senato, Pietro Grasso (18 settembre 2015, Prot. Libri 492/2015 - allegato A), con le congratulazioni per il mio libro *Noi Italiani*, nonché per la «competenza e professionalità sulla Storia delle relazioni internazionali, analizzate alla luce dei grandi mutamenti sociali, politici, culturali e religiosi che ultimamente hanno subito», è una valutazione utilissima per comprendere quanto sto per sottoporre anche alla vostra attenzione, signori Pignatone, Barbaro e Fedeli. Essa è in contrasto con quella dei professori Luciano Tosi e Daniele Pompejano in ben due occasioni, ricusati invano in una, cioè nella Procedura valutativa indetta dall'Università degli Studi di Messina (Prot. 39575 del 15/06/2016, D. R. 1312/2016) per la chiamata nel ruolo di II Fascia - Settore concorsuale 14/B2 – SSD SPS/06 presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche. I risultati sono stati resi noti l'8 novembre 2016 (allegato R) e costituisce uno degli oggetti del presente Esposto, alla luce però di un loro precedente giudizio concernente l'Abilitazione Nazionale per la I Fascia, durante la tornata 2013 con gli altri tre commissari, Massimiliano Guderzo, Irma Taddia e Karel Davids. Va commentato per capire le ultime vicende e i gravissimi danni connessi, in relazione all'oggetto del ricorso in sede giurisdizionale per presunta illogicità, grave difetto di istruttoria e motivazione, disparità di trattamento, incongruenza e contraddittorietà. "Ombre" o "limiti" sono stati rilevati così nell'operato dei docenti, tra cui appunto Daniele Pompejano e Luciano Tosi, presenti poi nella valutazione di Messina, pure nel mio libro *Il ricorso alla forza armata...*. In esso ho evidenziato:

a) che l'unica "disapprovazione" rivolta dalla Commissione alle mie pubblicazioni riguarda *Noi Italiani* di ben 562 pagine, «piuttosto un libro di Filosofia della storia», ma ciò è falsissimo in relazione alle indicazioni dell'UTET (vol. xvii, pp. 829-830), che in tale eventualità esclude la ricostruzione dei fatti, nel mio caso fittissima (cento pagine solo sulla prima guerra mondiale e tantissime altre sulle diplomazie fascista, nazista o bolscevica, oltre a quelle sull'Unità d'Italia e sulla politica estera liberale o repubblicana del secondo dopoguerra. Coinvolgono i paragrafi «*Chi vincer ci può?*», *La "caduta" del 1914-1915, Il fascismo e l'inganno comunista, La vittoria dei Pontefici e Una diplomazia di luce* di altre cento pagine circa, comprese molte di *Cristianesimo tra liberalismo e socialismo*). La "Corte" è contraddetta pure dalle relazioni puntuali dei docenti e storici di Storia delle relazioni internazionali, Alessandro Duce e Giuseppe Ignesti, che hanno presentato il volume alla Camera dei deputati, nonché da quella dettagliatissima del professore di Storia contemporanea, Danilo Veneruso, sulla prestigiosissima «*Rivista di Studi Politici Internazionali*» di oltre 17 pagine! Pare pertanto probabile la violazione della legge per mancanza di motivazione e istruttoria, mentre risulterebbe violato l'art. 4 comma IV del decreto di indizione della procedura n. 222/2011, che prescrive una valutazione "analitica", quindi non generica o approssimativa, delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli presentati (T.A.R. Lazio, Roma, Sez. III, sent. n. 5904/2015). I Commissari non pare abbiano tenuto conto del carattere interdisciplinare del testo e dell'apporto di altre discipline ausiliarie, importanti per l'UTET, grazie alle quali l'indagine è più salda e articolata, non perdendo di vista naturalmente il filo conduttore. Si dovrebbe essere penalizzati se si togliesse qualcosa alla ricerca e non aggiungendo altro, poiché senza l'analisi del pensiero filosofico, economico, giuridico, sociologico o della Teologia ecc., non si può capire la Storia delle relazioni internazionali in quanto il docente del terzo millennio deve sapere quel "tutto" in cui inserire il particolare.

b) Inoltre, il commento della Commissione che *Noi Italiani* interessi solo il Novecento non risponde al vero ed è incredibile che ometta lo studio dell'Ottocento recensito dallo stesso Veneruso, specie a proposito di Bismarck, non certamente un filosofo!

c) L'idea poi che il testo sia basato soprattutto su fonti bibliografiche e documenti diplomatici editi non contempla il loro dovuto e normale utilizzo, che comporta l'immane lavoro compiuto per confutare o convalidare tesi storiografiche differenti oltre ogni fredda, comoda e circoscritta descrizione degli avvenimenti.

c) La "Giuria" dà l'impressione di sminuire ancora l'impianto di *Noi Italiani* non menzionando affatto i documenti d'Archivio consultati, 165 circa, solo una trentina in meno dei 186 editi, ma utilissimi per conoscere l'orientamento dell'opinione pubblica quanto all'Unità d'Italia, alla politica estera dello Stato liberale e ad alcuni passaggi sul fascismo.

d) La medesima non ha richiamato neppure tantissime encicliche, Memorie e Diari (Aldrovandi-Marescotti, Asquit, Bertie, Buchanan, Bülow, Giolitti, Grandi, Guariglia, Lloyd George, Nitti, Orlando, Paléologue, Sforza, Poincaré, Rodd, Salandra, Sazonov, Sonnino, Tittoni ecc.), che depongono per la ricostruzione storica, trattandosi di statisti, diplomatici, ministri e non filosofi.

e) Il Collegio giudicante, per giunta, non ha osservato l'obbligo, rientrando nei criteri prefissati, di stimare l'impatto notevolissimo nella comunità scientifica degli studi prodotti, nel caso specifico di *Noi Italiani* (Duce, Ignesti, Veneruso, Piero Vassallo) o del libro sulla Spagna con la prefazione del noto storico Gaetano Arfè.

f) Non ha "visto" o calcolato nel giudizio finale i premi conseguiti, né ha citato i risultati eccellenti raggiunti nell'attività didattica, il titolo dei titoli!

e) Fatto eclatante, le altre quattro monografie già valutate positivamente per la II Fascia sarebbero sufficienti per la I, secondo i parametri stabiliti dalla Commissione e considerate le due o tre di altri candidati promossi! Addirittura ha acquisito «un potere discrezionale ampio e praticamente incontrollabile» nell'apprezzare «candidati che, pur non avendo tutti i requisiti richiesti, siano valutati dalla Commissione stessa con un giudizio di merito estremamente positivo».

g) Si può evincere poi una violazione del DPR 382/80 (articoli 7, 32), che garantisce la libertà della ricerca scientifica, quindi, l'impostazione anche teologica di *Noi Italiani*, volta a cogliere le ragioni della crisi internazionale cui non sono estranei l'Isis, il conflitto israelo-palestinese e le motivazioni profonde o religiose di ogni politica estera, alla base di società europee o extraeuropee, mentre la Chiesa Cattolica è un protagonista nell'arena internazionale! Insomma, in tutte le direzioni, persino nell'Antichità, nel Medioevo o nell'Età moderna, vanno cercate le ragioni della transizione epocale italiana e internazionale, avendo l'umanità e l'Occidente smarrito in gran parte il senso del divino. Dove l'errore?

h) L'anzianità accademica è stata calcolata di 29 anni rispetto ai 22 circa dell'anno precedente, mentre la disparità di trattamento, l'ingiustizia manifesta e l'eccesso di potere eventuali sono da valutare in relazione al fatto che Lorenzo Medici, vicino al presidente Tosi, responsabile del suo gruppo di ricerca col quale ha pubblicato, ha visto superato l'esame con due monografie dello stesso titolo e solo un'altra, oltre a contributi su cinema, poetessa in Umbria, Croce Rossa e altri studi su Aldo Moro, per chi scrive ripetitivi o distanti dalla Storia delle relazioni internazionali! È quanto non risulta dal giudizio finale, ma anche Daniele Pasquinucci di Storia contemporanea ha pubblicato col Presidente, realizzando lavori fondamentalmente sull'unico argomento dell'integrazione europea, sovente con respiro interno, mentre Elena Calandri ha avuto la medesima fortuna di realizzare con Tosi, proponendo due monografie e una lista lunghissima di altri contributi, pare di pochissime pagine. In linea generale, Alberto Tonini sembra aver fatto altrettanto e lo stesso dicasi di Mireno Berettini o delle due monografie di Alice Bellagamba. Tuttavia, è Matteo Battistini a sollevare il grande dubbio, in quanto ammesso addirittura con un lavoro di Storia del pensiero politico contemporaneo su Thomas Paine, settore scientifico disciplinare differente da quello della Commissione, che lo accoglie

promuovendolo, benché basato addirittura su fonti giornalistiche! Esso non risulta congruente con la Storia delle relazioni internazionali per il commissario olandese, Karel Davids, ma non per il resto della Giuria! Questa afferma espressamente il contrario, richiamando esplicitamente l'appartenenza della produzione alla Storia del pensiero politico contemporaneo (sic!), ma muovendo nel contempo critiche erronee e infondate a *Noi Italiani* per sconfinamento nella Filosofia della storia o per i documenti diplomatici consultati, non rammentando esplicitamente quelli d'Archivio, molto più importanti gli uni e gli altri rispetto alla stampa!

Il giudizio negativo di Massimiliano Guderzo, allievo di Ennio Di Nolfo presso l'Università di Firenze di cui ho criticato le puerili e ripetitive conclusioni storiografiche, oltre ai tanti altri comportamenti in *Diritto e Potere : Università, Questione Morale e Politica*, rimanda a quello del suo collega Leopoldo Nuti, legato allo stesso "maestro". Nell'Esposto del 2015 «*Assassini*» : *Università, "camorra" e "terrorismo di Stato"* (allegato A), infatti, ho ricordato il Codice Etico per revisori o membri del Gruppo di Esperti per la Valutazione relativa alla Qualità della Ricerca 2011-2014, che contempla il loro dovere di attenersi ai principi generali di imparzialità, lealtà alla comunità scientifica e riservatezza. La prima nei confronti dell'autore e verso l'«approccio, metodo, stile e tesi del prodotto stesso. Il revisore, cioè, è sollecitato a giudicare non secondo le sue preferenze teoriche, ideali o ideologiche, bensì nella prospettiva del ricercatore apprezzando chiarezza, metodo e argomentazione. Una «serietà della comunità degli studiosi» nella quale generalmente non credo come nella «piena autonomia e serenità» di giudizio, dato che il peer review è vanificato dalla conoscenza di ogni autore già al momento della pubblicazione del testo. Si vuole rendere imparziale o riservato ciò che avviene alla luce del sole? Ecco perché ho respinto a priori ogni giudizio di Leopoldo Nuti circa il mio lavoro nella valutazione relativa alla Qualità della Ricerca, avendolo criticato ne *Il ricorso alla forza armata...* insieme alla «limitante e limita scuola fiorentina» di cui sono parte appunto il collega Massimiliano Guderzo, citato in copertina con riguardo a "ombre e limiti", e soprattutto il "maestro" scomparso rispetto alla sua «storiografia monca». In effetti, i pregi del mio *Noi Italiani* sono stati attestati da Alessandro Duce, Giuseppe Ignesti, Piero Vassallo («Riscossa Cristiana»), Danilo Veneruso («Rivista di Studi Politici Internazionali»), Pietro Grasso e persino da Daniele Pompejano e Luciano Tosi, i quali a Messina si sono rimangiate le critiche apportate in precedenza, dando un giudizio positivo! L'altro mio testo valutato, *Il Mattino, la stampa europea e la crisi austro-serba del luglio 1914*, già è stato apprezzato all'abilitazione per la II Fascia da ben cinque docenti commissari! In attesa dei giudizi motivati richiesti, ci si riserva di fornire ulteriori ragguagli, sollecitando i dovuti interventi nelle sedi opportune.

Al concorso di Messina Daniele Pompejano ha promosso la candidata del suo stesso Ateneo, Angela Villani, come hanno fatto Luciano Tosi e Massimo de Leonardis, i quali nell'ultima Abilitazione nazionale hanno visto passare, grazie pure a Pompejano, i loro assistenti o allievi, Lorenzo Medici e Mireno Berettini. Quest'ultimo è un altro fortunato per la II Fascia con le due monografie sulla gran Bretagna, l'antifascismo e la resistenza, e addirittura Pompejano apprezza (udite, udite!) la «particolare attenzione alla formazione e al ruolo del clero castrense e all'assimilazione di virtù cristiane e virtù eroiche, al senso dell'onore. Testi prevedibilmente preparatori di un lavoro più complesso che, intanto, risultano costruiti su materiali a stampa che sono allo stesso tempo rilevanti per la comprensione delle radici clericali dell'autoritarismo». Ciò, mentre contesta a Frasca i riferimenti teologici o religiosi, errando enormemente, ma in Berettini non "vede" il respiro interno e non internazionale dell'oggetto con riguardo al clero e, per giunta, approvando la fonte giornalistica nella ricerca! lo stesso dicasi della Taddia e di Tosi, che nei miei riguardi ha dato un parere discutibile quanto all'uso dei documenti editi, di gran lunga più importanti di quelli di stampa, e omettendo l'utilizzo degli archivi. Due pesi, due misure?

Al candidato Ugo Frasca è stato riservato in effetti un comportamento apparentemente incomprensibile, ma molto eloquente, in ambedue le circostanze. Al concorso di Messina le sue sette monografie, il doppio di quelle di Villani, i suoi articoli e le sue recensioni non sono stati nemmeno citati espressamente, come imporrebbe la legge, ritenendo solo buona la collocazione editoriale, a differenza di quella eccellente dell'altra candidata, non comprendendosi la differenza con Guida o Studium Editori nel mio caso, con peer review e comitato scientifico, secondo i requisiti dell'Anvur. Sono inesistenti in Villani ad eccezione di un caso e addirittura *L'Italia e l'Onu negli anni della coesistenza competitiva (1955-1968)* (Antonio Milani - CEDAM, Padova, 2007), è accompagnata dalla **prefazione del presidente di Commissione Luciano Tosi** di cui non si dice nel verbale! Non emerge un conflitto d'interesse e un abuso d'ufficio, oggetto d'indagine? Secondo i «Criteri per la valutazione dei prodotti di ricerca» dell'Anvur, vi è conflitto d'interesse in relazione a prodotti presentati da università presso cui i membri stessi abbiano o abbiano avuto un rapporto di lavoro o con le quali abbiano svolto incarichi o collaborazioni ufficiali, inclusa l'affiliazione a enti di ricerca (allegato S). Da considerare che un altro volume scritto da Villani con Marcello Saija, *Gaetano Martino 1900-1967* (Rubbettino, Soveria Mannelli 2011) riprende quello precedente più o meno sullo stesso periodo e anche dal confronto delle fonti si evince la facilità in genere di ripetersi, anziché estendere la ricerca a Paesi e fasi differenti! La Commissione non ha visto? Infine, *Un liberale sulla scena internazionale. Gaetano Martino e la politica estera italiana 1954-1967* (Trisform, Messina 2008, eccellente collocazione editoriale?) è ancora sullo stesso argomento e fondamentalmente sul medesimo periodo! Quanto, infine, a *Dalla parte dei bambini : Italia e Inceff fra ricostruzione e sviluppo* (Wolters Kluwer, CEDAM, 2016), esso è **pubblicato nella Collana diretta dal presidente di Commissione Luciano Tosi**, con un comitato scientifico in cui sono presenti pure i lavori dei promossi all'Abilitazione sempre con lui commissario, Lorenzo Medici, Miriam Rossi ed Elena Calandri. Inoltre, Angela Villani scrive nell'Introduzione: «A Luciano Tosi va la mia gratitudine per aver guidato la ricerca, per la lettura attenta delle varie stesure del libro e per i preziosi suggerimenti. Ringrazio Daniele Pompejano per l'attenzione che ha rivolto al mio lavoro, per gli spunti utilissimi e per la costante disponibilità al confronto». (p. XXVII). Insomma, i due commissari già sapevano tutto e l'avevano

aiutata prima di iniziare la prova concorsuale! Intanto, non sono menzionati i miei titoli, il contributo inedito per la ricerca d'Archivio riconosciuto a Villani, la classe A della mia Rivista di riferimento, mentre è falso quanto affermato secondo cui Frasca «dichiara che i suoi temi di ricerca hanno riguardato soprattutto la politica estera italiana tra le due guerre mondiali e dopo il secondo conflitto, con particolare attenzione al processo di integrazione europea, al Patto Atlantico e alle scelte di politica estera di Alcide De Gasperi». In realtà, si tratta dell'attività didattica, ma **fatto inaudito Tosi e Pompejano "rimangiano" tutte le critiche mosse a Noi Italiani che hanno determinato l'esito negativo dell'Abilitazione, sottolineando (udite, udite!) la «metodologia interdisciplinare che comprende, in un apprezzabile tentativo di applicare la lezione sulle "forze profonde" di Pierre Renouvin, lo studio delle religioni, in particolare Ebraismo, Cristianesimo, Islam, quello di discipline quali l'Economia, il Diritto, la Musica, la Letteratura, la Filosofia, la Psicologia ed altre. Appare altresì animato dall'intento di rivedere certezze storiografiche consolidate anche attraverso l'utilizzo di un linguaggio che coniughi rigore accademico e leggibilità divulgativa. Nel complesso, e sulla base degli elementi suddetti, la Commissione valuta interessanti l'attività didattica e scientifica del candidato».** Se l'avessero riconosciuto durante l'abilitazione, sarei stato promosso! **Chiaro Leopoldo Nuti e Massimiliano Guderzo?**

Tosi e Pompejano riportano giudizi molto differenti e antitetici in occasioni diverse, ma soprattutto non indicano il premio da me conseguito, come specificatamente fanno per Villani, di cui è menzionata analiticamente l'attività didattica, anno dopo anno, diversamente dal mio caso di cui non è ricordato nemmeno il contributo gratuito a favore degli studenti diversamente abili. Omissioni! Nessuna Tesi di Laurea citata di Frasca, ma 32 quelle di Villani, concludendo conseguentemente che «da tale curriculum si evince che la candidata ha svolto un'intensa e continuativa attività didattica». Nessun riferimento al mio Progetto Elia oppure al convegno e alle presentazioni di libri, ma sì a quelli dell'altra candidata, specificati minuziosamente, fornendo così un quadro molto più ricco ma mutilando quello di Frasca! Le sue 7 monografie, di cui una di 563 pagine e due recentissimi volumi arricchiti da fonti di Archivio presso il Ministero degli Affari Esteri come l'articolo sulla Rivista di classe A, per niente citati, non equivalgono alle 3 e una parte di Villani. A lei è dedicata un'intera pagina del verbale (Allegato R) ai suoi saggi o articoli, riprendendo noiosamente i soliti argomenti con qualche aggiunta, come il ruolo dell'opinione pubblica dimenticato per Frasca nell'annessa ricerca archivistica di *Noi Italiani*. Persino il tema del disarmo trova spazio nella valutazione della signora, ma nemmeno un cenno a un articolo di chi scrive, *Il problema del disarmo nei documenti diplomatici francesi dal 13 febbraio al 27 giugno 1960*! I lavori della prima, sottolinea la Commissione, sono stati «singolarmente ed analiticamente esaminati» ma non pare ciò sia avvenuto nel caso Frasca. In tal caso, forse, sarebbe emerso il dislivello altissimo tra i due candidati grazie al confronto tra le pagine del verbale. Per Villani, poi, vale l'ampia circolazione nella comunità scientifica dei suoi lavori, mentre niente è scritto a proposito di Frasca, che ha addirittura presentato il suo *Noi Italiani* alla Camera dei Deputati, impreziosita dalle bellissime relazioni dei professori Alessandro Duce e Giuseppe Ignesti, oltre alla recensione di Piero Vassallo e a quella del prof. Danilo Veneruso sulla prestigiosissima Rivista di Studi politici internazionali. Omissione gravissima e amputazione dei risultati anche in relazione alla bellissima recensione del presidente del Senato Pietro Grasso, «per il per la «competenza e professionalità sulla Storia delle relazioni internazionali, analizzate alla luce dei grandi mutamenti sociali, politici, culturali e religiosi che ultimamente hanno subito» (allegato A). Che dire poi dell'assenza di ogni riferimento al mio testo *La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931*, con la prefazione del noto storico Gaetano Arfè che non è stata affatto considerata come il vasto apporto memorialistico e l'ampia ricerca bibliografica e di Archivio, ben sottolineata nel caso Villani? Menzionando il suo lavoro monografico del 2007 e addirittura solo alcuni capitoli della terza monografia, i commissari si soffermano sulla politica estera italiana di Gaetano Martino e altri particolari sulla cooperazione allo sviluppo, l'Italia... bla, bla, bla, il ruolo di Fanfani, l'Onu e Giovanni Malagodi, mentre i recentissimi volumi di chi scrive non sono nemmeno pensati per la fitta ricerca archivistica presso il Ministero degli Affari Esteri: *Antichità e Contemporaneità: Santa Sede, Italia e comunismo: il dramma polacco (1948-1953)*; *Medioevo e Contemporaneità: Santa Sede, Ambasciata d'Italia e Cecoslovacchia (1948-1953)*. A cosa è servito presentarli? Lo stesso vale per *La questione palestinese e la politica delle grandi potenze e I rapporti italo-britannici e l'esecuzione del Patto di Londra nel Mediterraneo orientale, Il «Mattino», la stampa europea e la crisi austro-serba nel luglio 1914*, già oggetto di promozione all'Abilitazione per la seconda Fascia. Ecco quindi la conclusione favorevole per Villani, sembra amputando Frasca dei suoi innumerevoli punti di forza! Naturalmente sono punti di vista, critiche che costituiscono oggetti di indagine ma anche la mia prova didattica, infine, è stata considerata "troppo sintetica". Cos'altro poteva essere aggiunto rispetto a *Le alterne vicende dell'adesione del Regno Unito alla CEE dal 1957 al 1972*, oltre alle difficoltà iniziali di Harold Mcmillan, alla richiesta del 1959 e al rifiuto di De Gaulle, il Commonwealth, le questioni commerciali e agricole in particolare, il problema nucleare, la leadership continentale, l'EFTA, il tentativo ulteriore di Harold Wilson fino al Trattato del 1972, in confronto invece col tema molto più vasto di Angela Villani, *L'Italia e il processo di integrazione europea: continuità e discontinuità fra dopoguerra e anni Ottanta?*

Per tutto quel che precede e alla luce dei comportamenti posti in essere, si ribadisce non calunniati né diffamati ma raccontati o criticati, chiedo alle autorità preposte di indagare e intervenire su eventuali angherie e vessazioni, persecuzioni o forme varie di ostruzionismo, prevaricatorio nelle forme e paralizzante negli effetti, procedendo all'espletamento delle doverose indagini preliminari in ordine ai reati di mobbing, lesioni personali gravissime, diffamazione, molestie, minaccia, maltrattamenti contro familiari e conviventi, abuso d'ufficio, estorsione, nonché per tutti gli altri eventualmente ravvisabili negli episodi descritti. Chiedo perciò all'Autorità Giudiziaria di considerare che, allorché fosse necessario ai fini della procedibilità, il presente atto è da intendersi atto di querela. Con riserva di

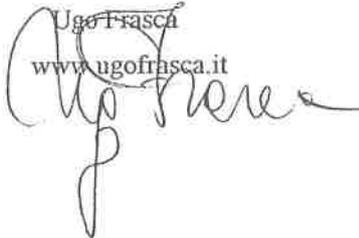
costituzione di parte civile ai sensi degli artt. 78-79 cod. proc. pen. e 185 c.p. per il risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale, dichiaro di essere disponibile per qualsivoglia chiarimento ai fini di una più vasta esposizione dei fatti e delle azioni eventualmente delittuose poste in essere in mio danno. Ci si permette inoltre di chiedere una rapida risoluzione del procedimento e di essere informato circa l'esito della presente denuncia-querela, nonché di essere avvertito, ex artt. 406 e 408, comma 2, cod. proc. pen., nel caso di richiesta di proroga dei termini per le indagini preliminari o di archiviazione della fattispecie, per poter esercitare i propri diritti. Ciò, con espressa riserva di presentare motivi nuovi o note difensive e, ferma restando la piena disponibilità a fornire qualsiasi ulteriore chiarimento od integrazione di cui si dovesse ritenere la necessità e/o l'opportunità, è ovviamente impregiudicata la più ampia riserva di ogni iniziativa che dovesse risultare opportuna o necessaria per la tutela delle mie giuste ragioni.

Spettabili Autorità, è stata una sofferenza immane per un trentennio lavorare ogni giorno con una spada di Damocle puntata sul proprio capo, subire minacce, torture o veri propri attacchi con l'acido, patendo colpi inferti con malvagità o disonestà al lavoro compiuto perché non in grado di reggere il confronto con la verità. Il Potere cerca di piegare e allineare, poiché il Diritto rivela i suoi limiti allorquando non sempre è possibile smascherare il male, fornendo prove. Ne consegue però che alcuni degli episodi vissuti, non descritti compiutamente anche nei miei libri, potrebbero costituire indici rilevatori di un disegno preordinato ad una reiterazione di condotte di mobbing o di altre fattispecie giuridiche. L'esistenza di una silente e verosimile associazione per delinquere emergerebbe così - secondo il pacifico orientamento della giurisprudenza di legittimità - dalla sussistenza di un riparto di compiti "a monte", un vero e proprio programma criminoso al quale alcuni verosimilmente hanno prestato o prestano il loro consenso.

S. Maria a Vico, 04/02/2017

Grazie

Cordialmente

Ugo Frasca
www.ugofrasca.it


Al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella
Al presidente del Senato, Pietro Grasso
Al presidente della Camera dei deputati, Laura Boldrini
Al ministro dell'Università e della Ricerca, Valeria Fedeli
Al ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti
Al ministro dell'Interno, Marco Minniti
Al ministro di Grazia e Giustizia, Andrea Orlando
Al presidente nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone
Al Consiglio di Stato
Alla Corte Costituzionale
Al procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Giuseppe Pignatone
Al procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, Giuseppe Creazzo
Al procuratore capo presso il Tribunale di Perugia, Luigi De Ficchy
Al procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Messina, Vincenzo Barbaro
Al sostituto procuratore Francesco Raffaele presso la Procura della Repubblica di Napoli
Al direttore dell'ANVUR, Sandro Momigliano
Al capo Dipartimento per la Formazione e la Ricerca del MIUR, Marco Mancini
Al comandante regionale della Guardia di Finanza in Campania, Fabrizio Carrarini
Al rettore dell'Università di Napoli Federico II, Gaetano Manfredi
Al presidente della Società Italiana della Storia Internazionale, Leopoldo Nuti, agli organi direttivi e a tutti i soci
Al prof. Fortunato Musella (Giunta CUN)
A rettori, docenti, autorità, stampa...

Esposto/ Querela

La crisi delinquenziale dell'Italia e l' "assenza" dello Stato. Leopoldo Nuti, Massimiliano Guderzo e l'Accademia italiana

Signor Procuratore capo presso il Tribunale di Roma, **Giuseppe Pignatone**, lo stato di immane corruzione in cui versa larga parte del nostro apparato istituzionale induce a riflettere sull'impegno della magistratura, poiché la disonestà di molti in ogni campo rende il clima sin troppo cupo in uno Stato di diritto che muore. La crisi delinquenziale imperversa tramite malvagità, collusioni e opportunismi di uomini disposti a tutto per il Potere, in nome della Patria, per cui dopo le tre denunce inoltrate le 11/9/2015, il 14/6/2016 e il 4/2/2017 anche questa è pubblica in quanto edita sul sito web www.ugofrasca.it. Inoltre è trasmessa, per competenza, al collega di Messina **Vincenzo Barbaro**, già destinatario di *Università, "camorra" e "terrorismo di Stato"* : *Associazione per delinquere?* nonché al ministro dell'Università e della Ricerca **Valeria Fedeli** e al dott. **Daniele Livon** in particolare, e inoltre al procuratore presso il Tribunale di Firenze, **Giuseppe Creazzo**, al collega di Perugia, **Luigi De Ficchy**, al sostituto procuratore **Francesco Raffaele** in Napoli, ad autorità e differenti istituzioni. In realtà i miei libri, *Diritto e Potere : Università, Questione Morale e Politica* (Alfredo Guida Editore, Napoli 2012) e *Il ricorso alla forza armata...* (Guida Editori, Napoli 2015), che possono essere letti ancora su www.ugofrasca.it, costituiscono la testimonianza documentata di fatti gravissimi che hanno contraddistinto il mio vissuto nell'Accademia italiana. L'attuale presidente dell'ANVUR (Agenzia per la Valutazione dell'Università e la Ricerca) **Andrea Graziosi**, un tempo appartenente a una piccola organizzazione extraparlamentare napoletana, sciolta agli inizi degli anni Settanta, è citato nel capitolo *Napoli, e poi muori!* Descrive la dolorosa esperienza patita in una realtà dalle mille facce a causa di aneddoti relativi a minacce, ricorso alla polizia, verbale con "dichiarazione falsa" e tanto altro. Pur denunciando un violentissimo atto di aggressione, nessuno si apprestava a esigere chiarimenti circa la rottura di un vetro o se volarono sedie, ma tutto a volte passa sotto silenzio. Il prof. **Graziosi** ricorderà forse che nessuno ha mai avuto l'umiltà di scusarsi oppure la sua posizione rispetto al Centro Interuniversitario di Storia Contemporanea circa il quale ad avvertire che il provvedimento conteneva una dichiarazione falsa era il penalista **Francesco Forzati**. Il mio *Diritto e Potere...* fornisce ulteriori fatti e prove puntuali da cui si evince che la sua presenza sia stata forse quella di una persona profondamente fragile o timida riguardo al sistema, in fondo una connotazione tipica del fallimento postcomunismo. Infine, come gli dissi verbalmente, le centinaia di pagine interessantissime scritte su *L'Urss di Lenin e Stalin. Storia dell'Unione Sovietica. 1914-1945*, il Mulino, Bologna 2007; *L'Urss dal trionfo al degrado. Storia dell'Unione Sovietica. 1945-1991*, il Mulino, Bologna 2008, sono sprovviste di una sola nota per il puntuale riferimento ai singoli e specifici documenti esaminati.

Nell'ottica della crisi contemporanea e delinquenziale dell'Italia, col mio Esposto ad Autorità e Procure del settembre 2015, «Assassini»: Università, "camorra" e "terrorismo di Stato", ho ampiamente e puntualmente interpretato il significato di questo titolo, ricordando non solo lo sfogo riportato tra virgolette di un cittadino italiano durante una trasmissione televisiva, ma pure la logica istituzionale del disinteresse e dell'omertà che tocca sovente Partiti politici o altro, una forma subdola di "terrorismo" ammantata di una legittimità solo apparente o comunque discutibile. Insomma, una complicità che assume toni "camorristici" se è insabbiato il Diritto, in nome di uno spirito corporativo che schiaccia il cittadino. Naturalmente, si tratta di linee generali in un contesto contrassegnato da sfumature e responsabilità differenti o addirittura irrilevanti in certi casi, ma nello stesso documento ho rilevato che, in ambito universitario nazionale, il Codice Etico per revisori o membri del Gruppo di Esperti per la Valutazione relativa alla Qualità della Ricerca 2011-2014 contempla il loro dovere di attenersi ai principi generali di imparzialità, lealtà alla comunità scientifica e riservatezza. La prima nei confronti dell'autore e verso l'«approccio, metodo, stile e tesi del prodotto stesso, essendo il revisore sollecitato a giudicare non secondo le sue preferenze teoriche, ideali o ideologiche, bensì nella prospettiva del ricercatore apprezzando chiarezza, metodo e argomentazione. Una «serietà della comunità degli studiosi» nella quale generalmente ho sottolineato di non credere, come nella «piena autonomia e serenità» di giudizio, dato che il peer review è vanificato dalla conoscenza di ogni autore già al momento della pubblicazione del testo. Si vuole rendere imparziale o riservato ciò che avviene alla luce del sole? Ecco perché è stato respinto a priori ogni giudizio, circa i miei lavori, del presidente della SISI (Società Italiana Storia Internazionale) Leopoldo Nuti, avendolo criticato ne *Il ricorso alla forza armata...* insieme alla limitante e limitata scuola fiorentina e aver disapprovato sia l'operato del suo collega Massimiliano Guderzo, citato in copertina riguardo a "ombre e limiti", che il capo Ennio Di Nolfo per la sua storiografia monca. I docenti fanno capo all'Ateneo fiorentino "Cesare Alfieri" e osservavo comunque che i due allievi potevano aver gradito poco le mie saette lanciate al "maestro" in *Diritto e Potere: Università, Questione Morale e Politica* o le asserzioni, in *Noi Italiani*, concernenti le sue conclusioni ripetitive e puerili, aride e tecniche in ambito teologico e di metodo, con pensieri che lo espongono a critiche. Se Di Nolfo asserisce che Dio è fuori dalla storia, sbagliando, non sarà il suo ateismo a costituire la pietra miliare e l'ultima parola nella vicenda umana o politico internazionale mentre Cristo è inquadrato scientificamente da chi scrive nell'intensissimo e articolato confronto storiografico, premessa per l'approfondimento e il discernimento su ogni altro fronte. I seguaci del "maestro" quindi danno l'impressione di correre ai ripari per dire che la mia ottica è errata, ma amputando la ricerca di un filone teologico che è centrale, buttando così con l'"acqua sporca anche il bambino" e abbassando al minimo l'asticella per consentire il salto o il passaggio sia a Di Nolfo che alla limitante e limitata scuola fiorentina, distante dallo slancio spirituale che pervade la città di Dante e i suoi tesori artistici. Ciò, tanto attraverso il giudizio di Guderzo nell'ambito della mia Abilitazione nazionale per la I Fascia, quanto quello di Nuti rispetto alla valutazione della ricerca in sede ANVUR, dei quali si rimanda l'analisi circa metodi, condotte e procedure. Nel mio *Noi Italiani* (pp. 412-414), poi, relativamente al libro *Dagli imperi militari agli imperi tecnologici*, ho riportato infatti che, per Di Nolfo, «il dogmatismo appare come il nemico della società aperta, cioè come principio delle forme di organizzazione politica e di elaborazione del pensiero che non accetta di rimettersi in discussione ininterrottamente. La pretesa di conoscere una volta per tutte la verità e di affermarla con ogni mezzo e su ogni piano diviene, da tale punto di vista, un'imposizione priva di radici razionali». Una prospettiva tendente a negare dignità culturale e professionale allo studioso intento a individuare i punti fissi dell'uomo e quindi della storia. Una concezione fondata comunque sul dogma e l'intolleranza, che pone aprioristicamente un limite alla ricerca o all'esaltazione di valori assoluti.

In *Diritto e Potere...* ho dedicato anche a lui il capitolo *La menzogna*, avendo egli scritto gravemente il falso sul piano oggettivo e storiografico circa un mio testo, *La Spagna e la diplomazia italiana dal 1938 al 1931: Dalla revisione dello Statuto di Tangeri alla Seconda Repubblica*, esibendo un'inaccettabile bruttezza storiografica essendo la sua relazione un omaggio alla negazione dell'evidenza riguardo ad alcuni fatti storici certi non opinabili. In realtà il mio lavoro, benché impreziosito dalla prefazione del noto Gaetano Arfè e apprezzata dai docenti Guido Donnini dell'Ateneo di Pavia e Ottavio Bariè dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, diveniva oggetto di una particolare "disattenzione" del Presidente per il quale il dittatore spagnolo, Miguel Primo de Rivera, cadeva nel 1928 e non nel 1930. Ciò era storicamente falso, per cui la sua spietata critica all'intero impianto del testo era priva di ogni fondamento e il titolo stesso non sarebbe altrimenti comprensibile. Come si giustificava ciò? Egli erroneamente sentenziava che «il periodo De Rivera si concluse nel luglio 1928», aggiungendo addirittura che anche per il prefatore Arfè «l'opera presentata costituisce un tentativo dai risultati, nel complesso modesti». (Firenze, 17 giugno 1998 - Università degli studi di Napoli "Federico II", Ufficio Personale docente e ricercatore, n. 3346 del registro rilascio documenti). Leggeva con clamorosa superficialità e negando il vero, poiché era il tentativo di Mussolini di stabilire un rapporto privilegiato con Primo de Rivera a sortire «risultati nel complesso modesti» per Gaetano Arfè! L'ipotesi di uno sconvolgimento dei canoni argomentativi, di ragionevolezza e logicità documentale, accennata dal mio avvocato, poteva motivare l'indagine nella stessa direzione della forte critica al taglio bibliografico e documentario, ricchissimo di riferimenti. Il mio legale li specificava puntualmente, ma è incredibile il comportamento di Di Nolfo, autore del manuale *Storia delle relazioni internazionali 1918-1992*, in cui scrive esattamente quanto contestato a me, cioè che Primo de Rivera cadde effettivamente nel 1930 e non nel 1928, come invece asserisce nel verbale di conferma che mi riguarda (sic!).

In *Prima lezione di storia delle relazioni internazionali* ringraziava per l'aiuto il mio collega al concorso di Napoli, Leopoldo Nuti, approvando in qualità di commissario al concorso di Napoli l'operato dell'altro candidato-

allievo **Massimiliano Guderzo** persino con una prefazione a un suo libro. Ecco dunque che anche nel mio ultimo Esposto, *“Università, “camorra” e “terrorismo di Stato” : Associazione per delinquere?* del 4 febbraio scorso, ho denunciato il giudizio negativo ai miei danni di Guderzo nel corso dell’Abitolazione nazionale per l’insegnamento di I Fascia, già descritto ne *Il ricorso alla forza armata...* e presso la giustizia amministrativa (www.ugofrasca.it). Ho evidenziato

a) che l’unica “disapprovazione” rivolta dalla Commissione alle mie pubblicazioni riguarda *Noi Italiani* di ben 562 pagine, «piuttosto un libro di Filosofia della storia», ma ciò è falsissimo in relazione alle indicazioni dell’UTET (vol. XVII, pp. 829-830), che in tale eventualità esclude la ricostruzione dei fatti, nel mio caso fittissima (cento pagine solo sulla prima guerra mondiale e tantissime altre sulle diplomazie fascista, nazista o bolscevica, oltre a quelle sull’Unità d’Italia e sulla politica estera liberale o repubblicana del secondo dopoguerra. Coinvolgono i paragrafi «*Chi vincer ci può?*», *La “caduta” del 1914-1915, Il fascismo e l’inganno comunista, La vittoria dei Pontefici e Una diplomazia di luce* di altre cento pagine circa, comprese molte di *Cristianesimo tra liberalismo e socialismo*). La “Corte” è contraddetta pure dalle relazioni puntuali dei docenti e storici di Storia delle relazioni internazionali, Alessandro Duce e Giuseppe Ignesti, che hanno presentato il volume alla Camera dei deputati, nonché da quella dettagliatissima del professore di Storia contemporanea, Danilo Veneruso, sulla prestigiosissima «*Rivista di Studi Politici Internazionali*» di oltre 17 pagine! Pare pertanto probabile la violazione della legge per mancanza di motivazione e istruttoria, mentre risulterebbe violato l’art. 4 comma IV del decreto di indizione della procedura n. 222/2011, che prescrive una valutazione “analitica”, quindi non generica o approssimativa, delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli presentati (T.A.R. Lazio, Roma, Sez. III, sent. n. 5904/2015). I Commissari non pare abbiano tenuto conto del carattere interdisciplinare del testo e dell’apporto di altre discipline ausiliarie, importanti per l’UTET, grazie alle quali l’indagine è più salda e articolata, non perdendo di vista naturalmente il filo conduttore. Si dovrebbe essere penalizzati se si togliesse qualcosa alla ricerca e non aggiungendo altro, poiché senza l’analisi del pensiero filosofico, economico, giuridico, sociologico o della Teologia ecc., non si può capire la Storia delle relazioni internazionali in quanto il docente del terzo millennio deve sapere quel “tutto” in cui inserire il particolare.

b) Inoltre, il commento della Commissione che *Noi Italiani* interessi solo il Novecento non risponde al vero ed è incredibile che ometta lo studio dell’Ottocento recensito dallo stesso Veneruso, specie a proposito di Bismarck, non certamente un filosofo!

c) L’idea poi che il testo sia basato soprattutto su fonti bibliografiche e documenti diplomatici editi non contempla il loro dovuto e normale utilizzo, che comporta l’immane lavoro compiuto per confutare o convalidare tesi storiografiche differenti oltre ogni fredda, comoda e circoscritta descrizione degli avvenimenti.

c) La “Giuria” dà l’impressione di sminuire ancora l’impianto di *Noi Italiani* non menzionando affatto i documenti d’Archivio consultati, 165 circa, solo una trentina in meno dei 186 editi, ma utilissimi per conoscere l’orientamento dell’opinione pubblica quanto all’Unità d’Italia, alla politica estera dello Stato liberale e ad alcuni passaggi sul fascismo.

d) La medesima non ha richiamato neppure tantissime encicliche, Memorie e Diari (Aldrovandi-Marescotti, Asquit, Bertie, Buchanan, Bülow, Giolitti, Grandi, Guariglia, Lloyd George, Nitti, Orlando, Paléologue, Sforza, Poincaré, Rodd, Salandra, Sazonov, Sonnino, Tittoni ecc.), che depongono per la ricostruzione storica, trattandosi di statisti, diplomatici, ministri e non filosofi.

e) Il Collegio giudicante, per giunta, non ha osservato l’obbligo, rientrante nei criteri prefissati, di stimare l’impatto notevolissimo nella comunità scientifica degli studi prodotti, nel caso specifico di *Noi Italiani* (Duce, Ignesti, Veneruso, Piero Vassallo) o del libro sulla Spagna con la prefazione del noto storico Gaetano Arfè.

f) Non ha “visto” o calcolato nel giudizio finale i premi conseguiti, né ha citato i risultati eccellenti raggiunti nell’attività didattica, il titolo dei titoli!

e) Fatto eclatante, le altre quattro monografie già valutate positivamente per la II Fascia sarebbero sufficienti per la I, secondo i parametri stabiliti dalla Commissione e considerate le due o tre di altri candidati promossi! Addirittura ha acquisito «un potere discrezionale ampio e praticamente incontrollabile» nell’apprezzare «candidati che, pur non avendo tutti i requisiti richiesti, siano valutati dalla Commissione stessa con un giudizio di merito estremamente positivo».

g) Si può evincere poi una violazione del DPR 382/80 (articoli 7, 32), che garantisce la libertà della ricerca scientifica, quindi, l’impostazione anche teologica di *Noi Italiani*, volta a cogliere le ragioni della crisi internazionale cui non sono estranei l’Isis, il conflitto israelo-palestinese e le motivazioni profonde o religiose di ogni politica estera, alla base di società europee o extraeuropee, mentre la Chiesa Cattolica è un protagonista nell’arena internazionale! Insomma, in tutte le direzioni, persino nell’Antichità, nel Medioevo o nell’Età moderna, vanno cercate le ragioni della transizione epocale italiana e internazionale, avendo l’umanità e l’Occidente smarrito in gran parte il senso del divino. Dove l’errore?

h) L’anzianità accademica è stata calcolata di 29 anni rispetto ai 22 circa dell’anno precedente, mentre la disparità di trattamento, l’ingiustizia manifesta e l’eccesso di potere eventuali sono da valutare in relazione al fatto che Lorenzo Medici, vicino al presidente Tosi dell’Università di Perugia, responsabile del suo gruppo di ricerca col quale ha pubblicato, ha visto superato l’esame con due monografie dello stesso titolo e solo un’altra, oltre a contributi su cinema, poetessa in Umbria, Croce Rossa e altri studi su Aldo Moro, per chi scrive ripetitivi o distanti dalla Storia delle relazioni internazionali! È quanto non risulta dal giudizio finale, ma anche Daniele Pasquinucci di Storia

contemporanea ha pubblicato col Presidente, realizzando lavori fondamentalmente sull'unico argomento dell'integrazione europea, sovente con respiro interno, mentre Elena Calandri ha avuto la medesima fortuna di realizzare con Tosi, proponendo due monografie e una lista lunghissima di altri contributi, pare di pochissime pagine. In linea generale, Alberto Tonini sembra aver fatto altrettanto e lo stesso dicasi di Mireno Berettini o delle due monografie di Alice Bellagamba. Tuttavia, è Matteo Battistini a sollevare il grande dubbio, in quanto ammesso addirittura con un lavoro di Storia del pensiero politico contemporaneo su Thomas Paine, settore scientifico disciplinare differente da quello della Commissione, che lo accoglie promuovendolo, benché basato addirittura su fonti giornalistiche! Esso non risulta congruente con la Storia delle relazioni internazionali per il commissario olandese, Karel Davids, ma non per il resto della Giuria! Questa afferma espressamente il contrario, richiamando esplicitamente l'appartenenza della produzione alla Storia del pensiero politico contemporaneo (sic!), ma muovendo nel contempo critiche erronee e infondate a *Noi Italiani* per sconfinamento nella Filosofia della storia o per i documenti diplomatici consultati, non rammentando esplicitamente quelli d'Archivio, molto più importanti gli uni e gli altri rispetto alla stampa!

In realtà, i pregi di *Noi Italiani* sono stati attestati da storici o docenti notissimi nella comunità scientifica e persino dai commissari-complici di **Guderzo, Daniele Pompejano e Luciano Tosi**, i quali a un concorso tenuto presso l'Ateneo di Messina, oggetto dell'Esposto del 4 febbraio, hanno recentemente rimangiato le critiche apportate in precedenza, dando un giudizio positivo negato in sede di Abilitazione! Quindi della candidata locale, Angela Villani, hanno apprezzato *Dalla parte dei bambini : Italia e Unicef fra ricostruzione e sviluppo* (WOLTERS KLUWER CEDAM, 2016) pubblicato nella Collana diretta dal Presidente di Commissione Tosi, il quale considera in genere eccellenti le collocazioni editoriali, mentre Villani, ringrazia nell'Introduzione (p. XXVII) i due Commissari per aver guidato la ricerca oggetto del concorso, per la lettura attenta delle varie stesure del libro, per i preziosi suggerimenti, per l'attenzione e la disponibilità.

Lusinghiero ed entusiasmante, comunque è stato l'apprezzamento del presidente del Senato **Pietro Grasso** nei miei confronti poiché, con lettera (18 settembre 2015, Prot.Libri 492/2015), si è detto «vicino per l'annosa vicenda accademica» di cui sono protagonista, congratulandosi per il mio *Noi Italiani* nonché per la «competenza e professionalità sulla Storia delle relazioni internazionali, analizzate alla luce dei grandi mutamenti sociali, politici, culturali e religiosi che ultimamente hanno subito». Tutto è in netto e insanabile contrasto con le ultime valutazioni del «boia incappucciato», cioè anonimo, dell'ANVUR, e, come se non bastasse, l'altro mio testo valutato negativamente, «*Il Mattino*», *la stampa europea e la crisi austro-serba del luglio 1914*, è già stato apprezzato col conseguimento dell'Abilitazione per la II Fascia da ben cinque docenti commissari tra cui uno straniero!

I miei rapporti con la scuola di Firenze sono stati sempre pessimi e la mia replica agli omaggi destinati da **Leopoldo Nuti** a Di Nolfo, in occasione della sua dipartita, può essere stata sgradita:

La morte stende un velo di pietà sulle miserie umane. Tuttavia, quella di Ennio Di Nolfo risveglia in me le innumerevoli sofferenze prodotte dall'uomo e dal docente per circa un trentennio. Sono state descritte accuratamente in "Diritto e Potere : Università, Questione Morale e Politica" e ne "Il ricorso alla forza armata...", che possono essere letti sul sito web www.ugofrasca.it. Con Pietro Pastorelli e Fulvio D'Amoja ha segnato molto negativamente e con atti inaccettabili il mio percorso, oggi culminato in due recentissimi volumi che mi pongono in netta antitesi rispetto alla storiografia monca, puerile, ripetitiva, priva di senso spirituale, teologico ed esistenziale di un accademico che ha influito molto sulla limitante e limitata scuola fiorentina. Coloro i quali hanno avuto la "fortuna" di collaborare con lui hanno ogni diritto di esprimere il dolore, ma chi è stato costretto a subire le atrocità del Potere non teme il confronto con la verità. Essa può risultare dura per allineati, raccomandati oppure omertosi, i quali nelle sedi più autorevoli sovente mentono e confermano i meccanismi di sempre. Comunque, che Ennio Di Nolfo riposi in pace.

Dal punto di vista giuridico giova osservare che l'adozione di un singolo atto illegittimo, o di più atti illegittimi, non è sintomatica della presenza di un comportamento mobbizzante, ma l'oggetto d'indagine potrebbe esser dato in certi casi pure dall'ipotesi di un complessivo disegno persecutorio a causa di provvedimenti contraddistinti da finalità di volontaria e organica vessazione nonché di discriminazione, con connotazione emulativa e pretestuosa (cfr., Cons. Stato, VI, 16 aprile 2015, n. 1945; id., VI, 19 marzo 2015, n. 1413; id., III, 12 gennaio 2015, n. 28). Ciò, considerando i reati di concorso in *falsità* materiale o ideologica commessa da pubblici ufficiali in atti pubblici, il concorso in truffa aggravata, l'associazione a delinquere finalizzata alla sistemistica e dolosa predeterminazione degli esiti dei concorsi con conseguente lesione dei principi di correttezza, logicità e trasparenza dell'azione amministrativa. La falsa applicazione dell'art.2 del DPR n.117/2000 rimanda infine all'eccesso di potere per omessa, insufficiente istruttoria; disparità di trattamento; violazione della par condicio dei candidati e del principio di imparzialità o buon andamento, illogicità, contraddittorietà e disparità di trattamento. Possono risultare evidenti e manifesti pertanto i vizi di illogicità, incoerenza o incongruenza aggravati da distinti profili di condotta omissiva e commissiva.

Alla luce di tutto ciò, come non inorridire di fronte a quanto concluso in sede ANVUR dagli Esperti della Valutazione dell'Area 14, in particolare dalla coordinatrice Anna Elisabetta Galeotti, dal coordinatore dei sub GEV, Francesco Tuccari e dai componenti del medesimo, Fulvio Attinà, Marco Meriggi, **Leopoldo Nuti** (unico appartenente al mio settore di Storia delle relazioni internazionali già ricusato nell'Esposto «Assassini»...) e Simona Piattoni, oltre ai presenti per la conferma delle valutazioni gestite dal Gev 14, Simona Andrini, Delia Baldassarri, Lorenzo Bordogna, Carlo Buzzi, Fausto Colombo, Peter Wagner. Infatti, i firmatari dei giudizi anonimi hanno osservato, come si evince dal documento allegato T del 2 marzo 2017, consultabile nella sezione denunce di www.ugofrasca.it e inviato dal direttore dell'ANVUR dott. Sandro Momigliano, che il mio *Noi Italiani* «non è basato su fonti originali (con una completa assenza di fonti archivistiche) e aggiornate dal punto di vista storiografico». È inaudito quanto asserito in relazione a un aspetto

determinante per la valutazione scientifica di un elaborato, perché le fonti archivistiche consultate sono 165 circa, di cui molte citate nel testo e forse non lette, solo una trentina in meno delle 186 edite, tra cui I Documenti Diplomatici Italiani, Britannici e Francesi presenti nelle tantissime pagine di note (449-545, come si può verificare leggendo il testo in www.ugofrasca.it). Sono fonti assolutamente originali, esistenti e aggiornatissime, che confutano le affermazioni pure del Revisore anonimo 2, il quale addirittura afferma che *Noi Italiani* non presenta i caratteri di un lavoro storiografico, mancando di un apparato di note, fonti primarie e secondarie chiaramente identificate». Ciò contrasta con la realtà, essendo ben 96 le pagine di note cui fanno riferimento le centinaia citazioni bibliografiche e documentarie del testo, apprezzatissimo da altri storici indicati proprio per l'impianto storiografico. "Errori" inaccettabili che hanno consentito al giudice finale di esprimere un giudizio negativo, mentre per l'altro testo esaminato, «*Il Mattino*», *la stampa europea e la crisi austro-serba del luglio 1914* (Guida, Napoli 2012), il Revisore 2 sintetizza giustamente che «il volume si fonda su una ricostruzione delle posizioni espresse dal giornale "Il Mattino" di Napoli, in particolare del suo direttore, Edoardo Scarfoglio, nei confronti dell'Arciduca Francesco Ferdinando e di sua moglie a Sarajevo e che avrebbe condotto allo scoppio del primo conflitto mondiale. A tale analisi viene accostata la posizione di vari organi di stampa stranieri desunta dai rapporti dei rappresentanti diplomatici italiani». Nonostante il giudizio sia accettabile, è superato ancora una volta negativamente dal terzo giudice, ma ci si chiede: Non è stato già oggetto della promozione in sede di Abilitazione nazionale per l'insegnamento di II Fascia grazie a cinque storici e docenti di cui uno straniero? Come si spiega tutto ciò? Non ho il diritto, in base al principio di trasparenza della pubblica amministrazione, di conoscere le firme, le loro vicende, competenze e carriere?

Magistrati e autorità, a che gioco giochiamo? Se la storia è scienza, quindi fondata su dati oggettivi e certi, bisogna capire se sono ignoranti o disonesti gli uni oppure competenti e onesti gli altri nell'esaminare l'operato altrui. Non possono coesistere considerazioni diametralmente opposte, né possono essere utilizzate menzogne per colpire volontariamente o inconsapevolmente il lavoro altrui. Il danno è enorme da oltre un trentennio a causa di comportamenti accademici già tristemente descritti e perciò occorrerebbe leggere i miei libri e gli Esposti per comprendere tutto, compresa la relazione della prof. ssa Adele Nunziante Cesàro dello sportello antimobbing presso l'Ateneo Federico II di Napoli ove lavoro. Difatti ha messo in evidenza che Frasca «ha un'intelligenza brillante, un sistema di valori etici e personale saldo, accompagnato da una fede religiosa incrollabile. Esprime con parole e azioni i suoi pensieri in forma diretta noncurante delle regole sociali di "uso di mondo" che consigliano sempre la prudenza nell'esprimersi in relazione a ruoli, contesti e gerarchie, soprattutto se si sente vittima di vere e proprie vessazioni. Il problema più cocente è relativo al fatto che non può esercitare l'attività didattica che gli toccherebbe, che non ha studenti, non è inserito in commissioni né di esami né di laurea, malgrado i buoni giudizi (che mi mostra) degli studenti sulle valutazioni della sua didattica e sulla sua capacità di relazione umana. [...] Il suo atteggiamento verso la vita non evidenzia tratti paranoici, ma appare fiducioso in prima battuta, salvo a risentirsi se si sente deluso, offeso o oggetto di soprusi. In questo caso si pone come un combattente e non esita a dichiarare guerra. Certamente questo rigore e il suo spirito di rivolta nei confronti di quelle che sono vissute come ingiustizie può risultare molesto ai più. Dal questionario somministrato si evince un marcato malessere nel contesto istituzionale in cui lavora e un alto benessere per i risultati dei suoi studi e delle sue ricerche. Non si riscontrano tratti paranoici, ma un chiaro vissuto di mobbing».

Nonostante le continue denunce e iniziative, è stata negata la dovuta tutela da parte delle Istituzioni in seguito a una pluralità di provvedimenti amministrativi "insoliti" nonché da atti che sembrano solo apparentemente legittimi. Sembra lontana la stessa magistratura, sebbene la giurisprudenza abbia chiarito come la "valutazione comparativa che la commissione esaminatrice di un concorso è chiamata a svolgere consiste in un raffronto globale delle capacità e dei titoli dei vari candidati (Cons. Stato, sez. VI, 10 dicembre 2012, n. 6298; C.G.A.R.S., 29 febbraio 2012, n. 230; Cons. Stato, VI, n. 2364 del 2004, cit.) di cui il profilo complessivo risulta dalla confluenza degli elementi che lo compongono, apprezzati non isolatamente ma nell'insieme secondo una sintesi e un motivato giudizio unitario" (Cons. Stato, VI, 21/10/2013 n. 5079). Per tutto quel che precede, riservandomi una più vasta esposizione dei fatti e delle azioni poste in essere in mio danno, col presente atto sporgo formale

QUERELA

nei confronti di quanti dovessero essere ritenuti a vario titolo responsabili per tutti i reati eventualmente ravvisabili e in quelli che saranno accertati nel corso delle indagini, chiedendo soprattutto la riletture con risposte tempestive dei miei ultimi Esposti: «Assassini»: Università, "camorra" e "terrorismo di Stato"; Università, "camorra" e "terrorismo di Stato": Associazione per delinquere? Con espressa istanza di provvedimenti, in nome del Diritto, il presente atto è da intendersi - in ogni suo aspetto - atto di querela e, con riserva di costituzione di parte civile ai sensi degli artt. 78-79 cod. proc. pen. e 185 c.p. per il risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale. Occorre indagare sul *mobbing* anche nella fattispecie di una culpa in vigilando dell'Amministrazione datore di lavoro che, consapevole di tale condotta, nulla ha fatto perché cessasse il disagio patito (T.A.R. Veneto Sez. I Sent., 14/05/2007, n. 1459. Io sottoscritto dichiaro, quindi, di essere a completa disposizione della S.V. per qualsivoglia chiarimento ai fini di una più vasta esposizione dei fatti e delle eventuali azioni delittuose poste in essere in mio danno. Chiedo, altresì, di essere informato circa l'esito della presente querela, ex artt. 406 comma 3 e 408 comma 2 cod. proc. pen., nel caso di richiesta di proroga dei termini per le indagini preliminari o nella deprecata ipotesi di richiesta di archiviazione del procedimento, al fine di esercitare il previsto diritto di opposizione. Mi permetto, inoltre, di segnalare il mio vivo interesse per una celere risoluzione del procedimento a causa di risvolti importanti e pendenti in altre sedi legali.



1917

Posteitaliane

EP1816/EP1825 - Mod. 22 R - MOD. 04000B (ex 81506) - St. [1] Ed. 09

Accettazione **RACCOMANDATA** RICEVUTA
E' vietato introdurre denaro e valori nelle raccomandate: Poste Italiane SpA non ne risponde

Si prega di compilare a cura del mittente a macchina o in stampatello

DESTINATARIO	DESTINATARIO		
	VIA / PIAZZA	N° CIV.	
	C.A.P.	COMUNE	PROV.
MITTENTE	MITTENTE		
	VIA / PIAZZA	N° CIV.	
	C.A.P.	COMUNE	PROV.
SERVIZI ACCESSORI RICHIESTI		<input type="checkbox"/> Via aerea	<input type="checkbox"/> A.R.
Contrassegnare la casella interessata		<input type="checkbox"/> Assegno €	(in cifre)

Fraz. 16007 Sez. 02 Operaz. 34
 Data: 31/05/2017 09:14
 Tariffa € 3.40 Affr. € 7.40
 Serv. Equ.: AR

Bollo (accettazione manuale)

TASSE

Avviso di ricevimento

compilazione a cura del mittente

Raccomandata Pacco

Assicurata Euro _____

149780616498
 Numero

Data di spedizione 31/05/2017 09:14 Dall'ufficio di Fraz. 16007 Sez. 02 ARIENZO

compilazione a cura del mittente

Destinatario PRESTA. ANTONIO ROSELLI CONDO

Via Via M. Margherita 50

C.A.P. 00182 Località Protezione Nazionale Anticontraffazione

Firma per esteso del ricevente (Nome e Cognome) _____ Data _____ Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

Consegna effettuata ai sensi dell'art. 21 della Delibera AGCom 385/12/CONS del 20 giugno 2012

Invi multipli a un unico destinatario

Sottoscrizione rifiutata

UFFICIO PROTOCOLLO



1917

Posteitaliane

EP1816/EP1825 - Mod. 22 R - MOD. 04000B (EX8150E) - St. [1] Ed. 09

Accettazione **RACCOMANDATA** RICEVUTA
È vietato introdurre denaro e valori nelle raccomandate: Poste Italiane SpA non ne risponde

Si prega di compilare a cura del mittente a macchina o in stampatello

DESTINATARIO	DESTINATARIO		
	VIA / PIAZZA	N° CIV.	
	C.A.P.	COMUNE	PROV.
MITTENTE	UGO FRASCA		
	VIA / PIAZZA	VIA BRICCIALLI 48	
	C.A.P.	COMUNE	PROV.
S. MARIA A VIESI		68	

SERVIZI ACCESSORI RICHIESTI

Via aerea A.R.

Contrassegnare la casella interessata Assegno € _____ (in cifre)

Fraz. 16007 Sez. 04 Operaz. 50
 Data: 18/02/2017 09:47
 peso gr: 50 tariffa S 7.85 affr. S 7.85
 Serv. Aggi. RR
 Bollo (accettazione manuale)

TASSE

Avviso di ricevimento

compilazione a cura del mittente

Raccomandata Pacco

Assicurata Euro _____

149780616420
 Numero

Data di spedizione 18/02/2017 09:47 Dall'ufficio di Fraz. 16007 Sez. 04 ARIENZO

compilazione a cura del mittente

Destinatario PRESIDENTE ANTI CORRUZ. RAFFAELE CANTONE

Via M. MINGHETTI, 101

C.A.P. 00187 Località ROMA

22 FEB 2017

Firma per esteso del ricevente (Nome e Cognome) _____ Data _____ Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

Consigna effettuata ai sensi dell'art. 21 della Delibera AGCom 385/12/CONS del 20 giugno 2012
 • Inviati multipli a un unico destinatario
 • Proscrizione rifiutata

Bollo dell'ufficio di distribuzione

CENTRO

N. Raccomandata

15026171400-9



1916

Posteitaliane

EP1816/EP1825 - Mod. 22 R - MOD. 04000B (ex a1506) - St. (1) Ed. 09

Accettazione **RACCOMANDATA**

RICEVUTA

È vietato introdurre denaro e valori nelle raccomandate: Poste Italiane SpA non ne risponde

Si prega di compilare a cura del mittente a macchina o in stampatello

DESTINATARIO	PRESIDENTE RAFFAELLE CANNONE		
	DESTINATARIO		
	VIA H. KINGHETTI - - -		
MITTENTE	VIA / PIAZZA		N° CIV.
	C.A.P.	COMUNE	PROV.
	MITTENTE		
VIA / PIAZZA			N° CIV.
C.A.P.			COMUNE
C.A.P.			COMUNE
C.A.P.			COMUNE

SERVIZI ACCESSORI RICHIESTI

Contrassegnare la casella interessata

Via aerea A.R.

Assegno € _____ (in cifre)

Treserino
per
problemi
fotocopiatrice
Up Down

14/06/2016 18:06

Up Down

Bollo (accettazione manuale)

TASSE

Avviso di ricevimento

Raccomandata Pacco

Assicurata Euro _____

Numero 150261714009

Data di spedizione 14/06/2016 18:05 Dall'ufficio postale di Fraz. 16107 Sez. 07 SANTA MARIA A VICO

ANTICORROSIONE

DESTINATARIO PRESIDENTE M. RAFFAELLE CANNONE

VIA H. KINGHETTI, 10

C.A.P. 00187 Località ROMA

Firma per esteso del ricevente (Nome e Cognome) _____ Data _____ Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

Consegna effettuata ai sensi dell'art. 20 D.M. 01/10/08:

- Invi multipli a un unico destinatario
- Sottoscrizione rifiutata





19/4/18

Al Direttore Museo Muzella e
al Consiglio di Dipartimento.

Lo scendebordo Up France, la seguito a un evento
 trentennale presso il museo riguardando il "Potere nero"
 e ad alcuni aspetti della vita internazionale. Ho
 l'idea, come da lei, di adattare l'ora in poi una
 linea di ricerca, facendo il "che succede"
 e lasciando ad altri la loro responsabilità. Ciò,
 per evitare che rancori, inimicizie e rancori possano
 ulteriormente venire sviluppati e moltiplicati. Ritornando al
 cui solo effetto in passato. La mia ^{onestamente} ~~posizione~~
 intendendo ^{col} ~~per~~ ^{offendere persone} ~~che~~ ^{denunciando}
 i disastrosi meccanismi del mondo accademico,
 penso che la ragione, o presunta tale, può
 spesso a volte imperveramente essere una dimensione
 avversa, che avvilisce l'anima spingendola in basso.
 Ho è verità ma vuole buona e così mi rivolgo
 e ricomincio il mio lavoro nella serietà, ma
 per riportare e facendo però in silenzio, ma
 esistente in pieno di che possa determinarsi
 tutto. Il tutto con la stessa dignità e con
 pazienza per un futuro migliore.

Up France, 19/04/2018

Up France

A ugo.frasca@libero.it

Come da precedenti accordi, invio in allegato alla presente copia degli atti presenti nel fascicolo RGNR 3531/18 iscritto presso la Procura di Napoli ed oggi archiviato a seguito di remissione querela da parte del prof. Marco Musella.

Nello specifico, allego: a) la denuncia querela protocollata in data 26.05.2017; b) primo tentativo di remissione querela ad iniziativa dell'Ufficio di Procura, risalente al 23.03.2018; c) frontespizio del fascicolo in calce al quale risultano sia la richiesta di archiviazione a firma del PM, Dott.ssa Valentina Rametta, sia il conseguente decreto di archiviazione disposto dal GIP, Dott.ssa Luana Romano.

Saluti

Mara Telese

- prof Frasca.pdf (541 KB)

N. 3531/18 Reg. Gen. N.R.
Iscritto il 7 2 2018



SEZIONE GEN
P.M. dott. RARETTA

PROCURA DELLA REPUBBLICA

NAPOLI

GIUDICE COMPETENTE PER IL GIUDIZIO

data scadenza indagini preliminari _____ cambio delega il _____
prescrizione ordinaria _____ P.M. dott. _____
prescrizione per interruzione _____ codelega dott. _____

21
14095/18

TRIBUNALE DI NAPOLI
REGISTRO PENALE G.I.P.
DEPOSITATO IL
Oasi **31 MAG 2018**

PROCURA DELLA REPUBBLICA
"PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI"
UFFICIO ARCHIVIO
PERVENUTO IL
16 NOV. 2018
Il Responsabile

DETENUTO
SCADENZA TERMINI CUSTODIA CAUTELARE
IL _____
IN LIBERTÀ
IL _____
CORPO DI REATO
SEQUESTRO
DISSEQUESTRO
RBDATTA SCHEDA ISTAT
IL _____
IL COMPILATORE

I M P U T A T O

PROCURA DELLA REPUBBLICA
NAPOLI
IL P.M.

TRIBUNALE DI NAPOLI
IL GIUDICE

gli atti del procedimento;
ato che:
azione penale è improcedibile per difetto di rituale querela
reato è estinto per la morte del reo / remissione di querela / prescrizione

Letti gli atti del procedimento;
Esaminata la richiesta di archiviazione del Pubblico Ministero;
Ritenuto che essa va condivisa e che non si prospetta allo stato l'utilità di ulteriori indagini.
Visti gli artt. 409 e 554 c.p.p.

P.Q.M.

dispone l'archiviazione del procedimento, con restituzione degli atti all'ufficio del P.M.

- Confisca del reperto
- Restituzione di quanto in sequestro all'avente diritto.

Il Giudice
Dot.ssa Luana Romano

Napoli, il 8/10/18

IL GIUDICE
[Signature]
IL PUBBLICO UFFICIALE

CHIEDE
l'archiviazione del procedimento con conseguente restituzione
atti al proprio Ufficio
in fisica del reperto
restituzione del reperto all'avente diritto.
i, il 21/5/18
Il Sost. Procuratore della Repubblica
Dot.ssa Valentina Rasetta
IL PUBBLICO MINISTERO

Depositato in Cancelleria il
L'ASSISTENTE
De Rosa Francesco

FOLIARIO

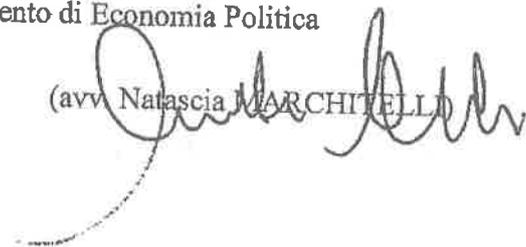
degli atti:

1.- atto di denuncia – querela di parte; 2.- atto di nomina.

dei documenti:

1.- copia diffida del 6 giugno 2016 a firma del Prof. Ugo FRASCA con annessa relazione medica a firma della Prof. Adele NUNZIANTE CESARO; 2.- copia lettera raccomandata inoltrata dal legale del Prof. MUSELLA il 22 luglio 2016 e pervenuta a destinazione il successivo 28 agosto; 3.- copia esposto – intitolato “*Università: Camorra E Terrorismo Di Stato – Associazione Per Delinquere??*” del 27 febbraio 2017; 4.- copia Regolamento per la disciplina delle modalità di funzionamento e di azione del Comitato Unico di Garanzia (CUG); 5.- copia regolamento per la disciplina della chiamata dei professori di prima e seconda fascia; 6.- copia missive inoltrate dal Prof. FRASCA al Dipartimento di Economia Politica

(avv. Natascia MARCHITELLI)





Legione Carabinieri Campania Stazione di Napoli San Giuseppe

VERBALE.- di tentativo di remissione di querela operata da MUSELLA Marco, nato a Napoli il 08.02.1960, ivi residente alla via Raimondo di Sangro di Sansevero civico 1, divorziato, professore universitario, tel. 338/6936218.-

L'anno 2018, addì 23 del mese di marzo, in Napoli alla via Morgantini nr.4 negli uffici del Comando Stazione Carabinieri, alle ore 09.35.

Io sottoscritto ufficiale di p.g., Maresciallo Maggiore Garozzo Giuseppe, in servizio al Comando in intestazione indicato, do atto chi di dovere che è qui presente MUSELLA Marco, il quale come disposto con delega scritta relativa al p.p. n.3531/18 R.G.N.R. dalla Dr.ssa Valentina Rametta - Sostituto Procuratore - della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, viene sentito a verbale con particolare riferimento alla volontà di voler rimettere o meno, la querela scritta dal medesima presentata nei confronti di Ugo Frasca, nato a Santa Maria a Vico (CE) l'11.11.1959.

A.D.R.:- Il querelante MUSELLA Marco dichiara NON voler rimettere la querela in argomento e voler proseguire nell'azione penale.

A.D.R.:- Preciso che le affermazioni da me ritenute diffamatorie riguardano quelle relative ai miei comportamenti ostativi allo svolgimento dell'attività didattica, alla realizzazione di illeciti amministrativi ed abuso d'ufficio.

Tengo altresì a precisare che non ho mai impedito al Frasca di svolgere esami o di avere tesi di laurea da seguire tenuto conto che è lo studente a scegliere il relatore.

Per quanto attiene la gestione clientelare di incarichi retribuiti a miei ricercatori non abilitati, riferisco che tale procedura di incarichi stabilita da regolamento universitario e controllata dagli organi preposti; per tale ragione non si può ritenere che i dottori Luise e Vittoria siano in alcun modo riconducibili ai miei ricercatori, e pertanto ritengo assolutamente diffamatorie le affermazioni del Frasca.

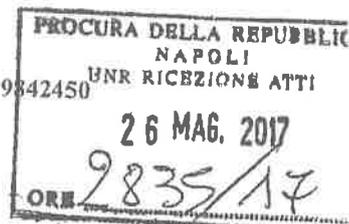
Per ciò che attiene l'esposto del Frasca in data 27.2.2017 tali frasi pubblicati sui siti WEB ed inviate dal Frasca per e-mail a numerose persone, contengono le diffamazioni suddette nonostante il mio invito per iscritto a cessare tale comportamento illecito.

Sui rimanenti punti confermo quanto esposto in querela.

F/L/C/S in data e luogo di cui sopra.

Ugo Frasca

Giuseppe Garozzo



ATTO DI DENUNCIA – QUERELA DA PARTE DEI PRIVATI

(ex artt. 333 e 336 c.p.p.)

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI Napoli

Il sottoscritto Prof. Marco MUSELLA, nato a Napoli l'8 febbraio 1960 e ivi residente alla via F. De Sanctis, 17, c.f.: MSLMRC60B08F8390, elettivamente domiciliato in Napoli, alla via Tommaso Caravita, 10 presso lo studio dell'avv. Natascia MARCHITELLI (c.f.MRCNSC74P65F839C), nominato difensore di fiducia in virtù di nomina in calce, propone, con il presente atto, formale denuncia - querela nei confronti del Prof. Ugo FRASCA, residente in Santa Maria a Vico (CE) alla via Brecciale, 49, resosi responsabile, nei miei confronti, **del reato previsto e punito dall'art. 595 c.p. – diffamazione** -, lasciando all'Autorità Giudiziaria di verificare se dai fatti di seguito esposti emergano o meno ulteriori ipotesi di reato

P R E M E S S O

- che, in data 6 giugno 2016 il Prof. Ugo FRASCA inoltrava, tra gli altri, al Prof. Marco MUSELLA, in proprio e nella sua qualità di Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Federico II di Napoli, una "diffida" nella quale venivano assunte dichiarazioni chiaramente offensive e immotivatamente lesive della funzione e della professionalità del Direttore; diffida resa pubblica perché edita sul sito web www.ugofrasca.it;

- che, per il tramite del suo difensore il prof. Marco MUSELLA con lettera raccomandata inoltrata il 22 luglio 2016 e pervenuta a destinazione il successivo 28 agosto diffidava, senza esito, il Prof. Ugo FRASCA a desistere da tali toni diffamatori;

- che, in data 27 febbraio 2017 il Prof. Ugo FRASCA, nonostante tale ultima diffida, ha dato vita ad un altro esposto intitolato "UNIVERSITA' CAMORRA E TERRORISMO DI STATO - ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE" con cui cerca nuovamente di screditare l'intera Istituzione Accademica, i vertici di Facoltà e Dipartimenti e, in particolare, la moralità e l'integrità del Prof. MUSELLA;

- che, l'esposto è stato inviato a numerosi destinatari, tra cui lo stesso Prof. MUSELLA, con la consapevolezza e finalità ultima di ledere attraverso lo scritto la reputazione della persona offesa;

- che, il Prof. FRASCA nello scritto del 27 febbraio 2017 facendo riferimento alle sue precedenti denunce individua sediziosamente capi d'indagine, frutto di sue deduzioni, privi nella realtà di alcun riscontro e rilevanza (si legge testualmente "..... minacce,

impossibilità di svolgere l'attività didattica obbligatoria, illeciti amministrativi, atto di aggressione, ricorso alla polizia, verbale e dichiarazione falsa, mobbing e censura, abuso d'ufficio, invito ad andarsene, eventuali atti persecutori e abuso di potere oltre a cattedre "obese" cioè privilegiate con risorse di chi produce, dissenso non verbalizzato ecc")

Le tanto suggestive quanto fantasiose illazioni sono, in realtà, frutto di una parziale strumentale esposizione dei fatti. Epperò la lesività dell'onore e del decoro perpetrato ai danni del presunto regista occulto, individuato nella persona del prof. Musella, s'appalesa *in re ipsa* stante proprio la falsità delle affermazioni proferite e divulgate pubblicamente.

In particolare, il prof FRASCA denuncia:

1.- il mancato svolgimento degli esami e il conseguenziale mancato affidamento di attività di tutoraggio per eventuali tesi di laurea;

In realtà i compiti didattici dei ricercatori, giusta delibera del Consiglio di Dipartimento, sono assegnati dal titolare dell'insegnamento o, in sua assenza dal Direttore. Per il caso del dott. Frasca, titolare dell'insegnamento principale è il prof. PIZZIGALLO, il quale, per quanto è a conoscenza del Prof. MUSELLA, non ha mai ricevuto dal Prof. Ugo FRASCA specifiche richieste di attivazione e organizzazione di attività seminariali e non ha mai negato al prof. FRASCA di svolgere attività di ricevimento, orientamento e di servizio agli studenti.

2.- La gestione clientelare da parte del Prof. MUSELLA d'incarichi "retribuiti" a "suoi ricercatori non abilitati";

I ricercatori del prof. Musella, se l'espressione ha un senso, sono quelli di Economia Politica e non certo i dott.ri LUISE e VITTORIA di Storia delle Istituzioni Politiche.

Il Prof. Musella è ordinario per il SSD SECS-P/01 Economia Politica I, i dott.ri LUISE e VITTORIA sono ricercatori Universitari del SSD SPS/03 Storia delle Istituzioni politiche. La dichiarazione che tali ricercatori "*sono del prof. M. Musella*" è indecifrabile.

Gli assegnamenti gratuiti affidati al Prof. FRASCA sono conseguenza della sua scelta di presentare la domanda quando escono i bandi per ricoprire gli insegnamenti non coperti con carico istituzionale, ed è il primo passaggio a cui il Dipartimento è tenuto.

Di seguito una breve cronologia della programmazione didattica che ha riguardato il prof. FRASCA all'interno del Dipartimento di Scienze Politiche:

I anno di attività del DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE

Programmazione didattica 2013/2014 (CDd verbali n. 2 del 24 aprile 2013 e n. 3 del 7 maggio 2013)

Non è stato selezionato nelle procedure comparative di affidamento a tit. gratuito per le motivazioni espresse dal consiglio.

II anno di attività del DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE

Programmazione didattica 2014/2015 (CDd verbali n. 4 del 15 aprile 2014). È stato conferito insegnamento per affidamento a titolo gratuito in Storia diplomatica dell'integrazione europea 9 cfu ore 54 cdl LM90

III anno di attività del DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE

Programmazione didattica 2014/2015 (verbale n. 3 del 11.03.2015) rinuncia a insegnamento di Storia diplomatica dell'integrazione europea 9 cfu ore 54 cdl LM90

Con verbale n. 4 del 1.04.2015 è manifestato in consiglio, avendo già espresso sfiducia nella direzione del dipartimento, il voto contrario su ogni decisione futura con invito alle dimissioni. Programmazione didattica 2015/2016

- a) Apertura procedure per affidamento di insegnamento a titolo gratuito (bando 869/2015) (CDd verbali n. 4 del 1 aprile 2015 e n. 5 del 16.04.2015) nessuna istanza presentata.
- b) Procedure per conferimento a esperti di alta qualificazione con contratto di diritto privato (bando 1287/2015) (CDd verbali n. 5 del 16.04.2015 e n. 7 del 21 maggio 2015) presentata istanza, valutata comparativamente con altri candidati, rilevata incompatibilità giuridica, assegnazione ad altro candidato.

IV anno di attività del DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE

Programmazione didattica 2016/2017 (CDd verbali n. 4 del 17 MARZO 2016)

Apertura procedure per affidamento di insegnamento a titolo gratuito (bando 988/2016) N. 2 istanze presentate per n. 2 insegnamenti.

Nell'adunanza del 17 maggio 2016 il Consiglio conferisce al Dott. Ugo Frasca n.2 insegnamenti.

3.- l'abuso d'ufficio per conflitto d'interessi connotato dal perseguimento d'interessi personali.

Il richiamo al concorso in cui è risultato vincitore il prof. Daniele MARRAMA dice di una chiara volontà diffamatoria essendo noto a chiunque opera nell'Università che la procedura per la assunzione di un docente esterno è assai articolata e complessa, coinvolge organi diversi dell'ateneo oltre che il Consiglio di dipartimento (di cui Frasca è componente), viene assunta dopo un bando, un concorso espletato da una Commissione di tre membri di cui due sorteggiati. La procedura concorsuale per il reclutamento dei professori in generale ed in particolare di II fascia cui è risultato vincitore il prof. Daniele

MARRAMA è indicata dalla Legge 240/2010 e dai regolamenti interni all'Ateneo federiciano. Coinvolge diversi organi di Ateneo ed il Capo dell'ufficio Personale docenti e ricercatori (UPDR) è il responsabile del procedimento.

Infine, Frasca si duole che nella diffida inoltratagli dal legale del Prof. MUSELLA si sia messo in dubbio la validità scientifica della relazione della Prof. Adele NUNZIANTE CESARO.

Anche in questo caso, però, il FRASCA, che si ritiene legittimato a denunciare a destra e manca, dimostra che la sua attività principale è quella di utilizzare strumentalmente le parole e le azioni degli altri gettando immotivatamente fango sul mondo che lo circonda, piuttosto che fare carriera regolarmente in forza dei propri titoli e delle proprie competenze. E, così facendo non tiene neanche conto che le perplessità manifestate sulla relazione della Prof.ssa Adele NUNZIANTE CESARO attengono non già ad una valutazione del suo valore scientifico - non avendone certo chi scrive le competenze-, quanto alla valenza giuridica e probatoria dell'elaborato e al conseguente uso che il FRASCA intende farne.

La relazione della Prof.ssa Adele NUNZIANTE CESARO in forza del **Regolamento per la disciplina delle modalità di funzionamento e di azione del Comitato Unico di Garanzia (CUG)** e, in particolare, del combinato disposto delle norme di cui agli artt. 4.3 lett. C e 5 di detto regolamento avrebbe, infatti, dovuto portare il CUG ad azionare quella attività di monitoraggio descritta all'art. 4.3 lett c ed essenzialmente consistente in un attività di monitoraggio, appunto, circa risultati ed esiti di azioni (positive in materia di pari opportunità; di promozione del benessere organizzativo e prevenzione del disagio lavorativo; di contrasto alle violenze sui luoghi di lavoro) ovvero circa l'assenza di discriminazioni nei luoghi di lavoro per ragioni di genere, età, orientamento sessuale, origine etnica, disabilità, religione, lingua.

Invece, tale relazione -frutto di una valutazione della sola posizione del FRASCA, che recatosi ad uno sportello di ascolto istituito a sostegno di un comitato (CUG) contro le discriminazioni sui luoghi di lavoro chiaramente si ritiene ingiustamente penalizzato,- non solo è rimasta fine a se stessa non avendo dato vita ad alcuna attività di monitoraggio, ma viene richiamata dal FRASCA anche come se la stessa avesse il valore di una sentenza, seppur *inaudita altera parte*, non essendo frutto di un accertamento oggettivo all'esito dell'audizione degli interessati e della valutazione in contraddittorio degli episodi e degli atteggiamenti incriminati.

Del resto, la stessa Prof.ssa NUNZIANTE CESARO, parlando di "chiara percezione di mobbing" da parte del Prof. FRASCA evidenzia la natura meramente soggettiva della discriminazione di cui si sente vittima il FRASCA.

- che tali ingiurie sul *modus operandi* e la dignità del Prof. MUSELLA contenendo falsità costituiscono un chiaro segno di disprezzo e di offesa della persona verso la quale sono state scritte.

In realtà, il Prof. MUSELLA ricopre un ruolo conseguito in virtù di un'attività accademica sempre improntata alla trasparenza ed al sacrificio, priva di alcuna censura e foriera di attestati di stima e riconoscimenti provenienti sia dal mondo accademico che da altre istituzioni oltre che dalla società civile. Le sue allusioni a forme di clientelismo volto a procurarsi incarichi ed occasioni di lavoro non trovano riscontro in alcun atto o comportamento. La professionalità e l'alto livello di specializzazione raggiunto dal Prof. Marco MUSELLA sono le uniche ragione in forza delle quali egli ricopre incarichi in Enti e Fondazioni.

- che, il Prof FRASCA, inoltre, nonostante l'invito a desistere dello stesso Direttore da comportamenti illeciti, ha anche iniziato a porre in essere ai danni del prof. MUSELLA e dell'intero Dipartimento comportamenti molesti inoltrando con insistenza e invadenza numerose telefonate ed e-mail con le quali vengono richiesti in modo petulante e biasimevole documenti e "chiarimenti" non dovuti, ultime delle quali inoltrate nel mese di maggio u.s ;

- che, l'aver espresso tali ingiurie non è espressione di libertà di pensiero, ma rappresenta una condotta illecita tale da cagionare un danno all'immagine professionale risarcibile ai sensi di legge.

Tutto quanto innanzi premesso, il sottoscritto Prof. Marco MUSELLA

CHIEDE

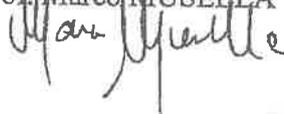
che l'Ill.mo Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, esaminati i fatti sopra narrati, proceda penalmente nei confronti della Prof. Ugo FRASCA che si è reso responsabile di avere offeso la reputazione professionale del Prof. MUSELLA, rendendosi così meritevole della pena prevista dal combinato disposto degli artt. 595 c.p. e 52 D.Lgs. 28 agosto 2000, n. 274, oltre che di ogni altro reato ravvisabile nella presente esposizione, ancorché non perseguibili d'ufficio.

Con espressa riserva di costituzione di parte civile nell'eventuale procedimento penale e con espressa riserva di essere informato nel deprecato caso di archiviazione da parte della Procura ex art. 406 e 408 c.p.p.

All.ti.: 1.- copia diffida del 6 giugno 2016 a firma del Prof. Ugo FRASCA con
 annessa relazione medica a firma della Prof. Adele NUNZIANTE CESARO; 2.- copia
 lettera raccomandata inoltrata dal legale del Prof. MUSELLA il 22 luglio 2016 e pervenuta
 a destinazione il successivo 28 agosto; 3.- copia esposto"- intitolato "Universita':
 Camorra E Terrorismo Di Stato - Associazione Per Delinquere??" del 27 febbraio 2017;
 4.- copia Regolamento per la disciplina delle modalita di funzionamento e di azione del
 Comitato Unico di Garanzia (CUG); 5.- copia regolamento per la disciplina della chiamata
 dei professori di prima e seconda fascia; 6.- copia missive inoltrate dal Prof. FRASCA al
 Dipartimento di Economia Politica

Napoli, li

Prof. Marco MUSELLA



COURT della REPUBBLICA

C/O
UFF.

AVV. TO

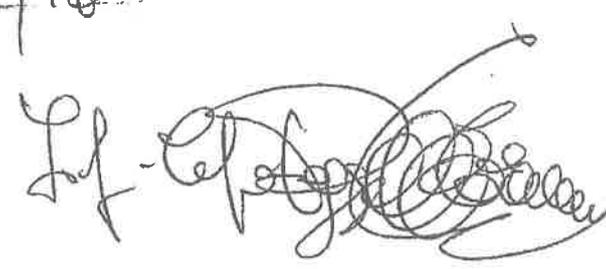
UC TAGLIANO LUIGI NAPOLI

08/06/70

TESS. BANAPOLI

AAO 35783 del 09/01/18

26/05/17

Ugo Greco, Il ruolo
alla luce
della legge

corresponsabili. È l'area di competenza dell'altro ordinario Giuseppe Acocella, e poi Diritto Penale, Diritto del lavoro di Lucia Venditti (sic!), non proprio controcorrente come tanti colleghi ben integrati, e ancora Organizzazione aziendale, Sociologia dei processi economici, del lavoro, dell'ambiente e del territorio gestita dalla prof.ssa Paola De Vivo (allegato 1). In linea generale non affiorano nelle scelte giustificazioni di rilievo, sebbene i titolari e i docenti siano uomini sui quali grava l'onore e l'onere di svolgere impegni di grande portata specie al Sud. Stupisce che Statistica, con tre ordinari, due associati, data la presenza pure di Giancarlo Ragozini e le ricercatrici Carmela Cappelli e Francesca Di Iorio, sia proposta per un altro incarico! Infine, fatto eclatante, per Diritto Amministrativo e in assenza anche di un professore ordinario, si optava per quello di associato tenendo conto di una migliore gestione delle risorse, pur prevedendo successivamente un'altra chiamata per la I Fascia (allegato 1). In effetti, il direttore Marco Musella, vice presidente della Fondazione Banco di Napoli e quindi con interessi economici attestati dallo Statuto della medesima all'art. 19, circa il compenso annuo con medaglie di presenza e il rimborso spese di trasporto e soggiorno, accoglieva nella stessa materia, in qualità di docente, il Presidente della medesima Fondazione, Daniele Marrama, secondo fonti giornalistiche anche Presidente della Banca del Sud. Tutto ciò proponendo la chiamata al Consiglio di Amministrazione in base alla valutazione comparativa di una Commissione e all'art. 18 della legge 240/2010 che, tuttavia, impone il rispetto del Codice Etico esposto più avanti. Non va violato, come il principio di buon andamento, trasparenza e imparzialità della pubblica amministrazione, grazie a dichiarazioni esplicite a riguardo (allegato 1, in cui è prevista pure l'attivazione per il reclutamento di un ricercatore in Economia politica, la materia di Musella). Una fattispecie, la prima, che per l'art. 323 del Codice Penale, potrebbe interessare il conflitto di interesse e il reato d'abuso d'ufficio, punibile col carcere da uno a quattro anni o più, ovviamente in assenza di altri atti che, non conosciuti da chi scrive, giustificano la condotta in questione. Infatti, si trat-